

The Gospel of Peace

Dr. James B. Richards

© 1999

www.impactministries.com

1

Provare la “Pace di Dio”

Centinaia di volte, nell’Antico Testamento, Dio dice all’uomo di non temere. Quando Gesù, dopo la Sua crocifissione, apparve ai suoi discepoli disse: «Non temete!». Non ci dovrebbe essere nessun timore di Dio nel cuore di un credente, ma solamente una consapevolezza forte e profonda di essere amato e accettato da Dio Padre, il creatore dell’universo.

Quando nel cuore di una persona c’è paura di Dio, è chiaro che la persona in questione non crede davvero che Dio la ama di un amore perfetto. Se c’è paura, è perchè quella persona ha paura di ciò che Dio le potrebbe fare; ha paura di essere ferita o respinta da Dio.

1 Giovanni 4:18 è meglio espresso nella Living Bible, dice:
«Non c’è bisogno di avere paura di Colui che ci ama perfettamente; il suo amore perfetto per noi elimina ogni timore di ciò che Egli potrebbe farci. Se abbiamo paura, è perché temiamo quello che potrebbe farci, e questo dimostra che non siamo pienamente convinti che Egli ci ama realmente».

La vita di un cristiano che crede in quello che Gesù ha compiuto con la Sua morte, sepoltura e resurrezione, dovrebbe essere caratterizzata da una vita di serena accettazione, permeata di pace. Non dovrebbe esserci alcun tormento, né alcun senso ossessionante di colpa o di rifiuto. Dovrebbe esserci solo pace.

Ogni religione al mondo promette pace all’uomo. Il Cristianesimo, però, è l’unico che può veramente offrirla. Infatti i cristiani non sono persone che devono cercare di raggiungere una condizione o uno status che dia loro pace, ma che sono già state dichiarate giuste davanti a Dio attraverso l’opera completa di un solo uomo, Cristo Gesù; e tramite la Sua opera compiuta sulla croce già ci è stata accordata pace con Dio.

Ora, siccome non tutti i cristiani credono in questa realtà meravigliosa, o non la conoscono, essi non vivono in uno stato costante di pace; anzi è esattamente il contrario, molti vivono in uno stato di tormento e d’agitazione, col continuo timore che tra loro e Dio ci sia qualcosa che non vada.

Essendo impegnato nel mio ministero ad aiutare anche persone con disturbi mentali, ho verificato l’esattezza di tale teoria tantissime volte. Ho ripetutamente constatato che chi soffriva d’instabilità psichica ed emotiva era anche ossessionato dalla paura di non riuscire a piacere a Dio. Il mondo ha ragione quando dice: «la religione ti confonderà ancora di più!». La religione è il tentativo dell’uomo di trovare pace con Dio. Il

cristianesimo, dall'altro lato, è l'uomo che accetta la pace con Dio attraverso l'opera del Signore Gesù Cristo.

Una grande percentuale di persone negli ospedali psichiatrici crede di essersi resa colpevole di qualcosa che va al di là della capacità di Dio di perdonare. ; Si aspettano di esser giudicati da un momento all'altro da un Dio adirato. Molte volte non hanno idea di cosa abbiano potuto commettere, ma provano comunque un senso di paura e di giudizio incombente. Questo è quello che la Bibbia chiama "condanna", cioè l'attesa della dannazione e del giudizio. In Cristo, siamo liberi da ogni condanna.

Quel che mi rattrista, è che questo ritratto di persone timorose include tanti fedeli che abitualmente frequentano la chiesa ogni domenica. La paura sembra di essere il fattore scatenante nella vita di molti cristiani; ma perchè queste persone si sono fatte un' idea tale di Dio? Com'è possibile che qualcuno sia divenuto così atterrito da Dio da finire in un'istituto psichiatrico o da rimanere speventato e depresso in modo cronico? Chi ha rappresentato Dio in un modo così negativo al punto che tantissimi un intero mondo ha deviato strada? Non è stata qualche forza esterna alla chiesa a distruggere la reputazione di Dio in tal modo; non è stato qualche malvagio gruppo satanista. Sono state invece voci all'interno della chiesa stessa, che per quanto motivate da buone intenzioni. hanno diffuso un insegnamento sbagliato.

La paura di Dio si è tramandata di generazione in generazione nell'ambito della chiesa. Fin dal principio la chiesa ha avuto difficoltà a credere la verità in merito all'opera completa di Gesù sulla croce. Questa mancanza è stata la radice principale della paura, dell'ansia e dell'assoluta povertà morale della chiesa attraverso i secoli.

Quando il profeta Isaia profetizzò circa la magnifica opera della croce, egli profetizzò anche questo: «*chi ha creduto a quello che abbiamo annunziato?*». C'è un annuncio riguardo a Dio che è così buono, liberatorio, pieno d'amore, gentile, misericordioso e generoso, che l'umanità rifiuta di crederci.

Quelli che rifiutano questa notizia meravigliosa, trascorrono il resto della loro vita tentando di compiacere Dio, oppure finiscono con l'allontanarsi da Lui. Negli anni trascorsi a evangelizzare per la strada, ho incontrato tanta gente adirata con Dio a causa dell' insegnamento sbagliato udito nelle chiese più che per qualsiasi altra ragione.

Eugene H. Peterson, nella sua introduzione all'Epistola ai Galati, dice: «quando uomini e donne mettono le mani sulla religione, spesso una delle prime cose che fanno è di usarla come strumento per controllare gli altri, tenendoli al proprio posto o dicendo loro ciò che devono o non devono fare». Per alcuni questo sembra essere diventato lo scopo della chiesa, cioè invece di rendere la gente libera con la "Buona Notizia" di Gesù, l'hanno usata come un mezzo per tenere la gente sotto il loro controllo.

Agl'inizi dell'epoca cristiana, sorsero coloro che distorsero la verità del Vangelo. Ci furono alcuni che seguivano Paolo che proclamavano: "*Credete in Gesù! È Lui il Messia. È Lui la via per la salvezza. Ma, il modo di essere giusti è attraverso la legge*". La falsità di questo messaggio è sottile e difficile da vedere. È ovvio che Dio ci ha chiamato a vivere una vita retta e che la rettitudine dovrebbe essere il frutto del cristiano. Quindi sembrerebbe logico accettare come verità il suddetto verso, ma in questo caso quel che crediamo circa la nostra giustificazione(cioè che siamo stati fatti giusti) è in relazione al tipo di rapporto che crediamo di avere con Dio.

Se osservare la legge è il mezzo per la nostra giustificazione, essa è anche la ragione per cui dovremmo ricevere le promesse di Dio. Inoltre è la ragione per cui dovremmo ottenere la risposta a tutte le nostre preghiere ed è il motivo per cui Dio ci dovrebbe proteggere. Se osservare la legge è la base della nostra giustificazione, la nostra pace è determinata dalla capacità che abbiamo d'osservarla. Infine, osservare la legge diventa il mezzo per la nostra salvezza.

Ragionando in tal modo, però, è come se da un lato proclamiamo la nostra fede in Gesù come via di salvezza e dall'altro escludiamo Gesù totalmente. Nessuno nega che Gesù è il Signore; però è come se cercassimo di procurarci con le nostre opere ciò che Egli ha provveduto già attraverso la Sua morte sulla croce. In questo modo, intellettualmente e teologicamente Gesù è ancora il centro della nostra fede, ma spiritualmente e praticamente NOI siamo divenuti il centro della nostra fede.

Romani 8:5-8 nella traduzione della bibbia chiamata The Message sta scritto: *“quelli che pensano di farcela con le proprie forze diventano ossessionati cercando di misurare continuamente la loro abilità morale ma in realtà, non la mettono mai in pratica. Quelli che hanno fiducia nell'opera di Dio si rendono conto che lo Spirito di Dio opera dentro di loro! L'ossessione con le proprie opere in questo caso ci guida verso un vicolo cieco. Dare attenzione a Dio ci conduce verso una vita libera e spaziosa. Concentrare l'attenzione su se stessi è l'opposto di concentrare l'attenzione su Dio. Chiunque è completamente assorbito in se stesso ignora Dio, e finisce a pensare più a se stesso che a Dio. Tale persona ignora chi Dio è e la Sua opera. e Dio non è contento di essere ignorato.”*

Chi pensa di farcela con le proprie opere non desidera rifiutare Dio intenzionalmente, ma tenta di soddisfarlo con quelle. Quando una persona mette da parte, ignorantemente, l'opera completa di Gesù sulla croce, e cerca di guadagnare la giustificazione con le proprie opere, alla fine non dimostra altro che la propria presunzione.

Ogni lettera di Paolo fu scritta per ridirigere l'attenzione dei credenti sull'opera compiuta da Gesù sulla croce; però, a poco a poco, da una chiesa all'altra, i credenti vennero sviati e ritornarono a basarsi sulle proprie opere come fonte della loro giustificazione, e in fine anche come fonte della loro pace con Dio. In definitiva, essi non crederono in ciò che Gesù aveva già essenzialmente procurato loro.

Nel libro dei Galati, Paolo indica che la motivazione di chi varia un po' il significato del Vangelo è brama di potere! Un leader che non ha fiducia in Gesù, non crede che il Vangelo ha potenza. Quelli che non credono nella potenza del Vangelo, pensano che il loro dovere è di dominare le persone con un insegnamento diverso dalla grazia di Dio, quindi essi le correggono e immediatamente le mettono a posto.

La ragione per cui questo accade non è facile da capire. I maggiori danni nella chiesa vengono fatti da persone che pur avendo delle buone intenzioni, non volendo, causano confusioni a riguardo di questo insegnamento. Le persone più pericolose, poi, sono quelle che hanno una grande passione di volere aiutare la gente, ma non credono nella potenza del Vangelo, che è la via per aiutare a convertire i cuori. Invece di proclamare l'opera compiuta da Gesù, e di avere fiducia nell'opera che lo Spirito Santo può fare in ciascuna persona, ricorrono a metodi costrittivi; però quando le persone sono controllate, danno

solo l'impressione di essere cambiate. Comunque sembra che con lo scopo di aiutare le persone si cerca di giustificare il desiderio di controllarle.

Lo strumento principale per controllarle è la paura. Se non ti senti sicuro di avere un buon rapporto con Dio, tu proverai paura. La paura ruberà la tua fiducia in Lui e la diminuirà. Ti renderà pieno di rabbia, ti renderà emotivamente instabile. La paura ti spoglierà della tua nuova identità che deve fondarsi solo su Gesù. Ti renderà privo della dignità e del valore che Dio ti ha dato e che entrambi ti appartengono così come un ministro importante e una persona nobile sanno di possedere. L'aver paura di Dio, invece, ti farà sentire la necessità di volere un mediatore. Se tu non hai capito il modo in cui Dio ha provveduto a donarti pace tramite Gesù, allora il mediatore tra te e Dio non è più considerato il Signore Gesù. Se tu credi nella spiegazione di qualcun altro su come ottenere pace, quel tale sarà il tuo mediatore, il quale tenterà di mostrarti il modo o la formula per ottenerla. Egli sembrerà qualcuno che conosce tutte le regole e i requisiti per appagare Dio. Tu avrai l'impressione di sentirti salvo, ma non ne sarai mai sicuro. Penserai che forse il tuo peccato è stato perdonato, ma non dimenticato. Tu saprai delle buone promesse di Dio, però non ti sentirai mai sicuro di poterle ricevere. Sarà come se tenessi il nome di famiglia, ma non l'eredità che spetta a colui che appartiene alla famiglia di Dio. Tu ti sforzerai sempre a cercare di ottenere ciò che Gesù ti ha già dato gratuitamente. Senza di Lui, anche se ti sarà offerta pace, tu non proverai mai la vera pace.

Ho fatto il suddetto ragionamento ipoteticamente per farvi capire che il piano di salvezza di Dio è mediante Gesù; e il Suo desiderio per ognuno è di conoscere e di provare il Suo grande amore, approvazione e pace. Bisogna, però, credere in ciò che Egli afferma a riguardo dell'opera finale di Gesù sulla croce, la quale è finale poichè nessun altro potrà mai aggiungerci niente; ed è perciò che la Sua opera è una buona notizia. È una notizia di pace!

2

Il Rapporto con Dio

La meta finale del Vangelo è di avere un rapporto significativo e di amore con Dio. Finché la meta non è capita, il procedimento sarà distorto. Siccome non ci rendiamo conto di quello che Dio desidera, noi trascorriamo la maggior parte del nostro tempo e delle nostre energie verso una meta completamente diversa dal Suo desiderio.

Gesù non venne a formare un esercito, venne a recuperare una famiglia; attraverso la Sua opera noi siamo stati adottati, non reclutati. Adozione significa essere accettati in una famiglia; reclutamento è l'arruolamento in un esercito. Dio è nostro Padre, non il nostro generale; Gesù è il nostro Dio, e allo stesso tempo è anche nostro Fratello maggiore. La meta finale di Dio non è una squadra di lavoro o un esercito in guerra, è avere una famiglia.

Dio vuole che noi siamo i Suoi propri figli e figlie, vuole che noi facciamo parte della Sua famiglia, vuole il nostro coinvolgimento e un rapporto con noi. Perciò ideò un piano per portare a termine questo progetto, dovette rimuovere l'ostacolo tra Lui e noi: il peccato!

Il peccato ha separato l'uomo da Dio ed ha creato un ponte che non possiamo attraversare. Il peccato introdusse l'unica cosa che ci vorrebbe allontanare dall'aver un rapporto d'amore e di fiducia verso Dio, e cominciò a regnare con Adamo e ha continuato fino a oggi.

Genesi ci fa comprendere come il peccato ha influenzato il rapporto tra l'uomo e Dio. Genesi 3:8 è uno dei versi più tristi di tutta la Bibbia: *“Poi udirono la voce dell'Eterno Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza dell'Eterno Dio fra gli alberi del giardino”*.

Come Dio prese l'iniziativa per un piano completo per la salvezza dell'uomo e di ogni aspetto della creazione, e allo stesso modo prese dal principio l'iniziativa per aver un rapporto con l'essere umano, così pure allo stesso modo in quel giorno nel giardino prese l'iniziativa di far visita ad Adamo. Quando Egli lo chiamò, per la prima volta, l'uomo non rispose, anzi si nascose da Dio. Da quel giorno in poi, l'uomo ha continuato ad evitare l'invito di Dio, ed ha rifiutato di avvicinarsi a Lui e di conoscerlo intimamente.

Genesi 3:9 dice, *“Allora l'Eterno Dio chiamò Adamo e gli disse: dove sei?”*. Ogni cosa, nella lingua originale ci fa comprendere che quando Dio lo chiamò, lo chiamò per fare pace. Mentre Dio desiderava la pace, Adamo suppose che Egli lo chiamasse per punirlo. D'allora fino ad oggi questa supposizione sbagliata di Adamo, si è tramandata agli uomini imparendoli.

Sfortunatamente questa paura di Dio non è provata solamente tra i non credenti, ma anche tanti credenti ancora non provano intimità con Dio; infatti non sono sicuri che Dio desidera avere un rapporto intimo con loro, perciò esiste sempre pò di paura nel loro cuore e non credono di essere realmente accettati da Dio.

Abbiamo il pregiudizio che non siamo puri abbastanza per avere un rapporto intimo con Dio per cui il nostro tentativo di essere accettabili è simile al comportamento di Adamo ed a ciò che provò dopo aver peccato. Egli da sempre era stato nudo di fronte a Dio, ma dopo peccato, ebbe un nuovo modo di pensare, considerò che Dio non doveva vederlo nudo, e perciò si coprì con foglie di fico. Quando Dio andò a cercarlo nel giardino, Adamo pensando che ora non poteva stare nudo davanti alla Sua presenza, si coprì credendo che ciò l'avrebbe reso accettabile davanti a Dio; quindi, così come molti di noi, mancò di discernimento. Se Dio non voleva continuare la Sua amicizia con Adamo, non sarebbe andato a cercarlo nel giardino per parlargli e riconciliarsi.

Le nostre paure, come quelle di Adamo, influenzano così drammaticamente il nostro comportamento che noi non riusciamo ad avere un intimo rapporto con Dio. Non accettiamo la realtà che Egli ha preso l'iniziativa per avere un rapporto con noi e che mediante ci ha resi accettabili; Egli desidera questo rapporto ed ha fatto di tutto per renderlo possibile.

Un rapporto significativo è il prodotto di amore, fiducia e interessamento personale. Esso cresce in relazione alla presenza di ognuno dei suddetti fattori, ma quando non c'è amore, fiducia e interessamento personale, non esiste un buon rapporto che al massimo potrebbe definirsi un rapporto alla leggera come quello tra colleghi di lavoro; ma non è un rapporto personale come quello che ti fa sentire di fare parte di una famiglia.

Penso che abbiamo bisogno di trascorrere del tempo con Dio per sviluppare e provare questi sentimenti. Quando trascorriamo del tempo con coloro che sono gentili verso di noi, la fiducia verso di loro aumenta. Un coinvolgimento interamente positivo è parte dello sviluppo per un buon rapporto, conseguentemente non vorremmo trascorrere il tempo con colui dal quale non ci sentiamo

pienamente accettati. Non avremo mai modo di provare un buon rapporto con Dio fino a quando non comprendiamo che Dio è in pace con noi.

L'unico elemento che impedirà un vero rapporto più di qualsiasi altra cosa è la paura. La paura è la fonte di ogni genere di emozioni e azioni negative., ed è la radice della falsità. Non si potrà mai essere onesti con colui che temiamo per ciò che ci farà o per come ci giudicherà. Non ci potremo mai sentire a nostro agio, saremo più occupati a nascondere i nostri sbagli che a sviluppare un buon rapporto.

La stessa cosa successe ad Adamo nel giardino. L'uomo si è allontanato ed ha continuato ad allontanarsi da Dio perchè ha avuto paura di Lui; non abbiamo compreso ciò che Dio veramente prova verso di noi e non abbiamo dato al Suo amore occasione di liberarci dalla potenza della paura.

È molto probabile che la fonte del peccato non è necessariamente una natura che desidera di voler peccare, ma l'essenza della natura del peccato è la paura. La paura è stata un sentimento che Adamo per primo provò dopo che ebbe mangiato il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Fu per paura che Adamo sentì il bisogno di nascondersi da Dio, ed è la paura che ci spinge verso azioni peccaminose invece di affidarci a Lui.

La paura e l'incredulità si danno la mano, dove c'è l'una c'è anche l'altra. Invece di aver fiducia di Dio, abbiamo paura di Lui.; siccome non ci confidiamo in Dio, non ci rivolgiamo a Lui per ricevere forza e aiuto nel momento del bisogno. Se abbiamo paura di Lui è perchè non crediamo che Dio davvero manterrà le promesse che ci ha fatto.

Di che cosa quindi abbiamo paura? Abbiamo paura che non siamo accettati e approvati da Dio, e che non valiamo, ma che ci ritroverà colpevoli e ci punirà. Abbiamo paura perchè non siamo convinti che Dio ci ha dichiarati giusti.

Questa paura ci impedisce di avere un rapporto spontaneo ed onesto con Lui, e ci frena dall'aver una comunicazione aperta e sincera, inoltre essa distrugge la possibilità di conoscere Dio intimamente, il che rende il nostro rapporto con Lui instabile e può arrecare incertezza nella nostra vita; c'è una lista infinita di effetti negativi causati dall'aver paura.

Qualcuno potrebbe dire: "pensavo che fosse giusto avere timore di Dio." Nella bibbia edizione "The King James Version," troviamo numerose scritture che ci parlano dell'importanza di avere timore di Dio. Quindi diamo uno sguardo particolare circa l'ammonizione di dover aver paura di Dio. Da una parte, troviamo scritture che ci dicono di temere Dio, dall'altra, molte volte quando Egli parla, apre il discorso con queste parole: "non aver paura." Quando mi trovo di fronte a tale contraddizione, sto attento a non fraintendere il significato.

1 Giovanni 4:18 dice: "*l'amore perfetto caccia via la paura,*" il che significa che paura e amore non possono coesistere. Se il mio amore verso Dio cresce, allora nella mia vita la paura verso di Lui diminuisce. Se so che Dio è amore e vuole che io provi il Suo amore, la spiegazione giusta è che Egli non desidera che io abbia paura di Lui.

Quando Gesù fu tentato da satana, citò una scrittura del vecchio testamento che dice: "vattene satana, poichè sta scritto: "adora il Signore Dio tuo e servi a Lui solo," (Matteo 4:10.). Gesù citò dal capitolo 6 verso 13 di Deuteronomio, dove dice: "temerai l'Eterno, il tuo Dio, lo servirai e giurerai per il Suo nome." Gesù tradusse la parola "temere" con "adorare."

Infatti, la parola timore usata nel Vecchio Testamento è meglio spiegata come dar riguardo, rispetto e amore che producono adorazione. Dovremmo avere tanto rispetto di Dio da manifestare adorazione, e non paura. Dio non vuole che noi abbiamo paura di Lui.

L'aver paura di Dio contraddice tutto ciò che notiamo nella vita e ministero di Gesù. L'aver paura di Dio crea l'impossibilità per un rapporto con Lui e contraddice tutto ciò che Gesù è venuto a stabilire; è venuto a ristabilire la pace tra noi e Dio per adottarci nella Sua famiglia.

I capi religiosi all'epoca di Gesù diedero un'idea completamente sbagliata di Dio descrivendolo come una persona severa e pronta a pronunciare sentenze su chiunque. Distorsero il significato e lo scopo della legge, e spinsero Dio lontano dalla portata della gente.

Gesù venne per mostrare al mondo intero la vera immagine di Dio, infatti disse: "se tu hai visto me, hai visto il Padre." Nella bibbia edizione "New International Version," il libro degli Ebrei 1:3 dice che Gesù era l'esatta rappresentazione di Dio. Gesù era una persona accessibile e misericordiosa; era disinvolto, aperto e pronto a stringere nuove amicizie. Quindi se la persona di Gesù è identica al Padre, la descrizione di Dio è completamente opposta a quella presentata dai capi ebrei e per un certo qual modo anche dalla chiesa.

Gesù ci ha rappresentato Dio in un modo tale da incoraggiarci a stabilire un valido rapporto con il Padre, il Quale desidera la nostra presenza e i nostri cuori. È vero, Dio vuole un rapporto intimo con noi!

3

La Buona Notizia di Cristo

Gesù apparve sulla scena, predicando la buona notizia del regno di Dio. La parola "vangelo" non ha un significato affatto complicato, vuole dire semplicemente significa "buona notizia!". Tutto ciò che Gesù predicò era di buona notizia. Masse di gente furono guarite poichè credettero nella buona notizia, avvennero miracoli, le persone si pentirono dei loro peccati poichè ascoltarono la buona notizia.

I capi religiosi dell'epoca di Gesù predicarono alla stessa gente, ma senza mai istruirla circa la buona notizia di Dio. Infatti essi non resero le persone spiritualmente libere, anzi le caricarono con più norme e regole, portandole ad aver paura di Dio. In questo modo il popolo cominciò a reputare Dio come un essere adirato, severo e pronto a condannare. Siccome non predicarono mai la buona notizia, allo stesso tempo non ottennero mai buoni risultati.

Quando le persone hanno timore di Dio, non solo falliscono nello stabilire un buon rapporto, ma inoltre non produrranno mai buon frutto nella loro vita. Un giorno, Gesù raccontò la parabola dell'uomo che avendo ricevuto un solo talento si rifiutò d'investirlo poichè aveva paura di Dio. La morale è che la paura ci imprigiona, ci limita e ci distrugge.

Quello che i capi religiosi di quel tempo insegnarono non funzionò poichè non rese le persone libere, anzi le imprigionò di più. Conoscevano Dio, ma non la BUONA NOTIZIA di Dio. I farisei appesantirono le persone con idee negative, la legge e opere da compiere, ma non sollevarono neanche un dito per alleggerire il loro carico.

Eppure Gesù lesse dalle stesse scritture che essi lessero, pregò lo stesso Dio, ma a differenza di loro proclamò buone cose e la buona notizia. Quando udii questa buona notizia fu come se nel mio cuore suonassero le campane di libertà: Gesù predicò sempre BUONA NOTIZIA alla gente, ed in tal modo la loro fede diventò stabile nei loro cuori, la sete di conoscere Dio crebbe e la fiducia per Colui che una volta sembrava così irraggiungibile e disinteressato si ravvivò dentro di loro. Quando finalmente si resero conto che Dio era buono, i miracoli cominciarono a manifestarsi.

Galati 1:8 dice: *“Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi predicasse un evangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia maledetto.”* ‘Certi si sono allontanati dal predicare la buona notizia, e certi religiosi di oggi istruiscono con la premessa di un Dio arrabbiato. Quando la gente va in chiesa, si sente spesso condannata piuttosto che nutrita dalla parola del Signore. Io stesso sono stato, come pastore, colpevole dello stesso errore, fino a quando un giorno mentre leggevo la suddetta scrittura in Galati, una rivelazione mi esplose nel cuore: *“Se non è una buona notizia non è il Vangelo.”*

Ci fu un periodo quando, attraverso la mia evangelizzazione, si salvavano un centinaio di anime all'anno. Allora sentii dentro di me la voce di Dio che mi parlò dicendo: *“quando incomincerai veramente a predicare il Vangelo, allora realmente avrai fatto qualcosa per Me.”* Quasi, quasi mi sentii offeso. *“Signore, che vuoi dire, quando incomincerai a predicare il Vangelo?”* pensavo che già lo stessi predicando. Così incominciai a prestare più attenzione a ciò che dicevo alle persone; mi resi conto che per la maggior parte predicavo una brutta notizia e non la buona notizia. Quando le persone venivano ad espormi i loro problemi, benchè non fossi cattivo o intenzionato a giudicarle, non sempre offrivò loro buone parole che le avrebbe fatte sentire libere; in poche parole non offrivò loro la buona notizia. Paolo disse in Romani 1:16: *“io non mi vergogno dell'Evangelo di Cristo, perchè esso è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede...”* La buona notizia di Gesù è la potenza di Dio, e senza di essa non esiste potenza.

La parola “salvezza” proviene dalla parola greca “sozo”. Sozo non significa soltanto nato di nuovo, significa anche guarigione, protezione, liberazione, sicurezza e una lista di tante altre cose buone. Se non predico la buona notizia, la potenza di Dio non può arrecare salvezza (sozo) nella vita delle persone dai cuori feriti.

La buona notizia non dà vita a tutti, ma solo a coloro che credono in essa. Quando Gesù cominciò il suo ministero pubblicamente, proclamò lo scopo per cui lo Spirito di Dio venne su di Lui, e cioè per predicare la buona notizia (Luca 4:18). Egli ebbe buona notizia per i poveri, per quelli dal cuore infranto, per i prigionieri, per i ciechi e gli oppressi. La buona notizia è decantata in Luca 4:18: *“Per predicare l'anno accettevole del Signore.”* Che cosa Gesù veramente intendeva dire?

“L'anno accettevole del Signore” è l'anno del giubileo. Ogni cinquant'anni tutti i debiti erano perdonati. Nonostante che il debito fosse lecito, era ugualmente perdonato. Ogni individuo era svincolato dal suo debito senza alcun sforzo o merito da parte sua, il debito era annullato. Essendo il debito annullato, anche la penalità era annullata. Tutti gli ebrei di quel tempo sapevano bene che la penalità per aver trasgredito la legge era di finire sotto il peso della maledizione descritta nel Vecchio Testamento. Quando quelle maledizioni cadevano su qualcuno che aveva trasgredito la legge, egli sapeva bene che se le meritava. In nessun modo riteneva Dio responsabile per le conseguenze della maledizione della Legge. Così a tutte quelle maledizioni della Legge: povertà, cuore infranto, prigionia, cecità e oppressione, Gesù dichiarò: *“il debito ora è stato revocato.”* Questa è la buona notizia per coloro che hanno bisogno di aiuto. Quindi adesso siamo stati sgravati dalla penalità per i nostri peccati.

Gesù ripetutamente applicava il suddetto concetto sia al perdono dei peccati che alla maledizione della Legge. I farisei non vollero credere nel suo insegnamento per cui non provarono liberazione neanche per loro stessi; dicevano che amavano Dio, ma si offesero nell'udire la buona notizia. Anche se disapproviamo di loro, quei farisei nel loro cuore sentivano qualcosa per Dio. Nonostante che la loro verità era un pò distorta e sviata, essi fortemente desideravano un rapporto con Dio a tal punto che condussero uno stile di vita molto rigido.

Nel Volume Archko, i farisei rivelarono certe loro paure riguardanti il messaggio di Gesù. Essi temevano che se il popolo avesse creduto nella buona notizia sarebbe caduto nel peccato. Fallirono nel comprendere che la Legge ha effetto sull'aspetto esteriore dell'uomo, mentre misericordia ed amore hanno effetto sull'uomo interiormente, ossia sul cuore dell'uomo. Il messaggio di Gesù del perdono dei peccati, ingiustamente fu ritenuto di promuovere uno stile di vita dissoluta e lasciva.

Contrariamente a questa credenza infondata, la buona notizia che Gesù predicava portò la gente ad accrescere l'amore verso Dio. La buona notizia indusse la stessa gente che prima era cresciuta impaurita di Dio, ad avere ora fiducia in Lui. Inoltre causò loro di avvicinarsi a Colui dal quale prima si erano tenuti a distanza, e li portò a sentirsi liberi dalla potenza del peccato, così essi cominciarono ad avere un rapporto intimo con Dio.

Predicando la buona notizia, Gesù ebbe successo proprio dove la Legge del Vecchio testamento aveva fallito. Predicando e dimostrando la bontà di Dio, adesso le persone cominciavano ad avere un atteggiamento appropriato verso Dio. La reazione naturale verso colui che ci tratta con bontà è gratitudine, ringraziamento, devozione e desiderio di avere un rapporto con lui. In questo modo constatiamo che la realtà del Vangelo (la buona notizia) è per davvero la potenza di Dio per la salvezza, guarigione, liberazione ed ogni altra promessa che Dio ci ha fatto.

4

La Croce di Cristo

“Poichè mi ero proposto di non sapere fra voi altro, se non Gesù Cristo e Lui crocifisso. Così io sono stato presso di voi con debolezza e con gran timore. La mia parola e la mia predicazione non consistettero in parole persuasive, ma in dimostrazione dello Spirito e di potenza, affinché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio.”

(I Corinzi 2:2-5)

Per anni spesso queste parole mi ritornavano in mente. Ma qual'era il loro vero significato? Paolo predicò soltanto il messaggio di come salvarsi (nascere di nuovo)? Predicò solo a riguardo della croce e niente altro? Decisi di approfondiremi negli studi per capire meglio il significato.

A volte ciò che è più semplice ed ovvio sembra più difficile da comprendere. Con l'incrementare della mia comprensione della parola di Dio, mi resi conto che ogni conoscenza, ogni interpretazione, e tutto ciò che Dio ha fatto per noi si radica solamente nell'intendimento dell'opera finale di Gesù sulla croce. Inoltre mi resi conto che il vangelo può essere capito solo attraverso la comprensione del significato della morte, sepoltura e risurrezione del Signore Gesù.

Tutto il resto dell'insegnamento del Nuovo Testamento semplicemente spiega e fa indicazione a ciò che successe sulla croce. La croce è la base di tutto il Nuovo testamento, è la base del mio

rapporto con Dio e di tutto il Cristianesimo. Ogni verità è basata sulla croce; qualsiasi messaggio che non è consistente con quel che Gesù ha realizzato sulla croce non è veritiero.

Ebrei 1:1-2 dice, *“Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di suo Figlio, che Egli ha costituito erede di tutte le cose, per mezzo del quale ha fatto anche l’universo.”*

Prima della crocifissione, Dio ha parlato in tanti modi differenti, mediante tante varie persone e in molte situazioni svariate. Adesso, comunque, Dio ci ha detto tutto ciò che ci voleva dire tramite Suo Figlio, e specificamente mediante La Sua morte, sepoltura e risurrezione. Dio non userà più nessun altro mezzo che la croce; non ha nessun messaggio più grande del messaggio della croce. Ciò che è stato compiuto sulla croce è la base della buona notizia che Dio ha per il mondo.

La croce deve diventare il punto focale per la mia comprensione, interpretazione e considerazione della verità. In altre parole, qualsiasi argomento nell’intera Bibbia deve essere sostenuto dal messaggio della croce. È il tuo insegnamento in armonia con il messaggio della croce? Oppure lo contraddice? Fallire di interpretare la dottrina in vista dell’opera finale di Cristo sulla croce è stata la causa maggiore d’insegnamenti confusi e contraddittori.

Il fallimento di basare la nostra dottrina sulla croce ci spinge erroneamente a guardare indietro al Vecchio Testamento come modo di rapporto con Dio. Siccome che il messaggio della croce sembra troppo bello per essere vero, abbiamo, nella nostra incredulità, ricercato altre fonti per conoscere e provare Dio.

Sulla croce, Gesù pagò il prezzo per i peccati e ci liberò dalla maledizione della legge. Nonostante ciò, noi ancora teniamo in considerazione la legge e riteniamo che se la osserviamo tutta, la nostra condotta ci proteggerà dalla maledizione. Sulla croce, Gesù fu castigato cosicchè noi ottenessimo pace. Nella nostra incredulità, viviamo aspettandoci che Dio ci castigherà. Sulla croce, Gesù fu battuto cosicchè noi ottenessimo guarigione. Erroneamente, talvolta, ancora ricorriamo alla legge per ricevere guarigione. Sulla croce, Gesù ha sconfitto il peccato. Noi, però, ancora cerchiamo di sconfiggerlo solo con le nostre forze. Sulla croce, Gesù ha sconfitto la morte mediante la risurrezione e ci ha resi giusti, eppure noi ancora cerchiamo di essere giustificati con le nostre opere. Così facendoperò, noi abbandoniamo la croce.

Nonostante che la croce è il messaggio centrale del vangelo, abbiamo fallito nell’accettarla, come invece, fece sia Paolo che le prime chiese. L’abbiamo verbalmente riconosciuta come l’apice del Cristianesimo, ma in realtà, la nostra dottrina ed applicazione pratica ha per gran parte contraddetto il messaggio della croce. Invece di avere la nostra fede cristiana basata sull’opera finale della croce ed invece di essere dipendenti di essa, abbiamo preferito dipendere da noi stessi. Diamo più importanza alle nostre opere che alla Sua opera. Erroneamente, noi ci piazziamo al centro del nostro rapporto con Dio, invece di porre Gesù e la sua opera finale.

In breve, non proveremo mai la potenza di Dio nella nostra vita, finchè la nostra fede non si stabilizzi sulla croce, invece che sulla sapienza degli uomini. Scoprire la semplice realtà del vero significato della croce rappresenta la base della vera fede cristiana descritta nella Bibbia. Vivere per fede vuol dire vivere dipendendo su ciò che Gesù ha compiuto sulla croce, avere fiducia in essa, mantenersi fedele ad essa e derivare potenza da essa. Ogni altra spiegazione è semplicemente vana immaginazione.

La nostra fede cristiana ovviamente si dovrebbe rispecchiare nella persona di Gesù. Non si può separare la persona di Gesù da ciò che Egli ha compiuto. Non operiamo in fede se essa non è basata

sulla Sua opera finale, la quale è finale poichè nessun altro può aggiungerci niente. Questa è la base per la vera fede; una fede (fiducia) basata su qualsiasi altra cosa è futile e diniego del valore della croce di Gesù.

Se dovessimo domandare a noi stessi, “ho davvero compreso cosa Gesù ha realizzato sulla croce? E se l’ho capito, davvero ci credo? È per me la croce di Cristo il punto di perno intorno a cui ruota la mia vita, oppure è solamente un’ appendice del Vecchio Testamento?”

In I Corinzi 1:17 Paolo disse che: “ *Cristo, infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad evangelizzare, non però con sapienza di parola, affinché la croce di Cristo non sia resa vana.*” Noi predichiamo Cristo, ma non predichiamo la croce di Cristo nel modo in cui fu compresa da Paolo e dalle prime chiese; per tale ragione noi non otteniamo i loro stessi risultati.

Alcuni dei sermoni più profondi, elaborati e stimolanti che ho mai ascoltato non erano basati sul valore della croce. Erano pieni di parole sapienti, avevano logica, parlavano di Gesù e parlavano di lealtà e devozione verso la figura di Gesù. Eppure nell’intricata sapienza di parole degli uomini, quei messaggi non hanno mai suscitato in alcuno ad avere verso Dio una fiducia fondata su ciò che Gesù ha realizzato con la Sua morte, sepoltura e resurrezione.

D’ altra parte, ho anche udito molti messaggi della croce che toccavano i cuori delle persone e talvolta sentendomi così entusiasta, ho anche pianto. Eppure, più in là, dopo avere riflettuto su ciò che avevo appena udito, mi rendevo conto che il sermone non riconosceva le provviste che Dio ci ha dato mediante la croce.

Così mi sono dedicato al vero messaggio della croce, il che significa che qualsiasi scrittura nella Bibbia la intenderò tenendo sempre presente il valore della croce. In poche parole, se quel che credo non aderisce col messaggio della croce, allora devo dire che non ho capito niente. Solo adesso sto iniziando a comprendere perchè Paolo predicò nient’altro che di Gesù e Lui crocifisso.

5

Pace sulla Terra

Gesù è il Principe della Pace. Dio, il Padre, viene definito come Dio della pace; il frutto dello Spirito è pace. Ci è stato insegnato che noi dovremmo far sì che la pace di Dio governi nei nostri cuori, eppure, pace non è ciò che molti cristiani provano

Anzi, la loro vita è colma di paura, senso di colpa e condanna. Secondo una raccolta di dati, i cristiani evangelici (in America) hanno poca stima di se stessi rispetto alla maggioranza dei credenti di altre religioni. Gli induisti e i cattolici sembrano che abbiano più stima di loro stessi..

La poca stima di se è il risultato di un rapporto basato sull’ avere paura di Dio. Invece di accettare e credere la verità della nostra nuova identità in Gesù, cerchiamo di diventare ciò che noi pensiamo che sia la volontà di Dio.

Noi siamo come Adamo, che fu creato nelle sembianze e ad immagine di Dio. Quando satana gli disse: “se tu mangerai il frutto proibito, diventerai come Dio,” fu una bugia, poichè egli già era stato creato nella Sua immagine, purtroppo non volle crederci. Siamo stati giudicati già giusti mediante il sacrificio di Gesù, ma il diavolo tentatore ci suggerisce: “se tu farai questo o quello,

per esempio, ciò ti farà diventare come Gesù;” ma noi siamo già come il figlio Gesù, e cioè siamo figli di Dio; purtroppo sembra di esserci dimenticati del valore di questa realtà. Così, invece di far sì che il nostro operare sii il prodotto di chi siamo, facciamo sì che il prodotto del nostro operare determini la nostra identità.

Se pensiamo che dobbiamo cercare di farci accettare da Dio, è perchè non crediamo che già siamo stati accettati da Lui nel nostro stato attuale. Perciò poca stima di noi stessi, rigetto e paura governano nel nostro cuore, invece della pace. Ci sentiamo come se dovessimo lottare continuamente per ottenerla, invece di trovare riposo nella pace già offertaci da Dio. Dubitiamo, invece di credere semplicemente.

Colossei 3:15 dice: “ *e la pace di Dio alla quale siete stati chiamati in un solo corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti.*” Quindi nel nostro cuore dovrebbe sempre regnare la pace; non dovremmo mai permettere a qualsiasi altra emozione di dominare i nostri pensieri, sentimenti ed azioni.

Se crediamo all’insegnamento di certi , non proveremo mai quella pace interiore capace di dominare ogni nostra decisione ed ogni nostro pensiero ; anzi vivremo con la paura della punizione di Dio, sforzandoci sempre a cercare di raggiungere quell’alto livello (standard) di comportamento impostoci dal sistema religioso.

Gesù venne a stabilire pace, prima di partirsene dal pianeta terra, disse: “*Io vi lascio la pace, vi do la mia pace, io ve la do, non come la dà il mondo; il vostro cuore non sia turbato e non si spaventati,*” (Giovanni 14:27). Secondo Colossei 3:15 dobbiamo far sì che la Sua pace regni sempre nel nostro cuore per proteggerci dalla paura e da ogni turbamento del cuore. Isaia 26:3 promette: “*alla mente che riposa in te tu conservi una pace perfetta, perchè confida in te.*”

Per quanto riguarda il mio credo, devo sempre far ricorso alla croce come fundamenta della mia pace con Dio. Non desidero una pace falsa che non si basa sulla verità, non voglio dare importanza a me stesso e ai miei adempimenti per determinare il mio livello di pace. Voglio concentrarmi sull’opera di Gesù; aspiro ad una pace che ha le sue fondamenta in ciò che Egli ha fatto per me.

Quando Gesù nacque, gli angeli apparvero ai pastori nei campi all’intorno di Betlemme. Il loro annuncio della nascita del nostro Salvatore e nostro Signore fu qualcosa di spettacolare. Una grandissima gioia esplose in tutto il paradiso, appena che l’angelo aprì la bocca:

“e l’angelo disse loro: “non temete, perchè vi annunzio una grande gioia che tutto il popolo avrà, poichè oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo, il Signore, e questo vi servirà da segno: troverete un bimbo fasciato, coricato nella mangiatoia.” E ad un tratto su unì all’angelo una moltitudine dell’esercito celeste che lodava Dio dicendo: “Gloria a Dio nei Luoghi Altissimi, e pace in terra agli uomini, su cui si posa il suo favore.” (Luca 2:10-14).

Questo annuncio fu qualcosa di glorioso poichè si trattava della Buona Notizia inviata da Dio agli uomini; inoltre fu l’annuncio di maggior valore che Dio abbia mai fatto agli uomini peccatori, poichè per la prima volta dalla caduta di Adamo, fu annunciata la pace tra Dio e gli uomini.

In precedenza gli uomini già avevano ricevuto dei miracoli e delle guarigioni; infatti, certi miracoli osservati nel Nuovo Testamento già si erano visti nel Vecchio; ma più dell’avvenimento dei miracoli, segni e prodigi, quel che è più bello consiste nel messaggio della pace tra Dio e gli uomini.

Sotto Natale, ho sempre notato che dappertutto si vedevano striscioni natalizi che proclamavano: “pace in terra agli uomini, su cui si posa il Suo favore.” Queste parole vennero intese nel senso di esortare gli uomini ad avere pace ed accordo tra di loro, ma anche se tale ammonimento è giusto, non è l’esatto messaggio inviato da Dio agli uomini.

Dopo la caduta di Adamo, per la prima volta, assistiamo all’evento della pace tra Dio e gli uomini; con la venuta del Salvatore vediamo una possibilità di pace e di riconciliazione tra Dio e gli uomini. Il rapporto che Dio ha sempre desiderato di avere con gli uomini viene ristabilito. Quando Egli mise l’uomo nel giardino chiamato paradiso, tra di loro esisteva una perfetta armonia. Quando poi l’uomo peccò, non solo disubbidì a Dio, ma acquistò una nuova abilità, e cioè la capacità di determinare ciò che è buono o cattivo in base alla sua propria opinione. Inoltre, l’uomo assunse un suo proprio standard, secondo il quale cominciò a dichiarare cosa reputava giusto o ingiusto. Conseguentemente, imponendosi uno standard differente dall’opinione di Dio, incominciò ad avere paura di Lui. Non si fidò più a modellare la propria condotta sui principi stabiliti da Dio, ma costituì i suoi propri principi di giustizia. Avendo incominciato a giudicare noi stessi, è subentrata in noi la paura, la quale abbiamo dedotto di essere volontà di Dio; poi sulla paura di Lui, abbiamo basato il nostro rapporto con Dio, e per tale ragione gli uomini non provavano la Sua pace; questo modo sbagliato di pensare si è tramandato nel cuore degli uomini fino ad oggi.

Con la venuta del Salvatore, il problema della paura si risolve e per la prima volta dalla caduta di Adamo, la pace è ristabilita tra Dio e gli uomini. Questa paura era un problema serio, poichè per liberarsi dal peccato, l’uomo si doveva prima liberare dalla paura. Ebrei 2:15 c’insegna che Gesù ci libera dalla potenza del male attraverso la nostra liberazione dalla paura della morte; infatti dice: “e liberare tutti quelli che per paura della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la loro vita.”

Ad ogni modo, anche se l’uomo peccò, Dio desiderava ugualmente offrirgli il meglio. La legge non fu data per rendere gli uomini giusti davanti a Dio, poichè non è mai esistita una legge atta a tale scopo; ma fu data da un Padre amoroso affinché gli uomini avessero una guida per evitare di cadere sotto la maledizione del peccato. Allo stesso tempo, gli uomini peccatori e immeritevoli potevano ricevere anche delle benedizioni per quella volta che non sbagliavano. Anche se eravamo schiavi del peccato e nemici di Dio, Egli ci amò così tanto da desiderare che noi provassimo ciò che c’era di migliore.

Giustizia richiede che il peccato sia punito col sangue di chi l’ha commesso. Essendo sottoposti alle regole della legge, anche se talvolta gli uomini potevano evitare le conseguenze delle maledizioni, ugualmente non provavano pace. Avevano sempre paura che sarebbero stati puniti e si dovevano continuamente sforzare per osservare la legge. Siccome erano nati con un’anima peccaminosa, si sentivano sempre con la coscienza sporca, per cui in cuor loro regnava la paura, che di conseguenza causava loro di provare ostilità verso Dio.

Gli uomini avevano paura di Dio, perciò non si affidavano a Lui.; i pensieri dei loro cuori erano continuamente malvagi. Sotto questa condizione della legge, Dio era adirato; Salmo 7:11 dice: “*Dio... si adira ogni giorno contro i malfattori.*” Quando il peccato regnava Dio si adirava e per ottenere giustizia Dio dovette giudicare il peccato col sangue dell’uomo.

La venuta del Messia annunciò un nuovo giorno per Dio e gli uomini. Il Suo piano di salvezza per gli uomini era lo stesso piano già stabilito dall’inizio della creazione, come leggiamo sia nel Vecchio Testamento che nel Nuovo. Per circa quattromila anni Dio aveva in mente questo piano, per far sì che gli uomini provassero il Suo amore per loro. Mediante Gesù, vediamo il piano di Dio

realizzarsi. Finalmente intravediamo la possibilità di un rapporto d'amore paterno tra Dio e gli uomini. Sì, potrà regnare la pace!

Fino ad oggi, nessuna generazione, prima dell'opera di Gesù sulla croce ha mai sperimentato questa pace: pace con Dio. Egli ha risolto il problema del peccato lavandolo col sangue di Cristo, poi ci ha dichiarato giusti. Dio non trova nessuna colpa in coloro che sono stati lavati col sangue dell'Agnello (Gesù).

In questa condizione di pace ed accettazione, possiamo andare da Dio senza paura e possiamo stabilire con Lui un buon rapporto. Non c'è più bisogno di aver paura che Lui ci respingerà o ci farà del male. Siamo in pace con Lui.

6

Il Castigo per cui Abbiamo Ottenuto la Pace

Solo chi si sente liberato dalle iniquità commesse, può provare pace con Dio, perchè dove c'è pace, c'è un buon rapporto il quale esiste soltanto quando ogni ostilità è stata rimossa.

“Giustificati dunque per fede, abbiamo pace presso Dio per mezzo di Gesù Cristo.” (Romani 5:1) La parola “giustificati” ha la stessa radice della parola “giusti,” si potrebbe leggere anche così: “quindi essendo giusti per fede, noi abbiamo pace presso Dio.” Se si sa di essere ritenuti giusti, si proverà pace con Dio; e ancora più importante è credere che Dio sta in pace con noi, in tal caso non si vivrà più con la paura che ci vuole punire o far morire.

Isaia 53:5 dice: *“ma Egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità: il castigo per cui abbiamo la pace è caduto su di Lui, e per le Sue lividure siamo stati guariti.”* Gesù non dovette soffrire per i Suoi propri peccati, poichè Egli non peccò mai, ma soffrì per le nostre trasgressioni e le nostre iniquità. Fu il Suo sacrificio solo una semplice dimostrazione? No, morì per l'umanità; Egli fece qualcosa che va oltre all'offerta per i peccati.

Per migliaia , di anni gli israeliti avevano l'usanza di andare dai preti per presentare un'offerta che simbolicamente dava un'idea del sacrificio che poi Gesù avrebbe compiuto. La loro offerta non aveva la grande potenza di purificarli, solo l'opera di Gesù è vera potenza. La Sua morte non fu simbolica, il Suo potente sacrificio sostituì una volta e per sempre, l'offerta che gli antichi del Vecchio Testamento usavano per evitare la punizione per i loro peccati.

Gli israeliti portavano l'animale da offrire ai preti e confessavano su di esso i propri peccati; poi assistevano e partecipavano alla sua uccisione. Coi loro occhi, vedevano l'animale innocente punito a morte, di cui essi stessi si meritavano. Dopo di che, veniva mutilato e bruciato per appagare il castigo dei loro peccati. Essi avevano fede in Dio che rimuoveva la punizione che spettava loro poichè il loro castigo era stato soddisfatto dalla morte dell'animale. Il suo sangue non offriva perdono, ma temporaneamente appagava e scacciava il castigo di Dio. La sentenza di morte veniva trasferita sull'animale che moriva in sostituzione del peccatore. *“...E senza spargimento di sangue non c'è perdono dei peccati.”* (Ebrei 9:22)

Una parte importante dell'offerta del sacrificio nel Vecchio Testamento era che la confessione dei peccati doveva essere citata sull'animale sacrificato. Matthew Henry attesta che essi dovevano specificare i loro peccati uno ad uno, e la confessione doveva essere fatta con fede, altrimenti Dio non avrebbe accettato l'offerta. Senza nessun dubbio, sapevano che l'animale veniva giudicato al posto dei peccati di colui che l'offriva. Tutto ciò simboleggiava quel che un bel giorno sarebbe stato realizzato dal Signore Gesù; in altre parole il sacrificio dell'animale era solo una specie di sostituzione temporanea del vero sacrificio che più in là ebbe luogo sulla croce.

Mediante la croce, Dio fece pace con gli uomini con una nuova alleanza che non era più garantita dal sangue di un animale, ma dal sangue immacolato di nostro Signore Gesù Cristo. Questa alleanza si stabilì sul Suo sangue; ma qual'è il suo vero significato? Nel capitolo 5 verso 21 del libro dei Corinzi, la bibbia dice: "*poichè Egli ha fatto essere peccato per noi Colui che non ha conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in Lui.*" (versione della bibbia King James); altre versioni bibliche della stessa scrittura come la ASV. dicono: "*Colui che non conobbe peccato, Egli l'ha fatto essere peccato a favore nostro.*" La Bas. dice: "*nel nostro interesse Egli l'ha fatto essere peccato;*" nella bibbia versione Nor. c'è scritto: "*poichè Dio causò Cristo che mai peccò ad essere peccato.*" n Phillip: "*poichè Dio causò...Cristo ad essere il peccato personificato.*" Gesù diventò letteralmente il peccato! Egli non fu semplicemente un'offerta per sacrificio. Sì, Egli letteralmente personificò il peccato.

Isaia 53:6 dice così: "...*e l'Eterno ha fatto ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti.*" Nel Vecchio Testamento, gli uomini peccatori confessavano i loro peccati sull'animale da sacrificare che li sostituiva. Con questa nuova alleanza, vediamo un Dio amoroso confessare su Gesù tutti i peccati umani specificandoli ad uno ad uno. In tal modo, a differenza di qualsiasi altro sacrificio, i peccati del mondo realmente si riversarono tutti su Gesù. Egli fu fatto il peccato personificato.

Ora, incominciamo ad analizzare perchè Gesù dovette nascere sotto forma umana. L'uomo (Adamo) introdusse il peccato nel mondo, ed ora solamente l'uomo (Gesù) poteva giustificare il mondo. Mentre il primo uomo(Adamo) causò la morte, l'altro uomo (Gesù), solo Lui, poteva liberarci dal potere di essa. L'uomo peccò; e così morì. Su Gesù ricaddero i peccati di tutti gli uomini e attraverso di Lui furono tutti puniti.

Prima di essere crocifisso, Gesù dichiarò: "ora il mondo sarà giudicato;" ora sarà cacciato fuori il principe(diavolo) di questo mondo," (Giovanni 12:31). Il giudizio dei peccati nel mondo ebbe luogo circa duemila anni fa. Nella versione King James, il verso 32 continua dicendo: "*ed io quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti (gli uomini) a Me.*" La parola "*uomini*" è in carattere italico, il che significa, che essa non si trova nella lingua originale della scrittura. La parola "giudizio" si riferisce anche alla seconda parte del suddetto verso; infatti, Gesù voleva significare che avrebbe attirato su di se, il giudizio per tutti peccati del mondo.

Quando il traduttore della Bibbia King James inserì la parola "*uomini*" nel verso, fa intendere come se Gesù avesse detto di attirare tutti gli uomini a Lui. Questo fraintendimento ha dato origine a certe dottrine sbagliate, le quali insegnano che alla fine,tutti gli uomini saranno salvati; purtroppo, non è vero, perchè non tutti accetteranno Gesù come il loro Salvatore.Infatti non tutti gli uomini furono attirati a Gesù. In verità accadde che tutti i peccati degli uomini e tutte le loro punizioni furono confessate su Gesù in croce; Egli diventò il nostro peccato personificato; assorbì tutti i nostri peccati, dopodichè Egli soffrì la nostra punizione.

Prima della Sua crocifissione, il mondo (l'umanità) non stava in buon rapporto con Dio; la nostra natura peccaminosa ci legava al peccato, e conseguentemente la nostra coscienza ci allontanava da

Dio, il Quale dovette giudicare il peccato dell'uomo. Ad ogni modo, questa situazione in cui si ritrova l'uomo, cambiò grazie a Gesù.

1 Giovanni 2:2 dice che: *"Egli è l'espiazione per i nostri peccati..."* la parola espiazione potrebbe essere anche meglio intesa come appagamento. Gesù è l'appagamento per i nostri peccati, appagare significa soddisfare. Che cosa Gesù soddisfò? Soddifò la collera di Dio, la quale era la giusta punizione richiesta dalla legge. L'ira di Dio è stata soddisfatta in Gesù. *"... essendo ora giustificati nel Suo sangue, saremo risparmiati dall'ira di Dio per mezzo di Lui."* (Romani 5:9). In Gesù siamo fatti giusti (giustificati). Sì, in Lui, l'ira di Dio è stata soddisfatta. In che modo Gesù ha realizzato tutto ciò? Egli, soffrendo, ha subito l'ira che noi ci meritavamo.

"Ma Dio manifesta il Suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi." (Romani 5:8). La morte di Cristo esprime l'amore di Dio per gli uomini, ma solo quando noi veramente comprendiamo il prezzo che Egli ha pagato, potremo davvero apprezzare il Suo amore. Immaginiamo che abbiamo due figli. L'uno che rappresenta Gesù, è sempre ubbidiente, fa sempre ciò che gli chiediamo e anche di più; l'altro invece è disubbidiente e non ha un buon rapporto con noi. Un giorno li lasciamo a casa, avendo raccomandato ad entrambi di fare dei lavoretti. Il figlio su cui facciamo affidamento fa tutto ciò che gli abbiamo richiesto; l'altro su cui non facciamo tanto affidamento non solo fallisce di completare il suo lavoro, ma rompe anche un paio di oggetti di valore.

Entriamo in casa, e alla vista di tutto ciò, cominciamo a ribollire di rabbia. Chiamiamo ed interroghiamo entrambi figli. Veniamo a sapere la verità di cosa è successo e ci arrabbiamo ancora di più. Comunque il problema che ora affrontiamo è questo: non vogliamo punire il figlio disubbidiente poichè sappiamo che è troppo debole per sostenere la punizione; l'immensa pietà e compassione ci impedisce di dargli la punizione meritata. Siccome il peccato deve essere ugualmente punito, il figlio ubbidiente e innocente dice: "punisci me per il vaso rotto, quindi riversiamo su di lui tutta la responsabilità.

Questo è esattamente ciò che Dio fece tramite Gesù, poichè sapeva che l'uomo, anche se colpevole, non avrebbe potuto pagare il prezzo. Dio credè l'uomo per essere amato e non condannato, perciò permise che il Suo figlio innocente pagasse il prezzo per le nostre trasgressioni.

Dato che il prezzo è stato pagato, la condanna e l'ira di Dio viene soddisfatta. Primo Giovanni 2:2 dice: "Egli stesso è l'espiazione per i nostri peccati; e non solo per i nostri, ma per tutto il mondo." La parola "espiazione" significa soddisfare l'ira. Nella storia dei due figli su menzionata, come la rabbia del genitore viene soddisfatta quando il figlio innocente paga per il vaso rotto, così l'ira di Dio viene appagata quando Gesù paga il prezzo per i nostri peccati.

Questo è un esempio semplificato per far capire la punizione che Gesù ha espiato in vece degli uomini. Comunque, la grande differenza sta nel fatto che Gesù non soltanto subì la punizione, ma soprattutto che Egli letteralmente fu fatto il peccato. Se non fosse diventato il peccato, gli uomini allora non sarebbero stati liberati dalla potenza del peccato. Sulla croce, Gesù assorbì tutti i tipi di peccati commessi dagli uomini dagli inizi della creazione fino ad ora. Non diventò solo ciò che il peccato è in maniera generica, ma diventò tutti i nostri specifici peccati affinché gli uomini fossero redenti. Sulla croce Gesù prese il posto dell'omosessuale, Egli sostituì l'alcolizzato. Si mise al posto del ladro, sostituì il bugiardo...etc, fino a che sulla croce, prese su di se tutti i peccati del mondo. Se Lui non fosse diventato tutti i nostri peccati in modo specifico, allora non avrebbe potuto ricevere il castigo adatto per ognuno di essi. Ricordamoci che, anche nel Vecchio Testamento, durante l'offerta del sacrificio, la confessione dei peccati doveva essere fatta sull'animale specificandoli uno

ad uno. Gesù diventò ogni nostro tipo di peccato ed ha subito la nostra adatta punizione. Ecco perchè Egli è degno di essere il “Signor nostro.”

Inoltre poichè il prezzo di ogni nostro peccato è stato pagato, non c'è più alcun motivo di aver paura del castigo di Dio, o di essere rifiutati. Il castigo per cui abbiamo ottenuto pace con Dio è stato adempito nell'opera del Signore Gesù; ora con fede possiamo iniziare un buon rapporto con Dio nostro PADRE.

Non bisogna aver più paura del castigo della collera di Dio, ricordiamo che, 1 Giovanni 4:18 dice: *“nell'amore non c'è paura, anzi l'amore perfetto caccia via la paura, perchè la paura a che fare con la punizione, e chi ha paura non è perfetto nell'amore.”* Oppure “il Suo amore perfetto elimina ogni paura che Egli ci punirà. Se abbiamo paura, è per timore che ci punirà, e ciò dimostra che noi non siamo pienamente convinti che Egli realmente ci ama.” Se noi ci aspettiamo di essere castigati quando sbagliamo, significa che non crediamo nella potenza del Suo amore ed inoltre che respingiamo il sacrificio di Gesù sulla croce.

Diamo uno sguardo anche al libro degli Ebrei 12:6, *“perchè il Signore corregge chi ama, e flagella ogni figlio che gradisce.”* Ecco, se Dio ci ama ci correggerà. È vero, ma c'è differenza tra la parola “punire,” usata nel libro di Isaia, e la parola “punire,” usata nel libro degli Ebrei.

La parola punire usata nel libro degli Ebrei non significa battere o frustare, ma è usata per indicare istruzione, insegnamento e indirizzare un figlio verso la direzione giusta. Ilo stesso tempo questa parola è tradotta dai dizionari con un significato più rigido e negativo.

Quando il cattolicesimo condusse la chiesa nell'epoca chiamata “Alto Medioevo ”, ci fu una distorsione della verità del vangelo, infatti fu per questo motivo che quell'epoca fu detta “Dark Ages,” l'Età Oscura dell'Alto Medioevo. Anche noi, se pervertiamo la verità, finiamo nell'oscurità. Durante quel periodo i padri della chiesa diedero un diverso significato a molte parole bibliche, essi contorsero le scritture allo scopo di dominare e controllare il popolo.

L'arcivescovo Trench, nel suo libro_Sinonimi del Nuovo Testamento in lingua greca (Synonyms of the Greek New Testament), spiega che Agostino ed altri padri della chiesa, ridefinirono il significato di alcune parole bibliche, alcune delle quali erano: punizione e disciplina, alle quali essi diedero un significato negativo.

Nella loro lingua originale, queste parole invece esprimevano un significato positivo. Per giustificare perchè aveva cambiato il significato delle parole ispirate da Dio, Agostino ammise che “punire e disciplinare” nella lingua originale significavano “educare, insegnare”, però, disse che nell'ambito della chiesa sarebbe stato meglio dare ad esse un significato più rigido. D'allora, nel Nuovo Testamento una spiegazione sbagliata è stata data alla parola punire.

Questo è uno dei motivi per cui si è continuato a pensare che Dio è ancora adirato. Quelli che si sono rifiutati di rifarsi alla croce per dare l'esatta interpretazione teologica, conseguentemente hanno indebolito la verità, la quale è che Gesù fu punito sulla croce per liberarci dal castigo.

Quando smetteremo di credere che Dio vuole castigarci, finalmente, incominceremo a provare la pace con Dio nei nostri cuori.

Liberati dalla Punizione

Ognuno sa che Dio giudica e odia il peccato, ma solo pochi si rendono conto che Egli è capace di giudicare il peccato senza distruggere l'uomo peccatore.

Abbiamo osservato che quando sulla croce Gesù fu fatto il peccato personificato, Dio condannò il peccato e su di esso lanciò tutte le maledizioni che a buon ragione il peccato si meritava. Isaia 53:5 dice: *"Egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo ottenuto la pace è caduto su di Lui."* Quando Gesù diventò il peccato, Dio lo giudicò in Lui per liberarci da quella condanna.

La Sua opera che ci evita dal finire in inferno, ha anche un significato molto più completo. Quel che Dio fece, offre liberazione dalle maledizioni della legge e dalla punizione dei peccati nella nostra vita attuale. Gli israeliti avevano speranza nella risurrezione dei morti, ma non sapevano della buona notizia di ogni liberazione su descritta. Immaginavano Dio arrabbiato e pronto a condannare fino al giorno che Gesù venne ed annunciò loro della buona notizia dell'abolizione delle maledizioni della legge e della buona notizia di come Dio giudicò il peccato, e la buona notizia che GIÀ nella loro vita attuale potevano sentirsi liberi della punizione.

Galati 3:13 dice: *"Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo diventato maledizione per noi..."* Gesù adempì la maledizione per noi. In altre parole, Egli soffrì la maledizione affinché venisse rimossa da noi e ci ha riscattati dalla maledizione per i nostri peccati. Sulla croce, la collera di Dio si versò su Gesù secondo la maledizione della legge ed ogni punizione che ci meritavano per i nostri peccati fu sofferta dal Signore Gesù. Oh, quanta gratitudine gli dobbiamo! Che prezzo altissimo ha pagato per noi! Siamo stati liberati, che amore perfetto Dio ha dimostrato agli uomini.

Sfortunatamente, non tutti hanno compreso l'amore meraviglioso di Dio verso gli uomini. Il motivo per cui non tutti hanno compreso a che estremi Dio è dovuto ricorrere per procurare loro libertà è perchè certe chiese hanno predicato di un Dio ancora arrabbiato; ma Dio non è più adirato, la Sua ira fu appagata.

Salmo 22 è uno dei tanti salmi che descrive vividamente la punizione di Gesù sulla croce. Non ci vuole molto a capire che la croce significò molto di più che solamente il sacrificio per il peccato; l'offerta sacrificata diventò peccato e si meritò la punizione. Il verso 14 del Salmo 22 dice: *"sono versato come acqua, e tutte le mie ossa sono slogate; il mio cuore è come cera che si scioglie in mezzo alle mie viscere. Il mio vigore è inaridito come un coccio d'argilla e la lingua è attaccata al mio palato; tu mi hai posto nella polvere della morte."* (Salmo 22:14-15).

Perchè Gesù si sentiva le ossa dislocate? Perchè il suo dolore fu maggiore di quello dei due ladroni crocifissi accanto a Lui? Perchè la Sua morte avvenne così rapidamente? Secondo le scritture la causa della morte di Gesù oltre alla crocifissione stessa fu un'altra.

La morte con la crocifissione era lenta e dolorosa. Spesso durava giorni, perciò i soldati dovettero rompere le gambe dei due ladroni crocifissi, che poi dopo il giorno santo venivano posti di nuovo sulla croce. Le gambe venivano rotte per assicurarsi che non potevano fuggire; la durata di tempo che occorreva per morire faceva parte dell'atrocità di questo tipo di morte. Eppure, a stupore di quelli presenti, Gesù era Già morto alla fine del Suo primo giorno in croce.

Gesù morì a causa dell'ira di Dio quando la maledizione della legge fu riversata su di Lui. Isaia 53:3 dice: *“disprezzato e rigettato dagli uomini, uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza...”* Le parole dolore e sofferenza dal greco esprimono malattia ed infermità. Il verso 4 continua dicendo: *“eppure Egli portava le nostre malattie e si era caricato dei nostri dolori...”*, questo stesso verso Gesù lo citò in Matteo 8:17. Gesù ha portato le nostre malattie e ha preso le nostre infermità perchè erano il prodotto dei nostri peccati ed erano le maledizioni che ci meritavamo.

Quando gli uomini erano sottoposti alla legge, Dio conseguentemente doveva punire il trasgressore con la maledizione descritta in Deuteronomi 28. Le malattie erano la maggior parte della maledizione., inoltre, buona parte di essa erano povertà, tormenti e tribolazioni. Perciò l'unico modo che Gesù poteva liberarci dalle conseguenze del peccato era di dover soffrire quelle conseguenze al posto nostro, altrimenti i giusti requisiti della legge non sarebbero stati soddisfatti.

Dopo che Dio riversò i nostri peccati su Gesù, lo afflisse con la maledizione. Isaia 53:5 dice. *“...e per le Sue lividure noi siamo stati guariti.”* Per anni mi era insegnato che le frustate che i soldati romani inflissero a Gesù, avevano causato le lividure che Isaia descrive in verso 5. Poi ho capito che i lividi per le nostre iniquità furono inflitti per volontà di Dio; infatti, verso 10 di Isaia spiega che piacque all'Eterno di percuoterlo affinché Egli si caricasse delle nostre malattie. Dio afflisse Gesù con le mie e le vostre malattie. In questo caso, allora, non a dovrei aver paura che Dio mi castigherà con malattie perchè Gesù le ha prese al posto mio.

Similarmente osserviamo lo stesso concetto in II Corinti 8:9: *“Voi conoscete infatti la grazia del signor nostro Gesù il quale, essendo ricco, si è fatto povero per voi, affinché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.”* Pur essendo re, Gesù dovette soffrire la povertà come conseguenza della maledizione della legge. La povertà che Egli soffrì era la povertà che noi avremmo dovuto soffrire come maledizione. Allo stesso modo, Egli fu rigettato da Dio affinché noi non fossimo rigettati da Lui, anzi, poichè subì rigetto, a noi sarà sempre garantita accettazione.

È vero, Gesù soffrì ogni punizione che il peccato si meritava, perciò, quando ci capitano calamità, dobbiamo capire che esse non provengono da Dio. Se Dio ci affliggesse con una delle maledizioni della legge, allora Egli stesso annullerebbe il valore completo del riscatto della croce di Cristo.

Isaia dice che le afflizioni verranno, ma non perverranno da Dio, *“potranno anche radunarsi contro di te, ma non saranno da parte Mia.”* (Isaia 54:15). Dovete ricordarvi che il diavolo è colui che trasgredisce le regole e non ubbidisce a Dio. Il diavolo ci arrecherà afflizioni se gli diamo il permesso.

Dio ha già fatto la Sua parte nel liberarci dalla maledizione, adesso noi dobbiamo fare la nostra per resistere il diavolo; *“egli fuggirà da voi solamente se gli resistete”*. (Giacomo 4:7). Il resistere, quindi, dipende da noi.

I Pietro 5:9 dice: *“resistetegli stando fermi nella fede...”*, il modo per resistere al diavolo è credere nella verità di Dio. Quando esercitiamo la nostra fede e abbiamo fiducia in Lui, diventiamo resistenti al diavolo. Egli cerca d'ingannarci, e se crediamo nella sua bugia, non beneficiamo della provvidenza di Dio.

Devo resistere alla paura, alla malattia e a tutte le maledizioni credendo che ciò che Dio ha provveduto è la verità. Sì, siamo stati liberati dalla punizione che ci meritavamo, abbiamo ricevuto le benedizioni che non ci meritavamo grazie all'opera di Gesù sulla croce.

Lo strumento del diavolo contro l'umanità è l'inganno e l'ignoranza. Se noi siamo ignoranti delle provviste ottenuteci mediante la croce, penseremo che è Dio che ci vuole tormentare per le nostre colpe, ma anche se ce lo meritassimo, non è mai Dio che ci tormenta.

Durante la loro vita gli uomini spesso si ritrovano a cedere al peccato e ad inorgogliersi delle proprie opere, piuttosto che fidarsi in Gesù. Siccome siamo stati liberati dalla punizione del peccato, Dio non troncherà il Suo buon rapporto con noi. Inoltre poichè siamo stati liberati dalla punizione, possiamo sentirci tranquilli che nulla ci potrà separare da Colui che è la nostra unica fonte di aiuto.

Quando esiste la punizione, gli uomini naturalmente sentono il bisogno di difendersi, il che li può spingere a mentire, ad ingannare e ad altri tipi di peccati. Invece quando si sentono liberati dalla punizione, con il cuore svuotato dalla paura di essa, si avvicinano con sicurezza a Dio, reputandolo un padre amoroso che volentieri porgerà loro il Suo aiuto.

8

Lo Scambio

“Perchè, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo a Suo tempo è morto per gli empi. Difficilmente infatti qualcuno muore per un giusto; forse qualcuno ardirebbe morire per un uomo dabbene. Ma Dio manifesta il Suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Molto più dunque, essendo ora giustificati nel Suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di Lui. Infatti, se mentre eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Suo Figlio, molto più ora, che siamo stati riconciliati, saremo salvati mediante la Sua vita. E non solo, ma anche ci vantiamo in Dio per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, tramite il quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.” (Romani 5:6,8-11).

La bibbia chiaramente dichiara che prima eravamo nemici di Dio. Colossesi 1:21 spiega lo stesso concetto così: *“e voi stessi che un tempo eravate estranei e nemici nella mente con le vostre opere opere malvagie, ora vi ha riconciliati nel corpo della Sua carne, mediante la morte, per farvi comparire davanti a sè santi, irreprensibili e senza colpa.”* Dio non è mai stato il nostro nemico, ma noi siamo stati nemici di Dio.

Colossesi dice che noi eravamo nemici nella mente con le nostre opere malvage; in altre parole, esisteva solo nella nostra mente. In realtà Dio non è mai stato il nemico dell'umanità, ma ha sempre cercato di ristabilire e liberare l'umanità dal peccato e i suoi effetti.

Eppure, quando pecciamo il nostro cuore ci condanna, cominciamo ad aver paura di Dio. Anzi, giudicandolo determiniamo che ci odia per le nostre cattiverie; presumiamo di sapere come si sente o reagirà riguardo una determinata situazione.

Dio ha risolto questo problema facendo pace con noi, mediante la croce. Colossesi 1:20: *“e, avendo fatta la pace per mezzo del sangue della Sua croce, di riconciliare a sè, per mezzo di Lui, tutte le cose, tanto quelle che sono sulla terra come quelle che sono nei cieli.”* Quando Dio risolse questo problema, lanciò la maledizione della legge su Gesù e ci liberò dalla punizione per i nostri peccati. Evitò noi la Sua collera, però questo non è tutto. Il Suo scopo finale era che noi provassimo

quell'emozione di sentire il suo amore e accettazione e di vivere così la nostra vita. Solo in tal modo, saremo capaci di stringere un rapporto significativo con Lui.

Galati, chiaramente indica che non solo Dio ci ha liberato dalla maledizione, ma ha fatto sì che noi ricevessimo tutte le promesse e benedizioni che ha fatto nel passato. *“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo diventato maledizione per noi (poichè sta scritto: <<maledetto chiunque è appeso al legno>>), affinché la benedizione di Abramo pervenisse ai gentili in Cristo Gesù, perchè noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede,”* (Galati 3:13-14).

Liberazione dall'ira di Dio é solo metà di ciò che abbiamo ottenuto con l'opera della croce. La parola riconciliati ha differenti significati abbastanza positivi. Uno di essi è scambiare. Quando eravamo nemici di Dio, abbiamo ottenuto uno scambio. Oltre a morire per i nostri peccati. Gesù ha preso il nostro posto cosicchè noi prendessimo il Suo. In altre parole, ha provato ciò che noi eravamo e quello che le nostre vite si meritavano, dandoci la possibilità di provare ciò che Egli è e quel che la Sua vita si meritava.

In Giovanni 10:10 Gesù disse così: *"il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere: ma io sono venuto affinché abbiano vita e l'abbiano in abbondanza."* Egli non è venuto solo per liberarci dalla punizione per i nostri peccati, ma anche per farci capire che siamo il centro dell'attenzione di Dio e per ricevere le Sue promesse e benedizioni.

Dio ha sempre desiderato che gli uomini avessero il meglio di Lui. Ciò ci è dimostrato chiaramente nel paradiso terrestre. Adamo infatti fu piazzato lì con un'abbondanza di provviste e non gli mancava nulla; nel giardino dell'eden non esisteva nè sofferenze o malattie nè alcun dolore. Con la creazione del Paradiso, Dio ci dimostrò ciò che desiderava che l'uomo avesse. Fu l'uomo, non Dio, che ridusse il paradiso a diventare come il mondo di oggi. Distruzione, dolore, sofferenze, malattie e povertà, tutte subentrarono col peccato. Il peccato fu introdotto dal diavolo, ma dall'uomo fu permesso in paradiso. Tutto ciò non fu desiderato da Dio, nè Egli aveva intenzione di condannare; ma è come la legge di natura, raccogliamo ciò che seminiamo.

Attraverso tutta la storia biblica, vediamo che la volontà di Dio è di benedire gli uomini. Infatti quando vedeva che sulla terra c'erano uomini e donne ubbidienti, li colmava con la sua bontà, perciò molti dei patriarchi erano persone ricche, al tempo di oggi sarebbero stati chiamati multimilionari. La legge provvedeva anche alle benedizioni di Dio. Proprio perchè Egli intendeva che noi vivessimo con le sue provviste e potere. A secondo le condizioni della legge gli uomini ricevevano le maledizioni o le benedizioni. La legge, infatti, era anche colma di promesse meravigliose fatte da Dio, le quali includevano salute, guarigioni, prosperità, successo, pace e felicità; però essi dovevano presentare a Dio una vita perfetta senza errori per potersi qualificare a riceverle

“La legge era senza forza a motivo della carne.” (romani 8:3). Siccome la carne era debole, gli uomini si ritrovavano continuamente in uno stato da meritarsi le maledizioni; poichè la carne era debole, gli uomini raramente potevano ricevere le benedizioni. Tutte le stipulazioni della legge si basavano sul comportamento di ciascun uomo, la nuova alleanza, invece, si basa sull'opera di un solo uomo, Cristo Gesù.

Gesù visse una vita senza peccare, fu fatto peccato, soffrì la punizione per i nostri peccati e conquistò il peccato con la Sua risurrezione. Tutto il Nuovo Testamento dipende dall' opera completa di Gesù. La Sua opera è definita completa perchè ad essa nessuno può aggiungere niente con le proprie opere. Noi per fede siamo partecipi della Sua opera.

.....

Romani 5:11 nella versione biblica King James dice che in Gesù abbiamo ricevuto la redenzione. La parola redenzione è anche tradotta riconciliazione. Tramite Gesù è avvenuto uno scambio ed è Già avvenuto. Questo scambio non succederà in futuro o tramite ordinamento, ma è andato in effetto quando Gesù si sedette alla destra del padre. Noi cominciamo a fare parte di questo scambio quando crediamo in ciò che accaduto.

La parola redenzione è usata nel Vecchio Testamento in modo differentemente rispetto al Nuovo. Nella lingua greca, la parola redenzione significa anche copertura. Nel Vecchio Testamento tutti coloro che credevano tramite il sangue dell'animale sacrificato ricevevano una copertura per i loro peccati.

In Gesù, adesso non abbiamo una copertura, ma uno scambio che ci ha tolto i peccati e ci ha dato la Sua giustizia. I miei peccati non sono stati coperti, ma non esistono più. Dio non fa finta che non esistono, davvero non esistono più. Quando alla fine ci troveremo alla Sua presenza, Egli ci ritroverà perfettamente giusti grazie al Signore Gesù.

Quando Gesù fu risuscitato dai morti sconfisse il peccato e la morte. Non sconfisse il peccato in genere, ma ogni nostro specifico, quindi ci garantisce una specifica vittoria per ogni nostro specifico peccato. Egli fu risuscitato in novità di vita. La qualità di vita che Gesù ha è la qualità di vita che Dio ha, in Lui riceviamo la stessa qualità di vita.

La parola greca usata per descrivere la qualità di vita che abbiamo in Gesù è "zoe". È la qualità di vita posseduta da Colui che la dà. Siccome Gesù ha ricevuto questa qualità di vita, noi pure la riceviamo. Ricordate che l'eredità che Gesù si è guadagnato, noi la riceviamo. Abbiamo la qualità di vita che Dio ha. L'abbiamo ricevuta tramite il Signore Gesù.

Con lo scambio, abbiamo ricevuto la Sua giustizia. Ora facendoci giusti siamo qualificati a ricevere tutte le promesse di Dio. Colossesi 1:12 dice: "*rendendo grazie a Dio e Padre, che ci ha fatti degni di partecipare alla sorte dei santi nella luce*". Un'altra versione biblica detta NIV traduce "*ci ha fatti degni*" con "*ci ha qualificati*". Dio ci ha qualificati a ricevere l'eredità. Come ci ha qualificati? Mediante Gesù.

Non abbiamo ricevuto nulla da Dio per merito nostro. Abbiamo, però, ricevuto ogni promessa grazie all'opera completa di Gesù. In questo modo si è adempita la scrittura che dice "*... affinché nessuna carne si glori (si vanti) alla Sua presenza,*" (1 corinzi 1:29). Dobbiamo vantarci non nei nostri adempimenti, ma in quello di Gesù. Siamo stati qualificati da Lui e riceviamo la Sua eredità per fede poichè non è dovuta alle nostre abilità, ma ce la meritiamo solo per fede. Non perchè abbiamo operato con una grandissima fede, ma perchè è una fede che ci ricorda che Gesù ha fatto solamente tutto Lui.

Siccome siamo in Gesù e abbiamo la Sua giustizia, ogni buona promessa che Dio ha fatto a ciascuna persona della bibbia è anche mia. "*Poichè tutte le promesse di Dio hanno in Lui il << sì >> e << l'amen >>, alla gloria di Dio per mezzo di noi,*" (2 Corinzi 1:20). Una volta che abbiamo capito che non facciamo opere per diventare giusti, ci riposiamo nell'opera di Gesù senza più paura o timore. Inoltre, sentiamo l'esigenza di voler condurre la nostra vita adorando e lodando il Signore. Proviamo il desiderio di voler continuamente ringraziare Colui che ha fatto così tanto per noi. Siccome ci rendiamo conto di essere diventati giusti, siccome il nostro cuore desidera cose giuste e siccome sappiamo che siamo stati liberati dal peccato, ora con certezza sentiamo l'esigenza di stare via da esso. Perchè poi dovremmo peccare? Noi siamo giusti in Gesù.

.....

Riguardo questo argomento, spesso siamo inclinati a mischiare il Vecchio Testamento con il Nuovo. Spesso e volentieri ritorniamo a considerare che le nostre opere sono la fonte per poter ricevere da Dio. Però se contiamo su di esse, allora la promessa di Dio non vale. *“Ora a colui che opera, la ricompensa non è considerata come grazia, ma come debito. Invece a colui che non opera, ma crede in Colui che giustifica l’empio, la sua fede gli è imputata come giustizia,”*(Rom 4:4-5). Contate sulle proprie opere è come dire Dio mi deve. Invece basarsi sulla Sua grazia e sulla fede significa basarsi sulla promessa di Dio.

Basarsi sulle nostre opere è come voler convincere Dio ad amarci tramite esse. Fede (fiducia) vuol dire che consideriamo ciò che Dio ha fatto tramite l’opera di Gesù. Le nostre opere non ci qualificano ad essere dichiarati giusti, avere fede in ciò che Egli ha fatto per noi, ci qualifica giusti. La vita che noi ora viviamo, è quella che abbiamo scambiato con Gesù, che ha ricevuto ciò che ci meritavamo, mentre noi riceviamo ciò che Lui si meritava. Egli fu fatto il nostro peccato, mentre noi abbiamo ottenuto la Sua santità (o giustizia). Egli ha ricevuto la punizione che il peccato si meritava, noi abbiamo ottenuto le benedizioni che la Sua giustizia si meritava. Siccome fu rigettato, siamo stati accettati. siccome fu castigato, abbiamo ottenuto pace con Dio. Tramite Gesù, Dio ha scambiato noi con Suo figlio.

Giusti per Fede

Paolo, apostolo presso i gentili, fu dotato di grande intuito a riguardo della nostra identità fondata su Gesù. Egli ebbe a che fare con persone che non avevano alcuna conoscenza della legge. Dio non voleva che gli uomini vivessero sottoposti alla legge e soprattutto non voleva che mischiassero la legge con la grazia. Perciò, Dio inviò loro Paolo che aveva vissuto sottoponendosi alle regole della legge, ma che si rese conto che non potendole attenere tutte, di aver bisogno di Gesù.

Paolo, più di qualsiasi altro, era a corrente della futilità dell'opere fatte allo scopo di poter diventare giusti. Ripetutamente, predicava della nostra identità in Cristo. Tutto ciò che abbiamo e tutto ciò che faremo, sarà il risultato dell'opera completa del Signore Gesù. (È completa poichè nessun altro potrà mai aggiungere a ciò che ha fatto). Notate che egli fu mandato a gente che non aveva nessuna speranza di cercare di diventare giusti osservando la legge. Infatti quando i giudaisti cominciarono a mischiare la legge con la fede, egli continuamente confermò che Cristo in noi è speranza di gloria (Colossesi 1:27). Non dobbiamo sperare nella legge.

Non dobbiamo sperare nelle nostre opere buone, ma dobbiamo avere fiducia in Cristo Gesù, la nostra ed unica speranza di gloria. Paolo, conosceva che il segreto della potenza di Dio era giustizia ottenuta per fede, un messaggio che ancora confonde coloro che meditano basandosi più sui loro sensi (o che hanno la mente controllata dalla carne).

Giusti per fede è un messaggio che è compreso solamente tramite rivelazione, inoltre è essenziale che ogni credente lo capisca per ottenere vittorie nella vita. Senza l'assoluta certezza di credere di essere stati già dichiarati giusti davanti a Dio, non ci sentiremo sicuri di poter già ricevere le sue promesse, *“...per mezzo delle quali sfuggiamo dalla corruzione che è nel mondo a motivo della concupiscenza,”* (2 Pet. 1:4).

Paolo sapeva che le opere fatte per diventare giusti non davano libertà, anzi imprigionavano. Il frutto dell'opere fatte per quel motivo era schiavitù. Inoltre egli capì che ritenersi giusti per fede era l'unico modo per comprendere l'opera di Gesù. Giusti per fede è l'unico mezzo per associarci o

far parte di ciò che fu realizzato tramite le sofferenze di Gesù. Sì, è l'unico modo per comprendere la potenza della Sua risurrezione (Filippesi 3:10). Le persone che non comprendono che santità si ottiene per fede nell'opera di Gesù non si sentiranno mai veramente libere della carne e dai vari peccati che scaturiscono da essa.

Paolo non teneva in considerazione le sue proprie opere. Tutte le sue qualifiche e ogni suo compimento erano allo scopo di "...essere trovato in Lui, avendo già la mia giustizia (santità) che non deriva dalla legge (dall'osservare le leggi del Vecchio Testamento), ma dalla fede di Cristo; giustizia (santità) che proviene da Dio mediante la fede", (Filippesi 3:9) La nostra giustificazione per fede colloca Gesù nel punto centrale su cui dobbiamo basare tutto ciò che siamo, tutto ciò che abbiamo e tutto ciò che possiamo compire grazie a Dio. Essa ci dimostra che è inutile cercare di diventare giusti contando sui nostri sforzi e che bisogna fare dipendenza sulla santità (giustizia) di Gesù, la quale solo per fede si manifesterà nella nostra vita.

Giusti per fede è il cuore del messaggio della croce, poichè sulla croce avvenne uno scambio mediante cui Dio "...ha fatto essere peccato per noi Colui che non ha conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giusti davanti a Dio in Lui." (2 Corinzi 5:21). Questo è il messaggio della croce che ci libererà dal peccato e dalle opere della carne.

Se poi non crediamo di essere giusti tramite scambio, non ci rimane altro che operare per diventare giusti. Tramite le opere della legge o della carne, nessun uomo è stato mai giustificato (galati 2:16). Operare per diventare giusti è come vivere la vita di un rigido moralista che esclude la grazia di Dio la quale funziona in noi per liberarci dal peccato. Il vanto del nostro operare accentra l'uomo e il suo compimento.

Nel suo commentario sul libro dei Romani, Lenski parla a riguardo della condizione della legge e la condizione delle opere. La bibbia spesso cita della legge e delle opere. Quando si parla di legge, non si intende solo la legge del Vecchio Testamento, ma potrebbe essere qualsiasi altra condizione di legge. Qualsiasi cosa compiamo per guadagnarci qualcosa in cambio da Dio, o qualsiasi cosa facciamo senza la fede, o qualsiasi cosa facciamo per divenire giusti è anche peccato, Romani 14:23: "...Tutto ciò che non viene da fede è peccato". È peccato perchè rigetta l'opera di Gesù.

Il termine "*carne*" è simile al termine "*legge*". Quando la bibbia parla della carne, non parla del corpo, ma intende una condizione dove cerchiamo di essere fatti giusti tramite le nostre proprie abilità. È una vita vissuta orientata sui propri complimenti. Persone che cercano di avere un rapporto con Dio basandosi a compiere le opere della legge agiscono nella carne.

È essenziale svincolarci dalla legge per essere liberi della carne. Romani 7:5 dice: "*infatti, mentre eravamo nella carne, le passioni peccaminose che erano mosse dalla legge operavano nelle nostre membra, portando frutti per la morte*" Sia la legge che le opere causavano le passioni di sorgere dalle nostre membra. Finchè non siamo liberi del nostro operare, non possiamo conquistare il peccato.

Durante lo scambio, noi siamo morti alla legge mediante il corpo di Cristo (Romani 7:4). Ricordiamo che quando Cristo morì, noi morimmo con Lui. Quindi ora che siamo stati liberati dalla legge (o la condizione della legge), possiamo servire Dio in novità di spirito e non con il vecchio sistema della legge.

In altre parole, non dobbiamo più affannarci a fare di più per sperare di essere accettati da Dio. Dobbiamo credere che siamo divenuti giusti tramite Gesù e confidare nello Spirito di Dio che ci

trasforma e ci dà abilità di vivere una vita giusta. Essere nello Spirito non significa andare in estasi, ma di dipendere da Lui che ci dà capacità di giustizia, per cui ci sentiamo liberi della condizione della carne.

Quando cerchiamo di servire Dio con il vecchio sistema della lettera, o quando rigiriamo in legge il Vecchio Testamento oppure il Nuovo, il peccato riemergerà. Romani 7:9 dice *"... ci fu un tempo in cui io vivevo senza la legge, ma essendo venuto il comandamento, il peccato prese vita..."* Il peccato ritornò nel cuore di colui che non crede di essere giusto per fede e cresce rigorgliosamente quando l'uomo cerca di operare contando sulle sue abilità. Poi per quella rara volta che riusciamo ad avere vittoria su un certo problema senza il Signore, ma usando tutta la nostra forza di volontà, ci inorgogliamo e presuntuosamente dichiariamo noi stessi giusti; in tal modo il peccato comincia a ravvivarsi.

Romani 6:14 afferma che la vera ragione per cui noi siamo liberi dal peccato è perchè non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia. Grazia significa l'abilità di Dio che opera dentro di noi. Le proprie opere e la legge annullano la grazia di Dio (Galati 2:21). Il verbo annullare è anche tradotto escludere, invalidare, disistimare e neutralizzare. Quando ci sottoponiamo alla condizione di dover fare opere, noi stessi annulliamo la potenza di Dio di operare nella nostra vita per renderci liberi. Quindi il peccato avrà sempre dominio sull'uomo che vive con la mentalità di dover operare.

Molti si domanderanno se quel che Paolo descrive in romani, capitolo 7, fu scritto prima che si fosse salvato, o dopo che era nato di nuovo? Personalmente, credo che nel capitolo viene descritto la situazione di una persona che si allontana dalla fede e grazia e ritorna alla condizione di dover fare opere. Allo stesso modo, quando Paulo parlò a riguardo delle persone scadute dalla grazia in Galati 5:4, non discuteva se le persone andavano o no in paradiso, ma del fatto che esse si erano separate dalla grazia (l'abilità di Dio) ed erano ritornati a vantarsi delle proprie abilità.

Cristo non ha nessun valore nella vita di colui che si fa schiavo delle sue proprie opere, ma dobbiamo accettare che la nostra giustificazione avviene solo tramite Gesù. Questo concetto è difficile da comprendere dalla natura umana dell'uomo. Ognuno di noi considerando i nostri propri fallimenti e manchevolezze si chiederà: "come potrò mai reputare me stesso giusto, avendo tanti difetti e peccati?" Eppure, non ci sentiremo mai liberi dai peccati finchè non accettiamo il concetto di essere già diventati giusti mediante la Sua giustizia.

Per ricevere la Sua giustizia dobbiamo cominciare a credere che se la missione di Gesù è stata portata a termine con successo, ed è stata, noi siamo giusti mediante Gesù. Il credere in ciò, non ci dovrebbe spingere a voler condurre qualsiasi tipo di vita, piuttosto se crediamo che siamo divenuti giusti, lo vorremo confessare, ringranziando Dio, e vorremo vivere guidati dallo Spirito di Cristo.

La potenza della nostra giustizia prende vita solo in chi davvero crede di essere giusto a causa di Gesù. Tale persona si sente di avere una "coscienza giusta." Invece, d'altra parte, la persona che cerca di giustificarsi mediante la legge si sente di avere sempre una coscienza peccaminosa. Nella nostra vita cresce di più ciò di cui siamo più consapevoli; conseguentemente, la persona che è constatemente conscia del peccato è più facilmente inclinata a peccare di più, mentre la persona conscia di essere giusta è più inclinata a condurre una vita giusta.

Avendo prima spiegato lo scambio della nostra giustizia avvenuto tramite Gesù, leggiamo in Romani 5:12 che per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo. Certi hanno difficoltà a comprendere il suddetto verso. Riconosciamo che a causa di Adamo nascemmo con un'anima peccaminosa per cui eravamo tutti peccatori; ed anche se prima di essere nati di nuovo (salvati), avevamo compiuto qualcosa di buono, tutto ciò ugualmente non rendeva giusti, per cui restavamo

peccatori. Poichè la nostra natura era di peccare, nonostante i nostri sforzi, ritornavamo sempre a peccare. *Il peccato era la nostra natura umana* Ricordiamo che, il far cose buone occasionalmente non ci procura una natura giusta.

Per mezzo del peccato di Adamo, la morte si estese a tutti gli uomini. Noi non facemmo nulla per meritarcene la morte; però, dopo che lui peccò, dovemmo morire. In modo analogo, per mezzo di un solo uomo, Gesù, mediante il sacrificio della Sua vita, abbiamo ricevuto il dono della nostra giustizia, (romani 5:17). Essendo nati di una nascita naturale ereditammo un'anima peccaminosa, poi essendo nati di nuovo spiritualmente riceviamo un'anima giusta tramite il dono di Gesù della giustificazione. Quindi come per una sola transgressione la condanna di morte si è estesa a tutti gli uomini, così pure con un solo atto di giustizia la vita eterna di Dio si è estesa a tutti gli uomini. La parola vita nella lingua originale greca è "zoe", che secondo il "dizionario biblico di teologia" del Nuovo Testamento in greco, è la qualità di vita di Dio. Siccome abbiamo preso su di noi la santità di Gesù possiamo partecipare alla qualità di vita di Dio, che ci mette a disposizione tutto ciò che Egli ha ed è. La qualità di vita(zoe) di Dio è il prodotto della Giustizia di Gesù.

Romani 5:10 dice: *"...ora che siamo stati riconciliati (ottenuto uno scambio) saremo salvati mediante la Sua vita (zoe).* La parola "salvati" non significa solamente "essere nati di nuovo," ma anche guarigione, liberazione, protezione, diventato completo, risanato, etc. La ragione per cui abbiamo ricevuto la Sua vita è perchè abbiamo ricevuto la Sua giustizia quando siamo stati scambiati con ciò che si meritava Gesù; il tutto ci appartiene mediante la fede.

Quindi ora siamo giusti perchè siamo nati da Dio. Diventati giusti non significa che non pecceremo mai più, ma vuol dire che ora abbiamo una natura giusta, per cui adesso dovrebbe esserci più facile e naturale condurre una vita giusta. Anche se talvolta ricadremo nel peccato, il Signore non ci chiamerà peccatori, salmo 37:24 dice: *"se egli cade non è però atterrito, perchè il Signore lo sostiene per la mano."* Proverbi 24:16 dice: *"perchè il giusto cade sette volte e si rialza, ma gli empi sono travolti nella sventura."*

Quando eravamo di natura peccaminosa, facemmo di tanto in tanto qualche opera buona, ma quelle non cambiarono la nostra natura peccaminosa in una natura giusta. Allo stesso modo, ora che abbiamo una natura giusta, quando cadiamo, ciò non può cambiare la nostra natura giusta rendendoci empi. Nasceremo ingiusti. Le nostre opere non cambiarono il nostro modo di essere. Allo stesso modo, quando siamo nati di nuovo diventando giusti, le nostre opere non possono cambiare ciò che siamo diventati..

Questo non significa che abbiamo il permesso di peccare. Un cuore giusto odia il peccato. Un cuore giusto vuole gradire a Dio. Un cuore giusto ama giustizia. Il cuore è fatto giusto solo mediante la fede (Romani 5:1, 10:10).

C'è paura che questo insegnamento possa causare le persone di pensare erroneamente che è lecito peccare. Alcuni se ne possono approfittare usando questo insegnamento per sentirsi liberi di peccare come vogliono. Paolo, Pietro e Giovanni diedero avvertimenti a riguardo ed affrontarono la paura di quella possibilità. Ci furono certi che nelle prime chiese cercarono di abusarsi di questo insegnamento di liberazione dal peccato. Gli apostoli però, si occuparono di questo problema senza abbandonare il vero insegnamento delle scritture

Abbandonare l'insegnamento di essere giusti per fede, significa abbandonare anche l'opera completa di Gesù. Seppure di buone intenzioni, chiunque fa deviazione da esso, fa anche deviazione dalla verità.

Di Fede in Fede

La debolezza del cristianesimo attuale giace alla base del nostro sistema dottrinale. Tutto ciò che crediamo si inclina verso la direzione e interpretazione di quello che è alle fondamenta della nostra dottrina. La nostra e unica base della nostra fede è la morte, sepoltura e risurrezione del nostro Signore Gesù.

Quelle minute deviazioni del vero significato di ciò che avvenne mediante la crocifissione, possono creare confusione e rovina in grande parte della nostra vita. Per esempio, quando una pallottola è sparata da un fucile, la canna deve essere precisa. Una deviazione di solo pochissimi centimetri, può far mancare di metri. Quanta più deviazione tanto più si manca il bersaglio.

Similmente, molti sono i significati della crocifissione; i quali non avranno alcun valore se c'è deviazione e se non li applichiamo alla nostra vita quotidianamente, poichè potremmo finire di arrivare miglia lontani dal cammino che desideriamo fare con Gesù.

Paolo disse in Romani 1:16: *“infatti io non mi vergogno dell'evangelo di Cristo, perchè esso è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del giudeo prima e poi del greco.”* Il vangelo è la potenza di Dio per la salvezza. Esso produce la salvezza dataci da Dio. Salvezza non significa solamente nati di nuovo spiritualmente, essa contiene tutte le provviste di Dio per noi. Se il vangelo non produce salvezza, allora o siamo noi che davvero non crediamo in esso o il vangelo non è la verità.

Quando Paolo disse che non si vergognava del vangelo, non intendeva la persona Gesù. Gli ebrei, infatti, più che avere problema con Gesù come persona, ce l'avevano con ciò che Gesù aveva compiuto per l'umanità. I giudaisti che seguivano Paolo durante i suoi viaggi e che causarono la sua persecuzione, non dicevano alla gente di rigettare Gesù. Essi semplicemente dicevano loro che Gesù non avrebbe potuto farli diventare giusti.

La buona notizia di Gesù è che la nostra giustizia è un dono gratis. Qualsiasi deviazione da questo significato non è buona notizia. A volte, nell' insegnamento del cristianesimo, abbiamo compromesso la verità del vangelo quasi come fecero i giudei.

In verso 17 Paolo continua dicendo: *“perchè la giustizia di Dio è rivelata in esso di fede in fede, come sta scritto: <<il giusto vivrà per fede >>.”* Paolo disse che nel vangelo, la giustizia di Dio è rivelata di fede in fede. Non disse che esso fu rivelato per fede nelle nostre opere.

Molti cristiani, infatti, credono che Gesù li salva, ma che le loro proprie opere li rende giusti; in tal modo è come dire: "sì, Gesù è Colui che ci salva, però con le nostre opere continuiamo a salvarci." Oppure Gesù ha provveduto per la nostra guarigione, però con le nostre opere ci qualificiamo ad ottenerle. Oppure, Gesù ha sconfitto il diavolo, ma le nostre opere ci liberano dai suoi attacchi. Così in questo caso, noi non crediamo profondamente nel fatto che la nostra giustizia è cominciata per fede e per sempre continuerà per fede.

Il concetto di giustizia per fede è come una tela da tessere su tutti i fili del nostro sistema di credere. Quando ci allontaniamo dal concetto di essere giusti per fede, ci allontaniamo anche dal

vero vangelo. Questo concetto deve essere alla base di tutto ciò che speriamo di essere e di ricevere da Dio.

I galati affrontarono lo stesso problema. Paolo predicò loro di Gesù. Essi ricevettero con gioia la loro salvezza. Quando poi Paolo se ne partì, i giudaisti cominciarono a predicare così: "credete in Gesù per la salvezza, però ubbidite a tutta la legge per essere giusti in modo da ricevere le promesse di Dio. Se non siete giusti abbastanza, Dio vi colpirà con le maledizioni."

Ecco perchè Paolo replicò: "*siete così insensati che avendo cominciato nello Spirito, vorreste finire nella carne?*"(Galati 3:3) In altre parole, quest'opera di Dio incominciò in noi mediante il Suo Spirito, e può essere completa solamente tramite lo Spirito di Dio.

Nel capitolo tre, versi due e cinque, Paolo domandò: "*questo solo desidero sapere da voi: avete ricevuto lo Spirito mediante le opere della legge o attraverso la predicazione della fede? ...*"colui dunque che vi dispensa lo Spirito e opera tra voi potenti operazioni, lo fa mediante le opere della legge o mediante la predicazione della fede?"

In altre parole, quando ricevesti lo Spirito Santo fu perchè credesti ciò che udisti oppure te lo meritavi perchè eri stato capace di osservare tutta la legge? Quando la gente operò miracoli tra voi, fu perchè la gente credette nella verità che udirono o fu perchè se lo meritavano facendo le opere della legge?

Se continuiamo nelle proprie opere, allora è come se pur essendoci salvati, niente è cambiato. Il nostro rapporto con Dio è dovuto grazie al Suo dono verso di noi. L'abilità di mantere questo rapporto con Dio accade grazie al Suo dono. Paolo raccomandò i credenti di Colosso di continuare a credere nella verità di Cristo, così come aveva insegnato loro dall'inizio; radicati e piantati nella fede. Non si deve cercare di cambiare la dottrina.

Quasi ogni libro del Nuovo Testamento fu scritto per aiutare le chiese a non essere ingannate ad abbandonare l'insegnamento di essere giusti per fede. Certi da una parte credevano nella persona di Gesù, dall'altra rigettavano il Suo insegnamento mediante la Sua opera sulla croce completa (a cui nessuno ha più niente da aggiungere). Essi cominciarono a credere che erano stati salvati per grazia, ma che erano stati fatti giusti mediante le loro opere. Così iniziarono a non credere più che la loro giustizia era stata rivelata nel vangelo di fede in fede.

La controversia intorno la nostra giustizia per fede è diventata una pietra d'inciampo del vangelo. Infatti la gente ha più problema con il concetto della nostra giustizia per fede che con gli altri aspetti della vita e ministero di Gesù.

In romani, Paolo descrive questo dilemma: "*che diremo dunque? Che i gentili, che non cercavano la giustizia, hanno ottenuto la giustizia, quella giustizia però che deriva dalla fede, mentre Israele, che cercava la legge della giustizia, non è arrivato alla legge della giustizia*"(romani 9:30-31).

Israele veramente cercava giustizia, ma non la trovò; i gentili, invece, che non la cercavano, la trovarono.

In verso 32 Paolo spiega come mai: "*perchè? Perchè Israele la cercava non mediante la fede, ma mediante le opere della legge, essi infatti hanno urtato nella pietra d'inciampo.*" I gentili accettarono volentieri la loro giustizia come un dono di Dio. Essi risposero con fede, invece gli israeliti non la vollero accettare come dono, ma cercarono di guadagnarsela mediante le loro opere.

L'ultima frase del verso 32 è di estrema importanza: *"essi infatti hanno urtato nella pietra d'inciampo."* Giustizia per fede" è la pietra d'inciampo del vangelo; è la pietra per cui si offesero. Gesù non è la pietra per cui si offesero, ma quel che fece Gesù, il datore della nostra giustizia, offese e causò coloro che non credettero d'inciampare. Essi inciamparono a causa della loro incredulità riguardo la loro giustizia per fede.

Romani 9:33 dice: *"ecco io pongo in Sion una pietra d'inciampo e una roccia di scandalo, ma chiunque crede in Lui non sarà svergognato."* Se si crede in Gesù per essere giusti, non s'inciamperà, non si verrà svergognati e non si verrà rifiutati. Quelli che non ci credono, inciampiranno.

Essi hanno rigettato la pietra che è la testata d'angolo. Gesù, datore della nostra giustizia, è la pietra della testata d'angolo del cristianesimo. Qualsiasi altra cosa che Lui, ci darà un fondamento sbagliato. Quando cerchiamo di costruire su di un altro fondamento, l'intero edificio crollerà. Questo è la ragione per cui Paolo avvertì i corinti in 1 corinti 3:10-11, circa la necessità di stare ben attenti su che costruiamo la nostra vita.

"Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come savio architetto io ho posto il fondamento, ed altri vi costruisce sopra; ora ciascuno stia attento come vi costruisce sopra; perchè nessuno può porre altro fondamento diverso da quello che è stato posto, cioè Gesù Cristo."

Dobbiamo costruire la nostra vita cristiana solo su di Lui. Poi dovremmo accrescere nella comprensione di Dio e nel fare opere buone, le quali, però, devono essere costruite tutte sul concetto fondamentale di essere giusti per fede. Le nostre opere non dovrebbero mai essere considerate come il fondamento della nostra giustizia. Ogni cristiano dovrebbe condurre una buona vita davanti a Dio e dovrebbe produrre buon frutto. Però quando mettiamo la nostra fiducia per essere accettati da Dio nelle opere, esse non sono più oro, argento e pietre preziose; se non le costruiamo sul fondamento suddetto, diventano legno, paglia e stoppia.

La guarigione è una promessa di Dio, ma se non è costruita sul fondamento che siamo diventati giusti per fede, non sarà valida. Tutte le promesse di Dio sono vere, ma non si avverano se sono edificate su un fondamento sbagliato. Sarebbe come se costruissimo un grattacielo su pozzanghere fangose, quando poi l'edificio crolla, mettiamo in dubbio la validità della promessa. Le promesse di Dio sono buone, ma devono essere poste sul fondamento di Gesù, il datore della nostra giustizia. È la Sua giustizia che ci qualifica per tutte le promesse di Dio.

Divenuti Giusti “Proviamo Pace”

Da quando fu data la legge sul Monte Sinai, gli israeliti dovettero guadagnarsi le benedizioni di Dio. Come già ne abbiamo parlato nel capitolo precedente, solo se erano buoni (giusti), potevano ricevere le benedizioni, ma se erano stati ingiusti, ricevevano le maledizioni. Ricordiamo che prima di Gesù, Dio stabilì uno standard (livello qualitativo) mediante le leggi, alle quali gli uomini dovettero sottoporsi per poter essere ritenuti giusti. Dio è l'unico che può definire e determinare lo standard di ciò che è giusto o ingiusto. Ogni tentativo da parte nostra per definire la giustizia senza

contare la Parola e i principi di Dio è, in effetti, umanesimo. Nel giardino terrestre così si comportò Adamo che creò un suo proprio standard.

Subito dopo che Adamo mangiò il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, si dichiarò dio di se stesso. Infatti, incominciò a decidere cosa ritenere giusto o sbagliato a secondo della sua opinione e non della opinione di Dio. Da allora l'uomo ha tentato di far approvare da Dio i suoi propri standards. Come già prima ho affermato, l'abilità di determinare ciò che è bene o male appartiene solo a Dio. Infatti, ricordate che questo fu proprio la tentazione base di satana "sarete come Dio, conoscerete il bene e il male per conto vostro", ed ecco la nascita dell'umanesimo, da cui derivano tutte le false religioni.

L'umanesimo pone l'uomo al centro dell'universo. La sua opinione personale diventa l'indice che determina ciò che è bene o male. L'uomo diventa il dio di se stesso, creando i suoi propri standards e le sue proprie norme. In fine, e peggio di tutto, egli fabbrica la sua propria definizione per giustizia, la quale è un diritto che spetta solo a Dio.

La parola "*eresia*", nell'ambito cristiano, è usata in modo impreciso. Usualmente, definiamo un eretico colui che dissente con la nostra dottrina. La parola "*eresia*" ha la stessa radice della parola che significa "scegliere". Quindi, un eretico è colui che sceglie ciò che vuole credere. La Parola di Dio non è considerata di assoluta autorità a secondo dell'eretico. Egli reputa la verità di Dio come di qualcosa di facoltativo, perciò conduce la sua vita a secondo delle sue preferenze, invece che dell'opinione di Dio.

Si diventa cristiani quando si dichiara Gesù, il Signore della nostra vita. Quindi se Lui è il Signore, allora è la Sua Parola di autorità finale a riguardo di cosa dovremo credere. Essa dovrebbe aiutare a formare tutte le nostre vedute ed opinioni. Nonostante di come ci sentiamo verso una particolare faccenda, dovremmo riservare il diritto di scelta all'autorità di nostro Signore. Riguardo il cristianesimo, il nostro modo di scegliere in cosa credere è stato il fattore nocivo nelle chiese attraverso gli anni. Abbiamo preferito credere cose sbagliate circa Dio, circa la crocifissione di Cristo e a riguardo di come avere un buon rapporto con Dio.

La storia della chiesa rivela che l'uomo ha sempre fatto scelta di dottrine che sembravano più convenienti e meno intimidatorie. Per esempio, il battesimo che per regola per centinaia di anni si faceva con la totale immersione dell'individuo, più tardi, per convenienza, la chiesa lo modificò con lo spruzzare la fronte della persona da battezzare. Questo modo sembrò più accettabile dalla società.

Il preconcetto di Dio, di vederlo un Dio adirato, è una preferenza di credere in tal modo. Gesù non era una persona arrabbiata e non era un tipo che gli piaceva giudicare o puntare il dito ai difetti delle persone. Egli disse: "se avete visto Me, avete visto il Padre". Gesù rappresentò Dio con esattezza. Così Dio non avrebbe mai agito con l'uomo in modo contrario a quello che Gesù aveva dimostrato con la Sua vita e ministero. Eppure certi insistono a definire Dio adirato o pronto a punire le nostre colpe. Per quale motivo? È un modo conveniente di credere così per controllare gli altri. Erroneamente il messaggio del vangelo diventa il messaggio di propria scelta.

Cristianesimo non è una religione di scelta o di convenienza. Se poi si fanno le scelte, ecco che poi tanti si presentano a Dio con i cuori feriti e con tanti vari problemi da affrontare. La devastazione nella nostra vita è il risultato di decisioni basate sul nostro modo personale di credere. Se il nostro modo di credere non cambia, neanche la nostra vita cambia. Colui che non si arrende e non abbandona i suoi propri modi di credere, non può provare un buon rapporto con Gesù.

Se non ci sottomettiamo a Dio, le nostre proprie vedute ed opinioni, continueremo ad essere il Dio di noi stessi. Inoltre continueremo a provare gli stessi dolori e difficoltà di prima, anche dopo che abbiamo accettato Gesù e che siamo nati di nuovo. Se vogliamo vedere Dio operare nella nostra vita dobbiamo adottare la Sua Verità

La più grande devastazione nella vita del Cristiano succede tramite il rifiuto di accettare le norme di Dio e l'insegnamento intorno alla nostra giustizia. Siccome non comprendiamo il concetto di essere divenuti giusti per fede, ci aggrappiamo a quello delle nostre opere per ottenere la nostra giustizia. Quest'ultimo, sembra più logicamente facile più da comprendere con la nostra mente, poichè non ci richiede di sforzarci ad analizzare la Parola di Dio per capire la Sua intenzione.

Pur non essendo un concetto di Dio, noi tutti facilmente comprendiamo il concetto di fare opere per ottenere giustizia. Funziona così: "se faccio cose buone, allora io sono accettato da Dio e riceverò le Sue benedizioni. Se, invece, commetto sbagli, non sono accettato da Dio e verrò castigato".

Così era sotto la legge. Essa purtroppo prese vita con le prime chiese e si estese all'alto medioevo. Gran parte di questa teologia che fu sviluppata dalle prime chiese cattoliche, particolarmente riguardo al suddetto concetto, ancora influenza il modo in cui definiamo Dio. Le opere per ottenere giustizia, causano sempre paura e rigetto. La persona non sarà mai sicura se ha fatto del bene abbastanza, non avrà mai la certezza di essere stata perdonata da Dio, e poi questa paura diventa tormento. L'unica liberazione dal tormento è credere e provare l'amore di Dio (1 Giovanni 4:18).

In Romani 1:16 Paolo disse: "*non mi vergogno del vangelo (della Buona Notizia) di Cristo: poichè esso (questa Buona Notizia) è la potenza di Dio per la salvezza (nascere di nuovo, guarigioni, liberazione, protezione etc.)*". Quando non si crede nella Buona Notizia, si abolisce la potenza di Dio nella nostra vita. Siamo incapaci di provare la salvezza che Gesù ci ha acquistato. Credendo nella Buona Notizia, riceviamo la potenza di Dio nella nostra vita.

In verso 17, Paolo continua dicendo: "*perchè la giustizia di Dio è rivelata in esso (in questa Buona Notizia) di fede in fede ...*" Giusti per fede è Buona Notizia. La nostra giustizia per fede, deve essere tenuta sempre presente dall'inizio alla fine del cammino della nostra vita cristiana. Essa non incomincia per fede per poi terminare in opere, ma è fede per fede. Ecco perchè le persone delle prime chiese furono chiamati credenti, poichè ciò che provavano per il loro Dio era il risultato di quel che essi credevano, non il prodotto di ciò che compivano. Il Vecchio Testamento era basato sulle proprie opere; se l'opera era giusta, la persona si qualificava per ricevere le provviste di Dio. Adesso, però, abbiamo un nuovo e differente patto che è un'alleanza migliore e colma delle migliori promesse di Dio.

Dio ha stabilito con noi un Nuovo Testamento. La Sua intenzione era che noi fossimo liberi dal Vecchio, ci ha liberati dalle opere per ottenere giustizia per qualificarci a ricevere la vita (Zoe) che abbiamo acquistato tramite Gesù. Eppure, talvolta ancora ci leghiamo al Vecchio Testamento, ci aggrappiamo all'idea di operare per ottenere giustizia, semplicemente perchè siamo ancora increduli e non capiamo di essere già giusti per fede. Così ritorniamo al punto di prima facendo una scelta sbagliata e giustificandola con i nostri modi di ragionare. Tristemente, alla fine siamo noi quelli che soffriamo, siamo noi che annulliamo la potenza del sacrificio di Gesù nella nostra vita perchè scegliamo di credere nelle vecchie tradizioni (Mark 7:13).

L'idea di ottenere giustizia mediante le opere fa appello soprattutto alla mente controllata dalla carne. Avere una mente carnale secondo Romani 8:5, significa di avere una mente volta alle cose

della carne. Ricordiamo che, siamo carnali quando cerchiamo di diventare giusti mediante le opere della carne. Secondo una mente carnale, l'idea di ottenere giustizia con le opere sembra più logicamente comprensibile. È una decisione ragionevolmente facile e che perciò preferiamo credere.

Romani 8:5 dice: *“Infatti coloro che sono secondo la carne volgono la mente alle cose della carne, ma coloro che sono secondo lo Spirito alle cose dello Spirito.”* La mente, quindi si rivolge verso quello che la carne vuole, ed è la nostra mente che pone l'uomo e le sue opere al centro della sua religione. L'uomo poi, erroneamente, colloca Dio al di fuori del cristianesimo. La mente non si rivolge verso l'opera dello Spirito di Cristo. Essa infatti, nè si rende conto, nè ha discernimento della realtà che conferma che la nostra giustizia è solamente per opera dello Spirito della Giustizia.

Perciò, Romani 8:8 dichiara: *“quindi quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio”*; e perchè? Potremmo chiederci. Ebrei 11:6, lo spiega in questo modo: *“ora senza fede è impossibile piacerli.”* Galati 2:16 si esprime in quest'altro modo:

“Sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge, ma per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù, affinché fossimo giustificati mediante la fede di Cristo e non mediante le opere della legge, poichè nessuna carne sarà giustificata per mezzo della legge.”

Dio ci ha dato la definizione precisa della nostra giustizia. Quindi, noi, non possiamo rigettare la Sua definizione per mezzo dei nostri ragionamenti e preferenze razionali.

La repressione del concetto della nostra giustizia ottenutaci mediante la fede, proviene per la maggior parte dal fatto che non riusciamo a comprenderlo. Erroneamente abbiamo pensato che potremmo crederci se prima lo comprendessimo, anche se ciò sembra avere abbastanza senso, la bibbia ci dà una spiegazione opposta. Noi dobbiamo prima avere fede e poi capire. Ebrei 11:3 spiega: *“per fede noi comprendiamo...”* Quanto più scegliamo di credere in Dio, tanto più ci dà comprensione; in altre parole, non comprenderemo mai ciò che non crediamo.

Perchè è tanto essenziale che noi accettiamo di essere già stati ritenuti giusti come dono di Dio? Vediamo ora la risposta pratica in Romani 5:1 che dice: *“giustificati dunque per fede, abbiamo pace presso Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.”* Come già abbiamo stabilito attraverso le scritture nei capitoli precedenti, sappiamo che Dio ha fatto pace con l'uomo. È importante di tener questo punto in mente. E perchè?

Perchè nonostante che Dio sta sempre in pace con noi, siamo noi che talvolta non ci sentiamo in pace con Lui. Se viviamo con la paura e l'incertezza circa il nostro rapporto con Dio, non possiamo sentirci liberi del peccato. Già ne abbiamo parlato prima di come una mentalità che conta sulle proprie opere causa attualmente di risuscitare il peccato nelle membra. Ponendoci di nuovo sotto la legge ci causa di voler nascondere il nostro peccato. Invece, misericordia e perdono stabiliscono un'atmosfera di amore e di accordo che ci guida verso il pentimento.

Finchè non ci sentiamo di poter andare da Dio esponendo a Lui onestamente il nostro peccato, noi non potremo liberarci di esso. Se non siamo assolutamente convinti che Dio ci ama e sta in pace con noi, non ci sentiamo di parlarne con Lui apertamente e onestamente. Una mentalità che crede che Dio ci punirà per il nostro peccato crea un ambiente negativo e improduttivo. Lo stesso promuoverà una mente che erroneamente si inorgoglierà delle proprie opere per sentirsi giusta o ingiusta. Poi cercheremo di scusare le nostre azioni, vorremo difendere la nostra posizione invece di lasciarci guidare dal buon insegnamento di Dio. Dentro di noi pensiamo che avendo errato,

corriamo il rischio di essere puniti; dimenticando che Dio ha già lanciato tutto il suo castigo su Gesù, e che per cui non c'è più da temere che Egli ci punirà.

Molti ministri del Signore hanno temuto che questo messaggio promuovesse uno stile di vita dissoluta e indifferente. Essi hanno avuto paura che la gente si sarebbe approfittata della bontà di Dio, sentendosi libera di peccare così come le parrebbe. In realtà, se le persone si convincono del grande perdono di Dio e meditano sul suo amore, il desiderio di peccare diminuirà. Quando la persona crede nella qualità di vita di Dio (*zoe*) che Egli ci dà, e quando vede tutte le cose buone che Dio ha da offrirci, e quando prova la bontà di Dio, allora si renderà conto che le cose del mondo non hanno niente di migliore da offrire.

Tante persone pensano che è il mondo che ha tante belle cose da offrire loro, ma non è vero. Esse hanno sentito il falso messaggio che descrive la vita cristiana di stile misero e sofferente, e che offre solo briciole e abiti rattoppati; eppure sia Abramo che Davide che altri patriarchi erano colmi di ricchezze.

C'è un periodo in cui il cristiano prova sofferenza a causa delle persecuzioni del proprio credo come dicono le scritture. La sofferenza, però, non dovrebbe essere a causa dell'ignoranza di ciò che la Buona Notizia realmente offer. Se devo soffrire perchè predico la verità del vangelo, sarò pronto a soffrire; infatti per questa sofferenza mi sentirò gioioso, inoltre se dovrò soffrire, soffrirò come fece Gesù. Ebrei 2:18 dice che Egli soffrì quando fu tentato. Parte della Sua sofferenza fu di privare se stesso, vivendo per piacere Dio Padre e rifiutando di peccare. Anche io con piacere dirò no al peccato e priverò me stesso. Questo è ciò che significa "prendersi la propria croce." Inoltre vorrò soffrire anche nel sottomettere la mia volontà, le mie opinioni e le mie preferenze alla volontà di Dio Padre, ai Suoi modi di pensare e alle Sue opinioni.

È stato quel messaggio che predicava il castigo di Dio, sofferenze, tribulazioni e prove che ha fatto scappare via la gente dal volere ascoltare il vangelo. Infatti, questo tipo di messaggio non è affatto vangelo (la Buona Notizia). Il mondo intero sarebbe stato attratto al messaggio della Buona Notizia che è una notizia che ci assicura che Dio non è arrabbiato con noi; una notizia che ci dice che Dio ci ama; una notizia che ci dice che "diventare giusti" è un dono; è una notizia che ci conferma che i nostri peccati, sono stati cancellati; questa notizia che conferma che Gesù ha provveduto per tutto ciò, è certamente una notizia che il mondo intero ha bisogno di udire. Il messaggio del castigo di Dio non rifrena le persone dal peccare, anzi le rende ipocrite e bugiarde, poichè non è che esse di più evitano di peccare rispetto ad altre, ma semplicemente nascondono i loro peccati un pò meglio. Una persona che vuol peccare peccherà, anche se credente, non ha importanza qual'è la sua teologia, la tale troverà sempre scuse per il proprio peccato. A meno che la persona non si sente libera dalla paura del castigo, essa non potrà sopravvivere il peccato nella sua vita.

Dio disse: "*venite quindi e discutiamo assieme, dice l'Eterno, anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve...*" (Isaia 1:18). Se fossimo già stati condannati da Dio, allora non si potrebbero fare più discussioni. Il libro dei proverbi avvisa contro le persone irrascibili e irragionevoli. Il nostro ragionamento con Dio non serve per convincerlo a giudicarci giusti o per giustificare i nostri peccati. Il nostro colloquio con Dio ci mette faccia a faccia con un Padre amoroso, ed è in tale ambiente colmo di pace che noi troviamo coraggio di confessargli i nostri peccati. Questo è il caso dove misericordia e onestà trovano un punto d'incontro. Le Scritture dicono: "*La bontà di Dio ci spinge al ravvedimento*" (Romani 2:4). *I cuori che provano turbamento e condanna troveranno misericordia e grazia per ricevere aiuto nel momento del bisogno* (Ebrei 4:16).

Se non sono pienamente convinto che sono già stato ritenuto giusto mediante il sacrificio di Gesù, io non avrò mai pace, non ne sarò mai certo. Recentemente ho parlato con una persona che aveva peccato, ma che non aveva perso la speranza che sarebbe andata in paradiso. Quando le chiesi perchè credeva così, mi rispose che prima aveva tanta paura che non sarebbe stata perdonata e che sarebbe andata all'inferno, ma dopo aver udito il messaggio della grazia di Dio, ricevette pace in cuor suo. L'assenza della pace di Dio offre solo una falsa pace per cui le persone sono più predisposti ad errare.

Molti hanno rinunciato a seguire il Signore e sono ritornati a peccare. Una volta parlai con un uomo che mi disse: "non mi sono sentito di andare avanti poichè non sapevo di sicuro se Dio mi avesse per davvero perdonato oppure no." Siccome non comprendeva che mediante il sangue di Gesù già era stato dichiarato giusto, non provava nè pace e nè la volontà di riprendere la retta via. La mancanza di pace distrusse il suo cammino con Dio

Inoltre esiste un gruppo di persone che sono rimaste amareggiate. Hanno fatto tante opere per essere dichiarate persone giuste. Hanno cercato di guadagnarsi le benedizioni. Quando poi non hanno provato pace o non hanno ricevuto ciò che si aspettavano di ottenere, sono rimaste deluse e si sono arrabbiate con Dio.

La nostra pace non può essere stabilita sui nostri adempimenti poichè essi non potranno mai essere una garanzia assoluta, anzi ci faranno solo vacillare. La nostra pace con Dio non si può fondare su una falsa dottrina, la quale dovremmo sempre difendere per assicurarci pace. La nostra pace deve basarsi saldamente e solamente sull'opera completa di Gesù sulla croce (è completa perchè nessuno ha niente da aggiungere).

Se è Gesù che mi ha fatto giusto, riterrò solo Lui il centro di gran valore della mia vita. Quando leggo nella Bibbia circa le promesse che Dio ci ha fatto, medito su di Gesù e alla sua opera completa e penso: "è grazie a Te che io sono qualificato a riceverle." Quando la paura vuole turbare la mia mente medito su Gesù e penso: "È grazie a Te che non c'è alcun bisogno che io tema. Tu e solo Tu sei la mia pace."

Il Patto di Pace

Isaia 53 graficamente spiega dello scambio che ebbe luogo sulla croce. La Scrittura descrive dettagliatamente dell'orrenda sofferenza che Gesù dovette sopportare per amor nostro. Il capitolo 54, poi, descrive la Nuova Alleanza che andò in effetti al momento dello scambio.

Isaia 54:7-8 dice: *"Ti ho abbandonato per un breve istante, ma con immensa compassione ti radunerò. In uno scoppio d'ira, ti ho nascosto per un momento la mia faccia, ma con un amore eterno avrò compassione di Te, dice l'Eterno, il Tuo Redentore."*

Prima che Dio ristabilisse il Suo rapporto con l'uomo, dovette risolvere il problema del peccato che doveva essere giudicato; la giustizia richiede che venga giudicato.

Dio, per il Suo grande amore verso l'uomo, giudicò il peccato del mondo mediante Gesù. Siccome il Suo castigo e la Sua giusta condanna si è già manifestata, l'uomo è ora libero di avere un

rapporto pacifico con il Santo Dio. Prima che il Suo castigo fosse appagato, la conseguenza del peccato era ciò che principalmente causava all'uomo di non riuscire a camminare sulla via giusta.

La paura di venir punito può cambiare un po' l'atteggiamento di qualcuno, ma non cambierà il suo cuore. Il cuore viene trasformato dall'amore. Siccome Dio è Colui che guarda al cuore (I Samuele 16:7), Egli desidera avere un rapporto genuino e sincero con l'uomo. Ora che la punizione è stata soddisfatta, Dio ci può amare con un rapporto che è da cuore a cuore.

Romani 2:4 dice: *“è la bontà di Dio che ti spinge al ravvedimento.”* La parola ravvedersi contrariamente a come è popolarmente insegnata, non significa pentirsi con dispiacere o con lacrime. Può includere questi due elementi, ma non è il vero pentimento. Infatti la bibbia parla di due tipi di pentimento. Uno è il ripensamento dovuto alle conseguenze. Per esempio quello di cui la bibbia dice a riguardo di Giuda che si pentì prima di suicidarsi (Matteo 27:3).

Il pentimento che Dio richiede è un assoluto cambiamento mentale e cioè una trasformazione. Giuda non ebbe una trasformazione dopo aver peccato, piuttosto egli si dispiacque del risultato ottenuto. Il messaggio che predica il castigo di Dio, può causare a qualcuno di aver paura delle conseguenze, ma esso non comporterà a trasformare il cuore della persona. Se abbiamo un buon rapporto con Dio che ci ama, sarà questo tipo di rapporto che ci invoglierà a desiderare una trasformazione totale del nostro modo di agire; ci condurrà ad uno stato d'animo che non desidera peccare.

Io infatti provo una gioia così immensa nel sapere che posso dipendere totalmente dal mio buon Padre celeste che non mi va di peccare. La bontà che sento verso di me è troppo preziosa da voler rovinarla con il peccare. Non sto dicendo che non errerò mai, ma essa è il motivo per cui voglio stare via dal peccato. Allo stesso modo provare questa Sua bontà deve essere la motivazione per il nostro vero pentimento.

Isaia 54:9 continua dicendo: *“per me questo infatti sarà come le acque di Noè; come giurai che le acque di Noè non avrebbero più coperto la terra, così giuro di non adirarmi più contro di te e di non minacciarti più.”*

Nel patto con Noè, Dio giurò che non ci avrebbe più puniti con una alluvione sulla terra. Perciò Egli creò un'arcobaleno nel cielo come simbolo della loro alleanza. Dio ha mantenuto fedelmente la Sua promessa.

Nel verso nove del capitolo 54 di Isaia, Dio dice: “questo patto sarà come quello con Noè”. In altre parole il Suo patto è sicuro come quello stabilito con Noè, mediante cui Dio dichiara: “giuro che non mi adirò più contro di te, nè ti minaccerò più.” Siccome Dio ce l'ha giurato, questo nuovo patto sarà una cosa sicura così come quegli altri che Egli ha già stabilito.

Questo è il patto di pace.

“Anche se i monti si spostassero e i colli fossero rimossi, il mio amore non si allontanerà da te, nè il mio patto di pace sarà rimosso, dice l'Eterno, che ha compassione di te.” (Isaia 54:10)

Lo scambio sulla croce ha fatto sì che Dio stia in pace con l'uomo. Sì, il peccato è stato giudicato mediante Gesù ed attraverso di Lui siamo stati dichiarati giusti; ora abbiamo un rapporto pacifico con Dio. Egli ha giurato che la Sua bontà e pace non si allontanerà più da noi.

Se qualcuno verrà a proclamarci che Dio sta per giudicare il mondo con un'alluvione sulla terra, noi dovremmo immediatamente annotare che tale persona sta sbagliando perchè Dio ha detto: "come giurai che le acque di Noè non avrebbero più coperto la terra, così giuro di non adirarmi più contro di te e di non minacciarti più; il mio amore non si allontanerà da te nè il mio patto di pace sarà rimosso poichè *Io sono un Dio che ha compassione di te.*"

Il patto con Noè fu sigillato con un'arcobaleno. Il patto di pace fu sigillato con il sangue di Gesù. Se Dio violasse il Suo patto, allora Egli denuncerebbe anche il sangue di Gesù. Infatti violare il Suo patto significherebbe negare totalmente il valore del sangue, della morte e della risurrezione di Suo figlio Gesù, perciò esso è una cosa assolutamente sicura.

Dio non distruggerà mai più la terra mediante un'alluvione. Ora per esempio, se un giorno il tuo predicatore favorito e di fiducia, comincia a perdicare che Dio distruggerà il mondo con un'alluvione, tu con confidenza ti ricorderai della promessa che Dio ha fatto mediante il patto con Noè. In questo modo crederai saldamente nella verità della scrittture. Adesso, se, per esempio, il predicatore dicesse che Dio non distruggerà il mondo intero con l'alluvione, ma soltanto una nazione, di nuovo, tu noteresti che il suo errore è ovvio. Poi, se, per esempio, il predicatore annunciasse che Dio non distruggerà il mondo intero mediante un'alluvione, ma Egli è così arrabbiato che annegherà solo una persona, di nuovo, tu noterai, che il suo annuncio è sbagliato.

La ragione per cui l'errore ci sembrerà così evidente è perchè conosciamo il patto di Dio con Noè. Sfortunatamente sembra che siamo più informati del patto con Noè che di quello con Gesù. L'ignoranza induce le persone a ritornare in prigionia e in schiavitù. Ciò che deve essere più importante per il cristiano è la conoscenza del nuovo patto tra Dio e gli uomini. Noi dobbiamo vivere la nostra vita, adorare e servire Dio tenendo sempre presente questo nuovo patto.

Dio giurò che sarebbe rimasto in pace con l'umanità. Il Suo giuramento si estende sia ai credenti che ai non credenti. Gesù non appagò il castigo di Dio solamente per i peccati dei credenti che frequentano la chiesa, ma Egli appagò il castigo di Dio per i peccati del mondo. Così anche oggi, Dio non sta castigando nessun uomo per i suoi peccati.

Certamente alla fine del mondo verrà il giudizio per coloro che non saranno trovati in Cristo, ma oggi, Dio non sta castigando nessun uomo. Questo patto di pace è sicuro.

L'essere dichiarati giusti ci rende liberi del castigo, "*tu sarai stabilito fermamente nella giustizia...*" (Isaia 54:14) Verso 17 dice: ... *questa è l'eredità dei servi dell'Eterno e la loro giustizia viene da me...*" La giustizia dell'uomo non proviene dai suoi adempimenti, ma è una giustizia per fede che proviene dal Signore Gesù.

In Isaia 40:2 Dio disse: "*parlate al cuore di Gerusalemme, e proclamatele che il suo tempo di guerra è finito, che la sua iniquità è espiata, perchè ha ricevuto dalla mano dell'Eterno il doppio per tutti i suoi peccati.*" Quindi, "la guerra è finita." Dio si rese conto del problema dell'uomo e così Egli fece di tutto per risolverlo mediante Gesù. Siccome il piano di salvezza è stato ideato da Dio, esso è sicuro e saldo.

Ora, che ne pensiamo del messaggio che predica che Dio ci sta castigando? Oppure del messaggio che ci dice che Dio è la fonte delle nostre afflizioni e dolori? Isaia 54:17 dice: "... *e ogni lingua che si alzerà in giudizio contro di te, la condannerai...*" La lingua che annuncia il castigo di Dio sull'uomo sarà disapprovata, poichè essa non si accorda con la promessa del nuovo patto di pace. Noi non dovremmo accettare il messaggio della condanna di Dio sugli uomini, così come non accetteremo quello di un'altra alluvione universale. Ecco perchè alla nascita di Gesù, gli angeli

annunziarono: “*gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini, su cui si posa il Suo favore.*” (Luke 2:14)

Il messaggio che ci dice che Dio sta giudicando qualcuno prima del tempo del giudizio finale è sbagliato, così come il messaggio che dice che Dio ci punirà di nuovo con un'alluvione mondiale. Noi abbiamo la Sua parola e il Suo patto è sigillato col sangue di Gesù.

Allora qualcuno potrebbe fare questo ragionamento dicendo: “se io disgreisco il mio patto, Dio anche non deve mantenere il Suo?.” Dobbiamo capire che Dio non ha stabilito il Suo patto con noi, Egli l' ha fatto con Gesù, quindi Gesù avrebbe dovuto fallire per far sì che il patto si rompesse. Siccome non ha fallito, ma ha completato la Sua opera, di conseguenza il patto con Dio è stato finalizzato, sigillato e assicurato. Esso è immutabile.

Galati 3:16 spiega: “ *ora le promesse furono fatte ad Abrahamo e alla sua discendenza. La Scrittura non dice: <<E alle discendenze>> come se si trattasse di molte, ma come quelle di una sola:<< E alla tua discendenza>>, cioè Cristo.*” Le promesse furono fatte a Gesù, il patto fu fatto con Lui. Siccome noi credenti, siamo in Cristo Gesù, allora ci qualificiamo ad essere partecipi di questo patto.

Noi già abbiamo accettato il patto che Dio fecè con Noè da cui anche noi detriamo beneficio; e siccome non crediamo che le nostre azioni possano alterare il patto con Noè, allo stesso modo, le nostre azioni non potranno alterare il patto fatto con Gesù.

Sì, noi abbiamo un patto di pace che è sicuro. È sigillato con il sangue di Gesù.

L'Amore Di Dio

“E noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; e chi dimora nell'amore dimora in Dio e Dio in lui.”

(I Giovanni 4:16)

L'apostolo Giovanni non solo credeva nell'amore di Dio, ma lo provava anche; egli riuscì a provare ciò che esiste di più potente, l'amore di Dio.

Quando io mi salvai, riconoscendo per la prima volta Gesù come il Signore della mia vita, volevo tanto conoscere la potenza di Dio e volevo vedere i Suoi segni maestosi. Mi aspettavo di vedere Dio nel terremoto, nel fuoco e nel vento, così come fu per il profeta Elia. Subito dopo mi accorsi che seppure avessi visto tutte queste cose, lo stesso non avrei provato l'amore di Dio. Quindi conoscere la Sua potenza divenne una cosa secondaria rispetto al desiderio di volerlo davvero conoscerlo.

La grandiosa potenza di Dio può essere intesa solamente quando si comprende la profondità del Suo amore. Paolo per davvero comprese l'amore di Dio, infatti egli raccomandò gli efesini di essere

“radicati e fondati nel Suo amore, affinché possiate comprendere con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, la profondità e l’altezza, e conoscere l’amore di Cristo che sopravanza ogni conoscenza, affinché siate ripieni di tutta la pienezza di Dio, (efesini 3:18-19).

Paolo capì che per essere pieni della potenza di Dio bisognava conoscere e credere nel Suo amore.

L’amore è la motivazione per cui Egli agisce. La cosa più importante da sapere è che Dio è amore; per tale ragione, noi capiremo e conosceremo Dio solo quando comprenderemo la qualità del Suo amore. Questa è la chiave principale che apre la porta a miracoli, a guarigioni, a fede e a pace.

Quando io prego per i malati, o contro i demoni o prego per fare intercessione, non ricorro a una super fede, nè cerco di convincere Dio, e nè penso che il malato riceverà la sua guarigione a secondo se la sua condotta di vita è stata buona oppure no. L’unica cosa che conta è comprendere il grande amore di Dio che già ci ha dato ciò che aveva di meglio da offrirci: Gesù. Quindi io non faccio conto sulla mia super fede; io faccio affidamento sul super amore di Dio. La mia fede è semplicemente suscitata dall’ amore e dall’integrità di Dio.

In romani 8:32-34 Paolo ci presenta una serie di domande per farci comprendere che Dio non è Colui che causa i nostri problemi. *“Certamente Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà anche tutte le cose con Lui?”* (verso 32) Paolo, ci ricorda nella sua prima domanda che Dio ci ha già dato il meglio.” Perchè, quindi, Dio dovrebbe negarci qualsiasi altra cosa se già ci ha dato il Suo meglio: Gesù?

Paolo, inoltre, ci fa notare che Dio ci dà tutte le cose in regalo, così come abbiamo ricevuto Gesù in regalo, anche se noi non ce lo meritavamo poichè la nostra condotta di vita non era buona abbastanza. Quindi se Gesù ci è stato dato come un dono, perchè poi dovremmo pensare che Dio richiede che noi dovessimo guadagnarci il resto delle cose? La cosa che avremmo dovuto guadagnarci è il diritto di essere diventati figli di Dio, ma, pure questo Egli ce l’ha dato gratuitamente. Quando Gesù mandò i discepoli tra la gente, Egli disse: *“guariti gl’infermi, mondate i lebbrosi, risuscitate i morti, scacciate i demoni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date,”* (Matteo 10:8). Gesù non ha messo nessun prezzo sulla Sua bontà nè allora e nè ora.

A volte sembra che si abbia paura di predicare la verità del vangelo come un dono gratuito per timore che anche gli immeritevoli lo riceveranno. È, però, proprio per questo che la verità deve essere predicata; poichè pure gli immeritevoli hanno bisogno di provare l’amore di Dio. Infatti sarà proprio perchè proveranno il Suo amore che essi si ravvederanno (pentiranno) ed avranno una buona e nuova opinione di Dio. Avendo, poi, constatato che Dio è buono e avendo assaggiato la Sua bontà, essi non vorranno tornare indietro a mangiare nel recinto coi maiali.

Paolo continua in quel capitolo con un’altra domanda, *“chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è Colui che li giustifica”* (Romani 8:33). Nel linguaggio originale la stessa scrittura è espressa così: *“chi accuserà coloro che sono stati scelti (cioè i cristiani) da Dio? Dio stesso li ha acquistati?”* Se Dio è Colui che ci ha assolti, se è Colui che ci giustifica e se è Colui che ci ha fatto diventare giusti, perchè poi vorrebbe rigirarsi e vorrebbe portare delle accuse contro di noi? Dio non va alla ricerca delle nostre colpe, quindi la risposta ovvia alle suddette domande è “no”; Dio non è Colui che ci critica.

Soffermiamoci a ragionare che dopotutto è stato Dio che ci ha dato la giustizia che abbiamo, e cioè che ci ha fatto diventare giusti. Noi non ci presentiamo davanti a Lui con una giustizia

guadagnata con le nostre opere, ma andiamo in Sua presenza indossando la giustizia di Gesù. Quindi se Dio volesse trovarci in colpa, conseguentemente vuol dire che l'opera di Gesù non ha funzionato; la Scrittura dice che noi siamo opera Sua, e creati in Cristo Gesù.(vedi efesini 2:10).

Che forse Dio criticerebbe la Sua propria opera? Ovviamente, no. Il che significa che questi sentimenti che ci fanno sentire disqualificati, impauriti ed insicuri quando ci rivolgiamo a Dio, sono il prodotto del nostro proprio cuore perchè Dio non ci critica.

È ovvio che se pecciamo il nostro cuore ci condanna; dunque, bisogna ascoltare quel che esso ci dice. Dobbiamo cambiare quel comportamento che ci deruba della confidenza di sentirci amati da Dio, il quale è più grande del nostro cuore. È vero che il nostro cuore ci dice che dobbiamo migliorare il nostro comportamento per vivere in buono rapporto con la gente, però, l'opera completa di Gesù ci dice che Dio ci accetta e ci ama ancora. Essa ci ricorda che noi possiamo andare da Lui con coraggio per ricevere il Suo aiuto anche quando abbiamo combinato dei guai.

In romani 8:34 Paolo procede con la seguente domanda: *“chi è colui che li condannerà? Cristo è Colui che è morto per noi, inoltre è anche risuscitato, Egli è alla destra di Dio, ed anche intercede per noi.”* Di nuovo Paolo indica che è assurdo pensare che condanna, critica e castigo possano provenire dal Signore Gesù. Perchè poi Gesù cercherebbe di trovare delle colpe in noi se Egli è Colui che è morto per noi appunto per cancellarle? Ovviamente Egli non ci addita i nostri sbagli.

Se Gesù ha combattuto per noi, allora non può essere contro di noi. Non è che Egli in presenza di Dio sta dalla nostra parte e poi in nostra presenza ci sta contro.

Molti cristiani aderiscono a ciò che ho appena accennato, però se una persona pecca diventano in dubbio a riguardo di tale asserzione. Infatti è facile credere che Dio ci ama quando ci comportiamo bene, però pochi credono che Egli ci ama lo stesso anche quando ci comportiamo male. I Giovanni 2:1 dice: *“figlioletti miei, vi scrivo queste cose affinché, non pecciate.”* È ovvio che Dio non vuole che noi pecciamo, ma il verso della scrittura continua dicendo che *se pure qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo il giusto. Egli è l'espiazione per i nostri peccati...* La scrittura non dice che Dio ci castigherà e non dice che Gesù ci accuserà. Invece dice che quando pecciamo, Gesù è ancora il nostro avvocato. Non è Colui che ci condanna, piuttosto è Colui che ci aiuta ad uscire dal peccato.

La Bibbia dice che satana è l'accusatore dei fratelli, ma non Gesù. Sentirsi condannati non ci aiuta ad uscire dal peccato, anzi distrugge la stima e il valore di noi stessi. Inoltre ci blocca a credere con fiducia che Dio invece ci vuole sempre aiutare. Il farci sentire condannati è un mezzo potente che il diavolo usa contro i credenti; se egli riesce a convincerci che Dio è contro di noi, causa di separarci da Colui che è l'unico che desidera aiutarci.

Per gran tempo siamo stati condizionati a pensare che Dio è Colui che ci manda situazioni difficili. Infatti quando ci capita un guaio, spesso il nostro primo pensiero è: “oh no, e adesso che cosa ho fatto?” “Perchè Dio mi sta facendo questo? (Mi sta tentando?)” Isaia 54:15 dice: *“... potranno radunarsi anche contro di te, ma non sarà da parte mia”* Geremia profetizzò: *“ essi combatteranno contro di te, ma non ti vinceranno, perchè Io sono con te per liberarti dice l'Eterno,”* (Geremia 1:19).

Quindi, se Dio è il nostro liberatore, non può essere il nostro distruttore. Se Dio è per noi, non può essere contro di noi. Nel Nuovo Testamento leggiamo così: *“nessuno, quando è tentato dica io sono tentato da Dio”, perchè Dio non può essere tentato dal male, ed Egli stesso non tenta nessuno.”* (Giacomo 1:13). La parola *“tentare”* significa sollecitazione del male, prove con

afflizioni, tribulazioni, o tenuto sotto sorveglianza, scrutinato. La scrittura si potrebbe anche leggere così: “Non dire che le tue afflizioni ti sono mandate da Dio. Quando ti senti come se fossi stato preso d’occhio, non dire che è per volontà di Dio. Egli non guarda su di te per trovarti in colpa. Dio ti ha dichiarato giusto mediante Gesù.

Se incolpiamo sempre Dio dei nostri guai, è come se ne avessimo fatto di Lui l’uomo cattivo, poichè se Lo presentiamo in tal modo, la gente non vorrà avvicinarsi a Lui. Molti (anche cristiani) pensano che è più facile rimanere peccatore che diventare cristiano. Erroneamente, il Dio che abbiamo rappresentato alla gente non è Quello che Gesù ha mostrato al mondo. Quindi o Gesù si è sbagliato oppure ci siamo sbagliati noi.

Mi ricordo di quando parlai dell’amore di Dio ad un’alcolizzato,. lo rassicurai dell’amore e della compassione di Dio. Egli mi ascoltò, e si sedette piangendo, poi all’improvviso mi domandò: “fammi vedere un attimo la tua Bibbia,” io gliela diedi domandadogli, “che cosa cerchi?” Egli mi rispose: “voglio vedere se questa è la bibbia che gli altri predicatori usano, perchè Dio non mi è stato mai descritto nel modo come me l’hai descritto tu.” Ecco che quest’uomo era vissuto in America, aveva ascoltato insegnamenti della Bibbia, era cresciuto in chiesa, eppure non aveva mai udito e mai provato l’amore di Dio

Dio non ha doppie vedute,, non ci richiede di amarlo per poi esonorarsi dall’amarci. Egli è l’autore dell’amore; ogni amore veritiero proviene da Dio. Il Suo amore è stato provato dal fatto che Egli ha mandato Gesù a morire per noi. Noi non ci meritavamo il Suo amore, nè lo cercavamo, eppure per il Suo grande amore, Dio verso di noi, ci ha dato il Suo unico Figlio.

Quando per fede invitiamo Gesù dentro di noi, Egli porterà con sè la qualità di vita (zoe) di Dio in noi. Tutte le guarigioni, potenza, benessere e la vera pienezza di Dio viene dentro di noi attraverso Cristo. Quando siamo pienamente convinti dell’amore di Dio, allora diamo possibilità alla Sua vita (zoe) di manifestarsi nella nostra vita con certezza, gioia e gratitudine.

La Buona Notizia della Fede

Il messaggio della Buona Notizia della pace è l’unica fonte su cui si può fondare la vera fede. Per anni abbiamo letto nel libro dei Romani 10:17 che se continuiamo ad ascoltare la Parola di Dio, ci verrà fede. Una volta anche io credevo in tal modo. In ogni modo, questo non è quel che la scrittura intende, ed infatti non c’è nessuna evidenza che fede avviene come prima si credeva.

Se la fede accresce solo nell’udire la Parola di Dio, come mai, allora, non tutti operano miracoli, guariscono malati e risuscitano i morti? Perchè non tutti coloro che ascoltano la Parola non hanno acquistato fiducia in Dio? Se fede proviene solo nell’udire la Parola, sarebbe stata una cosa facile per le persone ad esercitare una fede in Dio tale da cambiare la loro vita per sempre. Anzi, certe persone quando hanno letto la Parola nella Bibbia si sono impaurite e spesso, poi, alcune si sono anche allontanate da Dio. La maggioranza delle persone che vanno in chiesa non affidano a Dio tutti i vari conflitti della loro vita con assoluta fiducia. Eppure, eccoli là ad udire la Parola.

Romani 10:17 dice: “ *La fede dunque viene dall’udire, e l’udire viene dalla Parola di Dio.*” Per capire bene questa scrittura così come tutte le altre, è bene leggere e comprendere tutto il contesto.

Per capire il contesto di questo passo bisogna rifarci ai dieci capitoli precedenti del libro dei Romani, i quali parlano soprattutto di giustizia (di essere divenuti giusti) per fede.

Romani 10:13 specifica: “*chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.*” Poi spiega in che progressione una persona si sente spinta a voler invocare il nome del Signore. Il verso 14 insegna che le persone che non invocheranno il nome del Signore non hanno creduto in Lui.

Il verso continua dicendo che non crederanno in Colui del quale non hanno udito parlare. Ciò che abbiamo sentito di Dio determinerà se lo vorremo invocare. Se ciò che abbiamo udito ci porta a credere che Dio ci ama e ci accetta, allora con piena fiducia lo vorremo invocare. Se invece quel che abbiamo udito ci fa sentire insicuri che Dio davvero ci ama, in questo caso noi non lo invocheremo con piena fiducia.

Lo stesso verso 14 dice: “*e come udiranno se non c'è chi predichi?*” Nonostante ciò che dice la Bibbia, il predicatore che noi ascolteremo, influirà sul modo in cui interpreteremo la Parola. Un uomo andò da Gesù e gli fece una domanda. La risposta di Gesù fu quella che nessuno si sarebbe aspettato; Gesù replicò: “*che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?*” (Luca 10:26). Gesù gli fece codeste due domande. La prima è che cosa dice la Parola? E la seconda, come tu la interpreti?

Quel che la Parola ci dice ed il modo in cui la leggiamo o interpretiamo sono due cose molto differenti. Noi ci siamo adattati e conformati a vedere Dio nel modo in cui Egli è visto da colui che ci predica; perciò è essenziale che leggiamo la bibbia anche per conto nostro per sviluppare un proprio concetto a riguardo di Dio mediante la Parola e allo stesso tempo per involgerci personalmente.

In Luca 8:18, Gesù ci avverte così: “*fate, dunque, attenzione a come ascoltate.*” È importante comprendere ciò che ascoltiamo, se nella bibbia abbiamo sentito di una promessa di Dio, essa è assolutamente vera. Se però aggiungiamo una stipulazione erronea per come ricevere quella promessa, non otterremo il buon risultato che dovremmo avere tramite essa.

Dobbiamo sempre dare alla Parola il suo proprio significato; la Parola di Dio si fonda sulla Nuova Alleanza (Nuovo Testamento) e non può essere sostituita da interpretazioni basate su opinioni personali. Non dobbiamo ritornare sotto la Vecchia Alleanza (Vecchio Testamento) per comprendere come Dio opera attraverso la Nuova Alleanza, anche se ci può sembrare personalmente logico e ragionevole di vivere ancora sotto il Vecchio Patto per ricevere il Nuovo. Così facendo invalideremo ciò che il Nuovo Patto ha da offrirci.

Dobbiamo renderci conto che la persona che ci predica la Parola può avere effetto sul modo in cui comprendiamo ciò che udiamo; in un certo qualmodo le sue vedute e le sue preferenze influiranno su di noi. In romani 10:15 leggiamo: “*e come predicheranno, se non sono mandati?*” Ci sono stati molti predicatori che non hanno annunciato il messaggio della Nuova Alleanza, ma senza approfondirsi nello studio del vangelo si sono affrettati a predicare spinti dal proprio entusiasmo. Poi ansiosamente hanno continuato ad insegnare secondo la loro propria percezione; e quindi non hanno annunciato “il messaggio della Buona Notizia della pace.”

Romani 10:15 dice: “*e come predicheranno, se non sono mandati? Come sta scritto: <<quanto sono belli i piedi di coloro che annunziano la pace, che annunziano buone notizie!>>.*”

Non tutti i predicatori hanno bei piedi. Non tutti camminano sul sentiero della pace. Isaia 52:7 dice che coloro che “annunziano la buona notizia di pace, e che *“recano belle notizie di buone cose”* sono coloro che sono stati mandati.

Sfortunatamente, non tutti i predicatori hanno creduto nel buon annuncio e non hanno creduto che esiste un'alleanza di pace; perciò predicano un messaggio che incute paura e condanna. Infatti si è avverato ciò che la scrittura dice in romani 10:16: *“ma non tutti hanno ubbidito alla buona notizia, perchè Isaia dice: <<Signore chi ha creduto al nostro annuncio?>>.”*

La fede non viene dall'udire la Parola parlandone genericamente, ma avviene quando udiamo la buona notizia della parola di Dio, e quando udiamo l'annuncio della buona notizia di pace. L'udire l'evangelo della pace farà accrescere la nostra fede (fiducia); l'udire la brutta notizia che dice che non operiamo mai abbastanza, o che non abbiamo ubbidito a tutta la legge del Vecchio Testamento ci renderà incapaci di ottenere una salda fiducia (fede). Il messaggio di pace riavvicina le persone a Dio; mentre il messaggio del castigo che dice che Egli è pronto a punire, le farà allontanare da Lui.

Ebrei 11:1 dice: *“ora la fede è certezza di cose che si sperano; dimostrazione di cose che non si vedono.”* La vera fede è il prodotto della speranza; la parola speranza nel linguaggio originale significa “assoluta certezza di aspettarsi buone cose”. Invece l'assoluta certezza di aspettarsi cose cattive produce paura; mentre un'assoluta certezza di aspettarsi cose buone produce sempre fiducia o fede.

L'aspettarsi cose buone dovrebbe essere il modo di pensare di tutti i cristiani. In qualsiasi situazione dovremmo aspettarci buone cose da Dio. Purtroppo non proveremo questo sentimento se udiamo insegnamenti che appuntano a Dio come la fonte di tutti i nostri dolori, prove, problemi e tribolazioni. Questi tipi d' insegnamenti producono l'aspettarsi di cose cattive da Dio. La bibbia chiama ciò, paura. Nel libro degli ebrei 11:1 sta scritto che la fede non esiste dove non c'è speranza (l'assoluta certezza di aspettarsi cose buone).

Se abbiamo un concetto sbagliato di Dio, perfino la fede viene rigirata in legge. Ho visto certi cristiani che credevano di poter convincere Dio a cambiare pensiero, cioè cercavano di guadagnarsi la sua accettazione usando la fede come un proprio adempimento; essi tendono di arrivare alla perfezione con le proprie opere, le quali, però, in tal caso non sono niente affatto fede ma piuttosto sono opere morte. Infatti le opere fatte in fede sono quelle che si basano interamente sulle promesse di Dio e non sulle opere degli uomini. La fede ci conduce ad avere fiducia in Dio quando si comprende che Lui è buono; la fede non cerca di convincere Dio a fare cose buone, ma già sa che Dio è buono.

Erroneamente siamo stati insegnati di usare la fede per far rivolgere verso di noi. Se pensiamo che dobbiamo fare opere in modo che Egli ci presta attenzione, allora compiremo opere morte. Ripeto dunque, non si usa la fede per ottenere l'attenzione di Dio. Due sono i motivi per cui dovremmo rispondere con fede: quello di aver già compreso che Dio ci ama al punto di aver sacrificato Suo figlio Gesù per noi, e l'altro di aver compreso l'opera completa di Gesù. Se sappiamo che Dio ci ha promesso di provvedere per noi mediante l'opera fatta da Gesù, allora con sicurezza dovremmo aspettarci nient'altro che cose buone durante tutta la nostra vita

O la speranza o la paura dominerà la nostra vita in una ogni situazione. Se non abbiamo la certezza di aspettarci cose buone, vivremo sempre con la paura e la preoccupazione. Il concetto che abbiamo di Dio influisce sulla nostra fede più di qualsiasi altra cosa. Seppure imparassimo tutte le tecniche e i metodi del funzionamento della fede, se non abbiamo la sicurezza di aspettarci da Dio sempre il bene, la fede non verrà.

Il concetto sbagliato circa Dio di solito proviene dalla incapacità di separare il Vecchio Testamento dal Nuovo. Molti cristiani hanno mischiato insieme le due alleanze per stabilire un

rapporto con Dio, ma hanno ottenuto in tal modo un risultato un pò distorto. In Salmo 78:37 Dio spiega che il problema di Israele, era un problema originato dal modo in cui credevano in cuor loro: *“il loro cuore infatti non era fermo verso di Lui e non erano fedeli al Suo patto”*. Ugualmente, Dio ci raccomanda di essere fermi verso il Suo nuovo patto.

Infatti proprio perchè non siamo saldi nel nuovo patto spesso lo confondiamo e lo mischiamo con il vecchio patto. Continuamente ci rifacciamo al Vecchio Testamento per capire il rapporto che Dio desidera con noi mediante il Nuovo. Quando il nostro modo di credere non è prettamente fondato sul nuovo patto, ci presentiamo a Dio con le nostre predeterminate vedute. Queste opinioni personali influiscono il modo in cui udiamo, leggiamo, interpretiamo e comprendiamo la Parola di Dio.

Una volta sentii la storia di un ragazzo orientale, il quale seduto su una spiaggia mirava le barche a vela a mare. Egli si accorse che nonostante il vento soffiava in una sola direzione, le barche ugualmente si muovevano in tante direzioni diverse. Il ragazzo domandò a un uomo saggio più anziano: *“se il vento soffia in una sola direzione come mai le barche si muovono in ogni direzione?”* Il saggio anziano rispose: *“non è la direzione del vento che determina la direzione della barca, ma è la regolazione della vela.”*

Così anche nella nostra vita invece di dirigerci a secondo di come leggiamo la Parola, dovremmo dirigerci verso ciò che capiamo e crediamo della Parola nel nostro cuore. Sembra che abbiamo regolato la nostra vela secondo le tradizioni, le quali rendono la Parola di Dio senza effetto nella nostra vita; così si comportarono i farisei al tempo di Gesù, infatti in Marco 7:13 sta scritto: *“annullando così la parola di Dio con la vostra tradizione, che voi avete tramandata...”*

Senza il messaggio della Buona Notizia di pace non avremo quella speranza che promuove la fede. Gesù lesse dalle stesse scritture dalle quali lessero anche i farisei; ed a contrario di loro, Egli ci parlò di Dio come Colui che ha desiderio di guarire e fare miracoli. Egli ci descrisse Dio come un Padre misericordioso, pronto a perdonare e a ristabilire gli uomini. I farisei pur leggendo le stesse scritture ritennero che Dio era arrabbiato e che desiderava di caricare gli uomini con pesi gravi e rigide regole religiose. Qual'è quindi la differenza tra Gesù e i farisei circa la descrizione di Dio? È quella come della regolazione della vela.

Penso che noi vedremo ciò che vogliamo vedere; se crediamo che Dio è severo e pronto a condannare, oppure è una persona difficile da accontentare, allora troveremo scritture che sostengono il nostro punto di vista. Se invece crediamo come Gesù, cioè che Dio è un Padre amoroso, allora troveremo nella bibbia tutte le Sue buone promesse le quali ci porteranno speranza.

Proverbi 10:29: *“ la via dell'Eterno è una fortezza per l'uomo integro, ma è rovina per gli operatori di iniquità.”* Ciò che crediamo della Parola di Dio nel nostro cuore ci può rendere liberi o schiavi. Ci sarà chi crede che la Parola ci dimostra l'amore di Dio e chi vorrà credere che essa ci dimostra qualcosa di differente. Perciò dovremo far sempre attenzione a chi o a cosa ci aiuta a formare la nostra opinione a riguardo di Dio.

Durante il cammino della nostra vita, le nostre vedute a riguardo di Lui si continueranno a formarsi; quindi noi dovremmo proteggere i nostri cuori contro qualsiasi cosa che potrebbe farci perdere la nostra confidenza e fiducia in Dio. In Romani 1:17 la bibbia dice: *“perchè la giustizia di Dio è rivelata di fede in fede: <<il giusto vivrà per fede>>.”* Tutto ciò che abbiamo udito e che crediamo dovrebbe essere sostenuto da quella verità che attesta che noi siamo stati dichiarati giusti per fede, mediante la quale ci sentiamo spinti ad avere fiducia in Dio.

.....

Si Raccoglie Ciò che si Semina

Molti temono che il messaggio della Buona Notizia della pace possa promuovere uno stile di vita immorale. Sembra che le persone più rigide pensino che il messaggio del castigo sia l'unico mezzo per ridurre il peccato. Per paura che la gente si approfittasse della bontà di Dio, noi predicatori, anche se con buone intenzioni, abbiamo evitato di annunciare tutta la verità. Paolo, però, disse che non si vergognava del Vangelo (Buona Notizia), poiché si rese conto che il Vangelo è la potenza di Dio per la salvezza... (romani 1:16). Egli aveva capito che solo la Buona Notizia, la quale ci informava di essere stati dichiarati giusti per fede, avrebbe potuto offrire la salvezza nel modo in cui Dio intendeva.

Paolo dovette affrontare persecuzioni anche perché predicò questa verità; nel libro dei romani, affermò di essere stato accusato di avere incoraggiato a peccare; nel libro dei corinzi, dovette difendere il suo messaggio ed apostolato; nel libro dei galati, i seguaci del giudaismo criticarono il suo messaggio; essi, mischiando il vecchio patto con il nuovo confusero la gente allontanandola dal messaggio della pace e della grazia di Dio. Paolo, però, ugualmente continuò con confidenza a proclamare: "io non mi vergogno della Buona Notizia che ci dice che già siamo diventati giusti per fede."

È vero che ci sono coloro che cercano di approfittarsi della bontà di Dio, però queste persone agirebbero così anche se si predicasse loro qualunque altro messaggio; poiché un cuore perverso perverterà qualsiasi altra cosa, pur di compiacere se stesso. Nonostante i loro modi di distogliere la realtà, noi ugualmente non ci dovremmo permettere di predicare una verità diversa da quella della grazia di Dio. Infatti, Paolo invece di cambiare il suo messaggio, avvertì in questo modo in galati 5:13: "...soltanto non usate questa libertà per dare un'occasione alla carne...". In corinti diede degli avvertimenti simili, e Pietro fece altrettanto; quindi anche noi dobbiamo fare avvertimenti, ma non possiamo cambiare il vero messaggio di Dio.

Galati 6:7 dice: "*non v'ingannate, Dio non si può beffare perché 'ciò che l'uomo semina, quello pure raccoglierà.*" Un'altra traduzione biblica detta Phyllis traduce la stessa scrittura così: "non v'illudete: << non potete prendere Dio in giro! Nella vita la mietitura di una persona dipende interamente da ciò che ha seminato >>. Nè l'aids, nè le altre malattie, nè la povertà e nè qualsiasi altra piaga dell'umanità sono il castigo di Dio. Alcuni dei nostri dolori sono ovviamente opera del diavolo per non farci credere nell'amore di Dio; ma per la maggior parte quel che ci arreca sofferenza è il risultato di ciò che seminiamo e che di conseguenza raccogliamo.

Dovremmo sempre avvisare le persone che peccare conduce a risultati distruttivi; dobbiamo aiutarle a rendersi conto di quanto dolore il peccato arreca alla loro vita; non dovremmo, però, mai sviarli a credere che il dolore che provano è il castigo di Dio contro di loro per i loro peccati. Nella vita ci sono molte decisioni da prendere, secondo le quali subiremo le conseguenze adatte. Se agiremo senza dipendere dalla verità di Dio, faremo un brutto raccolto; se invece baseremo le nostre decisioni sulla Sua verità, faremo una buona mietitura.

La legge che dice che si raccoglie ciò che si semina non ha niente a che fare con la benedizione o la maledizione di Dio; essa è piuttosto una legge di natura ideata da Dio a nostro beneficio. Quando seminiamo per un tipo di raccolto non possiamo piantare dei semi qualsiasi per ottenere il risultato che desideriamo; dobbiamo piantare i semi adatti per ottenere il raccolto specifico.

Quando le persone si rendono conto che il peccare è la fonte del loro dolore, allora odieranno peccare. Altre persone, invece, spesso pensano che Dio è la fonte delle loro pene, per cui si ostinano verso di Lui. Da quando Dio ha stabilito la nuova alleanza, Egli, in verità, non ha colpito nessuno, anzi ci ha liberato dalla maledizione della legge e ci ha dato la saggezza mediante l'istruzione della Sua Parola, per farci conoscere il modo di evitare decisioni sbagliate, le quali ci potranno causare dolore.

Dio ci ha mostrato come vivere una vita vittoriosa; ha creato il modo mediante l'opera di Gesù sulla croce. Siamo noi che scegliamo di avere una vita distruttiva, e non è affatto perchè Dio ci castiga, infatti, essa è il prodotto delle nostre azioni. Dunque non inganniamo noi stessi, poichè il principio che dice che raccoglieremo ciò che abbiamo seminato è una cosa certa. Ringraziando a Dio, esiste una legge più grande che è quella dello Spirito della vita (zoe) in Cristo Gesù (romani 8:2).

Quando finalmente ci sentiamo stanchi delle scelte sbagliate che ci conducono alla rovina, possiamo ritornare da Dio, il Quale è pieno d'amore e misericordia; da Lui riceveremo il perdono che Gli chiediamo per cui potremmo anche evitare certe conseguenze della legge del raccolto di ciò che si semina. A questo punto ci potremo porre questa domanda; vuole la suddetta dichiarazione indicare che se una persona pecca e chiede perdono potrebbe anche non soffrire nessuna penalità? Sì, se il pentimento e la confessione del peccato e il ritorno al Signore sono sinceri. L'effetto del peccato però è più devastante di qualsiasi altra afflizione che abbia mai colpito la nostra carne.

La bibbia ci avverte che noi dovremmo custodire il nostro cuore (proverbi 4:23). Tutto ciò che la nostra vita è o sarà dipende dal nostro cuore. Non agiremo mai meglio o al di sopra della condizione del nostro cuore. Quindi gli effetti più devastanti dei nostri peccati sono individuati dal modo in cui il nostro cuore viene condizionato.

Ebrei 3:13 dice: " *Ma esortatevi a vicenda, ogni giorno, finchè si dice: " oggi, perchè nessuno di voi sia indurito per l'inganno del peccato.*" Il peccato indurisce il cuore, rendendolo insensibile verso Dio. Paolo avvertì i cristiani nel libro degli efesini di non vivere come vivevano i gentili.

Questo dunque attesto nel Signore, che non camminate più come camminano ancora gli altri gentili, nella vanità della loro mente, ottenebrati nell'intelletto, estranei alla vita (zoe) di Dio, per l'ignoranza che è in loro e per l'indurimento del loro cuore. Essi, essendo diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza commettendo ogni impurità con insaziabile bramosia" (efesini 4:17-19).

Paolo ci avverte che il vivere nel peccato ottenebra la nostra comprensione di Dio, il che ci renderà estranei alla qualità di vita (zoe) di Dio, il Quale intende che noi viviamo con abbondanza la sua stessa qualità di vita.

Alienazione avviene per l'ignoranza delle cose buone che Dio ha per noi, il che conduce alla cecità e all'indurimento del cuore. Anche dopo aver ricevuto il perdono dei nostri peccati, c'è ancora il problema da risolvere con il nostro cuore, il quale anche se può essere risolto, talvolta, è difficile da intercettare.

Indurimento del cuore si riferisce ad un callo sul nostro cuore. Quando si lavora con una zappa o una pala senza l'uso dei guanti, di solito si formano delle vescichette sui palmi delle mani; queste vescichette sono abbastanza dolorose al punto che non ci permettono di continuare il lavoro. Allo stesso modo, quando il cristiano pecca, all'inizio il cuore ne soffre molto. Dato che mediante la

croce di Gesù abbiamo ricevuto una natura giusta, quando pecciamo proviamo dolore. Poi quando quella persona che aveva lavorato con la zappa dopo un po' ritorna a lavorare, le vescichette che prima erano così sensibili man mano diventano callose causando di non sentire più dolore. Similarmente, quando il cristiano continua nel peccato renderà il cuore calloso al punto tale da non essere più capace di provare l'opera dello Spirito Santo e udire il Suo consiglio e la Sua guida.

Così come Paolo asserisce in efesini 4:19: *“essendo diventati insensibili...”* Lo studioso Lenski dice: *“ essi cessano di provare il dolore della loro colpevolezza”* Essi, allora continuano nel peccato senza rendersi conto della distruzione che si creano. Spesso, certi arrivano al punto di credere che il loro peccatuccio è passabile anche secondo Dio. In fondo non provano alcun disagio; questa mancanza di provar dolore in cuor proprio non significa che Dio approva quel peccato, ma piuttosto significa che l'effetto del peccato è devastante ed ingannevole.

Ebrei 3:12 ci avverte così: *“state attenti, fratelli, che talora non vi sia in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che si allontani dal Dio vivente.”* La disonestà del peccato non è ovvia. La disonestà del peccato ha un effetto negativo nella parte intima del cuore. Siamo certi che, un cuore indurito eventualmente sceglierà di allontanarsi da Dio e lo farà senza provare alcun dolore.

Il libro degli ebrei contiene sei saldi avvertimenti circa il peccato, i quali sono esortati più vigorosamente rispetto a come ne parlano la maggior parte dei predicatori o dei cristiani. Praticamente gli avvertimenti sono contro l'apostasia. Questa parola non si trova nella versione biblica King James, ma è stata trovata nel linguaggio originale. Un apostata è colui il quale si allontana dalla fede definitivamente cioè senza avere intenzione di ritornarci più. Un apostata non è colui che perde la salvezza, piuttosto è colui che la getta via.

Noi, in Gesù, abbiamo la sicura salvezza, ed inoltre abbiamo la libertà di scelta. Nessuno, in fondo, si sveglia dicendo: *“oggi, penso che getterò via la mia salvezza e il mio rapporto con Dio. Voglio allontanarmi da Dio, così passerò l'eternità in inferno.”* No, non succede in questo modo, ma attraverso una fase lunga e piena d'inganni, il peccato ci conduce a tal punto. La ragione per cui è così difficile da ravvedersi o ritornare al Signore è perchè se si pecca a lungo andare, poi, non si prova alcun dolore per il peccato commesso.

Se sei uno che è ricaduto nel peccato, non pensar subito che hai raggiunto quel punto suddetto. Infatti, finchè hai vita, hai sempre speranza di ritornare da Dio. Fa', però, molta attenzione a questo forte avvertimento. Se tu vuoi continuare a distruggere la tua vita peccando, ti succederà che indurerai il cuore al punto tale che vorrai rigettare Dio.

Dio non smette di amarti quando fai peccato, e Gesù non si rivolgerà contro di te, ma sarà per te un avvocato presso il Padre (1 Giovanni2:1). Se tu volessi rinunciare Dio e metterti contro di Lui, sarà solo una decisione da parte tua. In conclusione, insieme a questa Buona Notizia di pace, dobbiamo presentare questi avvertimenti seri. Non ci possiamo approfittare della bontà di Dio, il Quale non ci rovinerà, ma il continuare a peccare ci distruggerà.

Dobbiamo, per davvero, capire che il peccato effettua la nostra vita negativamente, poichè anche se Dio è misericordioso, è possibile che la gente non lo sarà. Infatti anche dopo che abbiamo provato il perdono di Dio, dovremo ancora risolvere la situazione con coloro che abbiamo ferito con il nostro modo peccaminoso. Alcuni di loro, infatti, avranno difficoltà a riacquistare fiducia in noi; altri non vorranno perdonarci per ciò che abbiamo fatto loro. Queste sono alcune delle tante situazioni dolorose che raccogliamo per quel che abbiamo seminato.

.....

Un Rapporto d'Amore

Quando incominciai a frequentare la chiesa, cercavo di apprendere tutto quel che era insegnato circa Gesù il mio Salvatore e per avere un rapporto intimo con Lui. Poi frequentando coloro che predicavano questo buon concetto, mi resi conto che essi stessi non avevano un rapporto intimo con Gesù; ma più che altro davano maggior importanza alle loro ideologie, dottrine e credi teoricamente.

Era della brava gente e senz'altro anime salve mediante Gesù. Però notavo che l'insegnamento non era abbastanza profondo per aiutare le persone ad avere un rapporto intimo con Dio. Per stabilire buoni rapporti occorre tempo e molto impegno, che sono due fattori importanti che la maggior parte delle persone non vogliono o non sono capaci di dare. Ho incontrato a volte gente che mi diceva: "mi accontenterei di avere alcune regole, che mi sforzerò di osservare." Non c'è bisogno di molti sforzi per osservare delle piccole regole; mentre è più importante impegnarsi su ciò che Gesù è venuto a ristabilire: il rapporto tra noi e Dio Padre. Questo rapporto si stabilisce sull'amore e sulla fiducia.

Nel libro di Giovanni, Gesù trascorse i suoi ultimi giorni ad insegnare i suoi discepoli riguardo la sua morte e risurrezione. Egli promise che dopo la Sua risurrezione ci avrebbe mandato lo Spirito Santo, il Consolatore, il nostro Avvocato, lo Spirito di Grazia e di Verità. La persona dello Spirito Santo sarebbe stata per noi tutto ciò che Gesù fu quando si trovò qui sulla terra, con l'unica eccezione che il Consolatore sarebbe vissuto dentro di noi. Lo Spirito ci ravvicinerà a Dio Padre con un rapporto che proviene dal nostro cuore.

Gesù disse: *"se mi amate osservate i miei comandamenti, osservate le mie parole, osservate i miei insegnamenti"* (Giovanni 14:15)

La paura ci farà obbedire colui che ci comanda anche se l'odiamo e detestiamo. Uno schiavo, per esempio, non aveva altra scelta che di ubbidire al suo padrone per paura di essere punito. Gesù invece disse: *"se mi amate, osservate i miei comandamenti"*. La nostra ubbidienza dovrebbe risultare dall'amore e non dalla paura. Da ragazzino vissi nello stato del Tennessee, avevo un mondo di problemi, ero pieno di rabbia e di amarezza. Dicevo parolacce, rubavo e litigavo, insomma commettevo tutte le brutte azioni che un ragazzaccio sarebbe stato capace di fare. Amavo mia madre, ma odiavo vivere con lei perchè a casa mia esisteva una brutta situazione. A scuola prendevo brutti voti e assolutamente non mi interessavo di migliorare.

L'unico rapporto salvo era quello con mio zio, che quando dal militare ritornò a casa di sua madre, mia nonna, io allora vivevo con lei; e fu lì che si prese a cuore della mia faccenda. Diventò il mio eroe. Volevo diventare come lui. Aveva alti standards e si aspettava che io vivessi la mia vita osservandoli; ma allo stesso tempo non mi criticava mai. Esprimeva tanta fiducia in me. Mi diceva sempre che io sarei stato capace di fare ciò che si aspettava da me. Poichè mio zio dimostrò con amore di credere in me, io riuscii a realizzare molte più cose che tante bastonate non avevano ottenuto. Non ubbidii a lui per paura di essere picchiato, ma gli ubbidii perchè gli volevo bene, perchè lo rispettavo e valutavo il nostro rapporto. Mi sarei sentito male al pensiero che il mio comportamento avrebbe dato un dispiacere a mio zio.

Similarmente quando veniamo a conoscenza dell'amore di Dio e della Sua grande bontà, ci rendiamo conto del valore del nostro rapporto con Lui. Non vorrei far nulla che

dispiacesse Colui che ha fatto tanto per me. Siccome amo il Signore, vorrò vivere osservando la Sua Parola, e se sbaglio so che non mi rigettata. È una cosa meravigliosa avere un rapporto con Colui che pur avendo alti standards, lo stesso non ci rigetta quando manchiamo di comportarci secondo i Suoi alti principi. Il sapere che Egli ci valuta, ci dà la forza di rialzarci in caso che cadiamo.

Dio ci ama con lo stesso standard che ci ha dato da osservare per amarci gli uni e gli altri. Il primo libro dei corinzi, capitolo 13, describe la qualità d'amore che Dio intende. Ci viene richiesto di adottare lo stesso tipo di amore tra di noi e verso di Lui, poichè dobbiamo cercare di imitare il Signore. L'amore di Dio non ci rigetta o condanna, nè ci permette di rigettare o condannare. Nonostante che Egli sia santo e perfetto, lo stesso non ci rigetta per le nostre imperfezioni. Anzi, vivendo in un ambiente di pace e di accettazione, possiamo continuamente far prelievo dalla Sua forza finchè sopravvinciamo le nostre debolezze.

In Giovanni 14:21-23 Gesù disse: *"chi ha i miei comandamenti e li osserva, è uno che mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre Mio; e Io l'amerò e mi manifesterò a lui... se uno mi ama osserverà la mia Parola; e il Padre Mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui"*.

Gesù desidera manifestarsi a te; vuol avere un rapporto personale con te cosicchè Lui e il Padre dimoreranno in te, insegnandoti e amandoti. Questo è un rapporto che proviene dal cuore. La chiesa viene descritta come la sposa di Cristo. Lo Spirito di Dio istruì Paolo ad insegnare a riguardo dell'unione matrimoniale e di come lo sposo dovrà amare la sua sposa affinché noi comprendessimo il rapporto tra Gesù e la chiesa. Io amo mia moglie caramente e non temo che mi vorrà far del male o darmi dolore. Il suo desiderio è di vedermi felice e di augurarmi successo. Quindi se io maltrattassi la persona che desidera tante buone cose per me, sarei un pazzo.

Sono buono con lei non perchè ho paura di lei. Quando abbiamo un disaccordo, a volte non mi dà da parlare; seppure ciò mi addolora un po' il desiderio di avere un buon rapporto non cessa. Il dispiacere di non stare in pace tra noi e il valore che do al nostro rapporto mi spinge a fare la cosa giusta e a rappacificarmi subito. Ci sono molte cose buone e belle nel nostro rapporto, ed io avrei troppo da perdere se lo trascurassi

Allo stesso modo Gesù mi ama, mi conforta e mi soccorre quando mi ammalo. Non dovrò mai aver paura di Lui. Non mi manca nulla perchè Egli è sempre con me. Perchè mai mi dovrei allontanare da un rapporto che per me ha tanto valore? Non sceglierò il peccato seppure quello desse temporaneamente del piacere, non c'è assolutamente nessun paragone rispetto al compiacimento di questo bellissimo rapporto.

Quando cominciamo a conoscere e provare la bontà del Signore svilupperemo un rapporto d'amore che sarà molto più prezioso di qualsiasi altro desiderio nella nostra vita. La soddisfazione che proveremo con il nostro buon rapporto con Dio, ci terrà via dal peccare. L'amore può realizzare molto di più della legge. Tutto ciò accade solamente quando apprendiamo e proviamo l'amore di Dio in un rapporto intimo e personale con Lui.

Discernere il Cuore

Dato che il cuore è la parte più importante dell'essere umano, dobbiamo intenderci della funzione del cuore più di qualsiasi altra cosa. Quando non comprendiamo basiamo mo il nostro rapporto con Dio su norme e regole.

La legge non ci permette di comprendere il nostro proprio cuore. Una persona potrebbe compiere tante buone azioni, ma tutte per motivi sbagliati. Due persone possono commettere le stesse azioni, però, mentre l'una è sincera ed onesta, l'altra è manipolativa e disonesta; apparentemente sembra che non ci sia alcuna differenza.

In nessuna parte della bibbia leggiamo di avere il diritto di giudicare il cuore di un altro. Molte volte ho sentito persone dire: "oh, ha tanto un buon cuore"! Spesso vorrei chiedere: "cosa davvero sai di lui?". E seppure in un modo positivo, chi ci da il diritto di giudicare? Solo il Signore può giudicare. Noi non riusciamo a giudicare il nostro proprio cuore accuratamente, tanto meno il cuore di un altro. La bibbia dice che la parola di Dio discerne, giudica e vaglia i cuori. È lo specchio in cui mi miro per comprendere il mio cuore. Se leggo la parola e con amore la metto in pratica, il mio motivo e azioni si riveleranno di essere o della luce dell'oscurità. Agendo con il tipo d'amore definito dalla parola di Dio, alla Sua presenza mi metto il cuore a riposo e mi svuoto da ogni sentimento di condanna.

In questi anni più recenti, ho avuto l'occasione di aiutare molte persone che erano appena uscite dal far parte di rigidissime chiese legalistiche. Dopo che aver lasciato la loro chiesa e il pastore che li faceva rigare diritto mediante l'insegnamento di condanna e castigo, erano rimaste molto abbattute; inoltre, erano arrivate al punto di non aver più voglia di attendere la chiesa, pregare, fare offerte e cose del genere. Eppure ci sono stati certi che hanno creduto che il messaggio della buona notizia di pace essendo più tollerante, promuove le persone a peccare. E` invece, proprio il contrario, poichè la misericordia, la verità e la luce di Dio non promuovono il peccato, ma lo espongono. Fu scioccante per quelle persone a rendersi conto che una volta che nessuno le constringeva più con la minaccia del castigo, finirono di servire in chiesa e Dio. Una volta che l'elemento paura era stato rimosso, appurarono di non avere un vero e forte desiderio di servire Dio. Certe persone trascorrono la loro intera vita mostrando di fare qualche cosa però senza mai capire perchè non provano nell'animo una vera vittoria nel vivere per il Signore.

Vedete che queste persone non provano un forte rapporto d'amore con Gesù al punto tale di vedere Lui e il Padre manifestarsi nella loro vita. Vivono ancora sotto la condanna della legge e conoscono molto poco della bontà di Dio. Per molte di loro non c'è mai stato un vero pentimento, il quale conduce ad un cambiamento totale della mente e del cuore. Ci sarà stato solo un pentimento che li astiene di fare certe cose per paura di qualche conseguenza. Pur facendo qualche opera buona, ritornano al vecchio modo di pensare e non servono col cuore rinnovato, servono Dio più a parole che col cuore. Non metto in dubbio affatto la loro salvezza mediante Gesù, piuttosto non sono sicuro se davvero hanno mai provato la gioia della loro salvezza.

Proverbi 14:14 dice: *"lo sviato di cuore si sazierà delle sue vie, e l'uomo dabbene si sazierà dei suoi frutti"*. A secondo di quel che condizionerà il nostro cuore, la nostra vita sarà ripiena di cose buone oppure cattive. Seppure tutto sembra bello dal di fuori, che cosa c'è per davvero al di dentro?. Ogni persona che ho conosciuto, e che ha compreso questo messaggio che spiega che la pace ci è stata già ottenuta da Cristo, prova una forte scossa nel suo intimo (nell'uomo interiore).

Una volta ebbi una conversazione con un tale che era uno dei più giovani in una chiesa di congregazione numerosa, e che aveva tanto servito facendo tante opere.

Egli mi disse: "da quando ho sentito il messaggio della buona notizia di pace ottenutaci mediante l'opera completa di Gesù non mi sono dedicato più tanto ad operare, non prego più tanto, non leggo la bibbia tanto come facevo prima, e non evangelizzo più tanto". Io gli risposi: "mi sembra che il messaggio sta funzionando". "Com'è possibile?". Il giovane replicò.

Allora gli chiesi: "quante opere durante tutti quegli'anni, hai fatto per il solo motivo che ami tanto Dio e il tuo prossimo? Oppure quante di quelle opere hai fatto perchè cercavi di far parte del gruppo dei dirigenti della chiesa? Oppure perchè cercavi l'approvazione e il favoreggiamento dei capogruppi della chiesa?"

Ci guardammo in silenzio per alcuni minuti, poi il giovane poggiò la testa tra le mani e cominciò a piangere dicendo: "per la maggior parte operavo per farmi un posto nel gruppo dei dirigenti, inoltre volevo la loro approvazione".

Io credo che bisogna servire e vivere una vita produttiva, ma il motivo deve essere solo per amore. Ho visto persone come questo giovane attraversare questi cambiamenti difficili. Le ho visto sforzarsi per avere con Dio un rapporto genuino e reale, che sembra difficile da raggiungere dopo aver servito basandosi sull'ipocrisia della motivazione dei propri complimenti. Alla fine, poi ho visto queste persone produrre dei buoni e veri frutti, entrando finalmente in uno stato di gioia e pace che hanno mai conosciuto.

L'amore richiede un comportamento e motivi giusti. L'amore non avviene forzato da regole o obbligazioni. La buona notizia di pace richiede un cuore sincero verso Dio. Sicuramente, questo messaggio produrrà solo paglia nella persona il cui cuore non è onesto verso Dio. Se questo messaggio produce in una persona un comportamento libertino o una vita scellerata, vuol dire che quella persona ha ancora conflitti radicati nel suo cuore. Se pensate che potete approfittarvi della bontà e del perdono di Dio, vuol dire che il problema è nel vostro cuore, non è causato dal messaggio della buona notizia di pace. Ricordate che: "*la via dell'Eterno è una fortezza per l'uomo integro, ma è rovina per gli operatori d'iniquità*" (proverbi 10:29).

Il cuore è il luogo in cui risiedono le nostre emozioni e la nostra volontà. L'emozioni provengono da fonti differenti., possono essere stimulate dal nostro spirito o dalla nostra carne, e talvolta ci possono confondere. Tante persone vivono servendo il Signore, però certe sono state derubate dall'aver quel senso di sicura approvazione di Dio, a causa del senso di condanna. Altri sono un pò più egoisti, vivono per se stessi ed ingannano loro stessi credendo che sono giusti davanti a Dio. In conclusione, le emozioni non sono un indice esatto della condizione del nostro cuore. Giovanni 3:18-21 ci dice come tranquillizzare il nostro cuore e di come possiamo acquistare fiducia davanti a Dio. La scrittura ci spiega che l'unico modo per conoscere la verità è quando amiamo non a parole ma a fatti. Se camminiamo nell'amore il nostro cuore non ci condanna. Non facciamo opere per ottenere una posizione o favoreggiamento con Dio. Il frutto che proviene dal mio rapporto con Dio tranquillizza il mio cuore. Le opere che compio devono essere il riflesso di ciò che è il mio vero essere (l'uomo interiore).

Quando il mio cuore non mi condanna, ho fiducia davanti a Dio e posso ricevere cosa chiedo. Una parte importante della fede è la fiducia. Per prima cosa devo aspettarmi con fiducia la bontà di Dio; inoltre devo provare nel mio cuore con piena fiducia che sono diventato giusto davanti a Dio.

1Giovanni 3:22 dice:"*e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da Lui, perchè osserviamo i Suoi comandamenti e facciamo le cose che Gli sono gradite*". Qualcuno potrebbe dire: "vedete che bisogna osservare i comandamenti, affinchè le nostre preghiere vengano esaudite"? Ricordiamo, però, che la scrittura deve essere intesa in tutto il contesto che è di camminare nell'amore verso Dio e gli altri. L'osservare i comandamenti non ci ottiene la risposta alle nostre preghiere, ma l'osservare i comandamenti tranquillizza il nostro cuore.

Il verso 23 continua dicendo :"*e questo è il Suo comandamento, che crediamo nel nome del Suo figlio Gesù Cristo e ci amiamo gli uni e gli altri, come Egli ci ha comandato*". Credendo in Gesù e camminando nell'amore si esaudisce il comandamento del Signore. Perciò il mio modo di vivere, la mia fede nel Signore Gesù e il mio cammino nell'amore rivela lo stato del mio cuore. Il mio comportamento verso il Signore e verso il prossimo non deve avere niente a che fare col fatto che cerco di evitare il castigo di Dio. Deve essere qualcosa di nobile che io desidero di fare per il solo motivo che l'amore di Dio è nel mio cuore.

Quando la paura del castigo di Dio viene rimossa, possiamo finalmente osservare ciò che realmente c'è nel cuore di una persona. Se dopo aver ascoltato questo messaggio d'amore e di pace, erroneamente, vi sentite che vi dà il permesso di peccare, allora, ecco che si rivela quel che covate dentro il vostro cuore. Quindi, ora sapete perchè in passato avete avuto difficoltà a stare via dal peccato, ora sapete cosa c'è nel vostro cuore da eliminare. La verità rivelerà sempre la condizione del vostro cuore, selezionerà i veri motivi e le vere intenzioni. "La parola di Dio è vivente ed efficace," *ed è in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore*" (ebrei 4:12).

Portare Alla Luce il Cuore

Per il nostro pessimismo, abbiamo assunto che il Signore può aiutare l'uomo a cambiare, solo mediante punizioni dure e dolorose. Ringraziando a Dio, però, non è affatto il caso. Solo uno stolto deve per forza imparare con la maniera dura. Dio non ci reputa stolti, ma figli. Sotto la vecchia alleanza si potrebbe dire che Dio ebbe a che fare con l'uomo a livello esteriore. Attraverso circostanze negative spingeva la gente a prendere la via giusta. Le persone soffrirono dolori e afflizioni, per poi rendersi conto che avevano preso la direzione sbagliata. Comunque, questo metodo non era necessario per colui che era puro di cuore.

Anche sotto la vecchia alleanza, Dio provò tutti i modi possibili per aiutare l'uomo ad evitare la sua autodistruzione. Siccome il cuore dell'uomo non era ancora stato rigenerato, il che accade quando nasciamo di nuovo, accettando Gesù, Dio non poteva comunicare direttamente al suo cuore. Per tale motivo Egli nel passato aveva a che fare solo con l'esteriore della persona. Dio contava sui genitori, sugli anziani, sui maestri, profeti ed altri per istruire l'uomo a prendere la via giusta. C'era l'insegnamento delle scritture di Dio. C'erano tante varie opportunità a disposizione dell'uomo per farsi che egli ascoltasse le giuste istruzioni, imparasse e cambiasse per una vita migliore. Un uomo saggio ascolterebbe il rimprovero e cambierebbe. L'uomo saggio può essere insegnato. Un uomo saggio non proverà conseguenze dolorose se impara a prestare attenzione agli avvertimenti. Ecco perchè proverbio 10:8 dice:"*il saggio di cuore accetta i comandamenti, ma il chiacchierone stolto cadrà*".

L'uomo stolto si comporta diversamente dal saggio; proverbi 19:29 ci dice: " *le punizioni sono preparate per gli schernitori, e le percosse per il dorso degli stolti*". Uno stolto è colui che non vuole imparare mediante istruzione, ma solamente dalle conseguenze. Provar dolore è l'unica speranza per l'uomo che non leggerà e non crederà la parola di Dio. Inoltre le conseguenze potrebbero essere il mezzo per frenare la persona a commettere sbagli dato che non si fa' guidare dallo Spirito Santo.

Quando si viveva sotto la legge, Dio cercò di correggere l'uomo mediante un aiuto esteriore, adesso lo fa agendo sull'interno del cuore dell'uomo. Per esperienza so che per una coscienza ristorata dalla salvezza in Gesù, non esiste nulla di più doloroso del rimorso del peccato. Davvero capisco la gravità di prendere una direzione che fa dispiacere il Signore. Il dolore che proverei non è causato dalla paura di essere castigato, ma da ciò che la mia nuova natura rinnovata da Gesù prova quando viene trasgredita col peccare.

Quando Gesù è venuto nel nostro cuore, ci ha fatto delle creature nuove, per cui non abbiamo più una natura peccaminosa. Non siamo più capaci di vivere nel peccato comodamente senza provarne dolore. Egli ci ha fatto divenire giusti, quindi ora noi siamo giusti. Lo Spirito Santo continuamente ci convince della nostra giustizia; di conseguenza, non siamo più compatibili con il peccato.

Oltre al dolore provato dalla nostra coscienza, il peccato causa dolore nella nostra vita mediante altre fonti. Il peccato causa dolore e difficoltà nei rapporti con gli altri, i suoi effetti possono comportare la rottura dei rapporti anche più significativi nella nostra vita, e ci potrà separare da coloro che amiamo.

Non dobbiamo mai assumere che il dolore che proviamo quando sbagliamo o pecciamo, è dovuto al castigo di Dio. Egli ci avvertì che il peccato stesso ci può causare la morte, e non Lui. Quindi se non lo evitiamo, impareremo per il dolore che il peccato ci provoca come gli stolti. Dio non desidera aggiungere dolore al nostro peccato, ma ci aiuta a tirarci fuori dalla situazione peccaminosa dandoci la forza di cambiare.

In che modo il Signore ci aiuta a cambiare e come ci corregge? La parola " *correggere*" era "istruire". Prima di Agostino, "correggere" era una parola buona e positiva. Essa indica sviluppare attraverso insegnamento per spingere il fanciullo nella direzione giusta. Agostino diede alla parola "correggere" una nuova definizione, assumendo che i cristiani dovevano essere frenati dal peccato, diede un significato più severo. Per tale ragione, per anni, erroneamente si è creduto che Dio è duro verso di noi che siamo i Suoi figli.

Il libro degli ebrei dice: " *figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non perderti d'animo quando sei da Lui ripreso, perchè il Signore corregge chi ama e flagella ogni figlio che gradisce*" (ebrai 12:5-6).

Questo passo fa richiamo a quello del libro dei proverbi che dice: " *perchè l'Eterno corregge colui che Egli ama come un padre il figlio che gradisce*" (proverbi 3:12).

La scrittura non dice che il Signore corregge come un padre che odia suo figlio. Dio corregge come un padre che si diletta in suo figlio. Dio si diletta in noi perchè siamo stati assorbiti dall'opera del sacrificio che Gesù ha compiuto per noi; quindi si diletta in noi poichè siamo in Gesù e non per le nostre opere. Siccome siamo in Gesù, siamo stati chiamati ad una vocazione più grande che è di essere conformi all'immagine di Suo figlio Gesù (romani 8:29). Questa è la volontà di Dio per noi e questa è la grande vocazione alla quale tutti i cristiani sono stati chiamati. Dio ci vuole trasformare

per essere simili a Gesù; per raggiungere tale scopo, lavora sul nostro cuore. Il cambiamento avviene grazie alla Sua abilità di operare sul nostro cuore.

Proverbi 17:3 dice: "*il crogiolo è per l'argento e la fornace per l'oro, ma chi prova i cuori è l'Eterno*". Per rendere l'oro e l'argento puro, bisognava porli nella fornace. Il calore causa le impurità di separarsi dai metalli preziosi che in fine risultano essere un vero tesoro. La scrittura ci indica che "la fornace fa questo con l'oro, però..."; non dice che "la fornace fa questo con l'oro e il Signore prova il cuore." Se c'era la congiunzione "e" significherebbe che il Signore fa con noi la stessa cosa della fornace. Invece, la scrittura dice "però". Quindi c'è bisogno della fornace per rendere il metallo puro, però occorre il Signore per rendere il cuore puro. Il verbo "provare" significa "mettere in luce". Quel che Dio fa in noi, viene dal cuore. Il modo in cui Dio ci purifica è mettendo in luce il nostro cuore; vedendo noi stessi le impurità nel nostro cuore, sceglieremo di liberarcene. Se Dio ci aiuta ad ottenere un cuore puro, allora anche la nostra vita sarà pura.

Nel salmo 51:6, *Davide scrisse: "ma a te piace la verità che risiede nell'intimo, e m'insegna la sapienza nel segreto del cuore."* Dopo la brutta esperienza del suo adulterio con Bath-Sceba, Davide si rese conto che Dio più delle opere buone da compiere, desidera che la verità risieda nel cuore.

Se un buon comportamento proviene dal cuore, starà in noi permanentemente. Esso governerà ogni nostra azione. Sarà la nostra nuova e seconda natura. Quando siamo guidati da ciò che crediamo nel nostro cuore, non c'è bisogno di sforzi poichè ci viene automaticamente. Il cambiamento esteriore non è altro che una modificazione temporanea del comportamento che durerà fino a che ci mancherà la forza. Non si può fare affidamento sulla motivazione del cambiamento temporaneo. Dio desidera che il buon cambiamento del nostro cuore sia permanente.

È vero che quando pecchiamo e soffriamo le conseguenze del raccolto di ciò che abbiamo seminato, impariamo come gli stolti. Devo dire, però, che perlomeno è meglio imparare come lo stolto che non imparare affatto. Molte volte ho visto i miei figli avviarsi verso scelte sbagliate. Io sempre li avverto e cerco di suggerire loro modi per evitare di avere problemi. Se vogliono essere saggi, seguono il mio consiglio. Se vogliono comportarsi come gli stolti, proseguono come vogliono fare loro. La bibbia dice: "*gli stolti continuano e saranno distrutti*." In situazioni più gravi, intervengo poichè non voglio che i miei figli si rovinano; in altri casi più leggeri, quando non vogliono ascoltare i miei consigli, li lascio fare. Quando soffrono la conseguenza della loro decisione sbagliata, allora sono pronti ad ascoltarmi e ad essere insegnati. Potrei forzarli a fare la cosa giusta, però in tal modo non impareranno mai a crescere. Forzandoli otterrei in loro un cambiamento esteriore temporaneo, invece voglio vedere un cambiamento che proviene dal loro cuore.

Similarmente, quando ci allontaniamo dalla strada buona, alla fine potremmo imparare una lezione. Dio può operare sul nostro cuore in qualsiasi situazione, ricordiamoci, però, che non è Lui che ci causa il problema. Il Suo desiderio per noi è di stare predisposti ad ascoltare il Suo insegnamento e di volere cambiare attraverso un buon rapporto e comunicazione con Lui.

Giovanni 15:2 dice: "*ogni tralcio che è in Me che non porta frutto, lo pota affinché ne porta ancora di più*". A riguardo di questo verso ho sentito sermoni che terrorizzavano la gente. Dicevano che Dio cacciava dei forbicioni enormi e ci troncava la vita. Il fatto peggiore è che anche io ho predicato alcuni sermoni così. Nel terzo verso dello stesso capitolo, Gesù continua dicendo: "voi siete già mondi a motivo della parola che vi ho annunziata". Dal greco la parola "purificare" ha la stessa radice della parola "mondare" o "ripulire". Gesù non purificò i suoi discepoli dando loro una lezione da imparare mediante una sofferenza o un disastro, ma li purificò mediante la parola che

predicò loro. Allo stesso modo, Egli monda, purifica, corregge e mette in luce la verità nell'intimo del nostro cuore attraverso la Sua Parola.

La parabola del seminatore nel quarto capitolo di Marco chiaramente dichiara che le afflizioni e la persecuzione avvengono per il solo scopo di derubare le persone dell'insegnamento della Parola che avevano ricevuto. Quindi, io non penso che la persecuzione matura la nostra crescita spirituale. Invece agire osserando l'insegnamento della Parola, continuare ad avere un buon rapporto con Dio, e resistere le tentazioni ci farà maturare quando affrontiamo afflizioni e persecuzioni.

Quando i miei figli rifiutano il mio consiglio, non li rigetto, ma mi dispiaccio per loro quando prevedo che il risultato delle loro azioni porterà loro nient'altro che dolore. Se li rigetto, non avranno dove andare quando falliscono. Se invece sanno che continuerò ad amarli, ad accettarli e ad aiutarli, si sentiranno fiduciosi e liberi di ritornare da me dopo essersi resi conto dell'errore della loro decisione.

La bibbia dice che quando abbiamo bisogno di aiuto dovremmo presentarci al trono di grazia di Dio. Se ho peccato o se ho fallito, allora io ho bisogno del Suo aiuto; ma se credo che mi rigetterà, allora non mi sentirò di poter andare da Lui con fiducia. Inoltre anche se mi presento a Lui, non mi sento libero di ricevere il Suo perdono e risanamento.

La grazia è una forza divina che agisce sull'intimo del cuore della persona dandole l'abilità di fare la volontà di Dio. Ogni volta che mi presento al trono della grazia di Dio, certamente non mi prendo delle bastonate, ma ricevo compassione e acquisto l'abilità di aiutare.

In questa atmosfera di pace, amore e accettazione, Dio opera sull'intimo del mio cuore, cambiandomi e rendendomi capace di sopravvivere le opposizioni che mi hanno spinto in uno stato di bisogno. Ebrei 4:16 dice che Dio ci vuole aiutare quando siamo bisognosi. Sarà ben per noi riesaminare la nostra opinione e le nostre vedute a riguardo di Dio, stimiamolo esattamente così come Gesù ce l'ha presentato e dimostrato. Lasciamo che sia il Suo amore, compassione e grazia ad aiutarci dai problemi. Lasciamo che il Signore operi sul nostro cuore affinché vi sia un cambiamento vero e permanente che proverrà dal nostro intimo.

Il Cuore del Padre

Dopo che accettai Gesù per la mia salvezza, una delle prime parabole che appresi fu quella del figuol prodigo. Ricevetti dei buoni insegnamenti a riguardo del figlio ribelle, ma più che altro ho visto che la parabola vuole mettere in evidenza il perdono del Padre.

In Luca capitolo 15, Gesù era circondato dai pubblicani e dai peccatori che detestavano gli insegnamenti dei farisei, il cui messaggio di condanna e legalismo non gustava loro affatto, i farisei poi erano prigionieri dello stesso stile di vita peccaminoso di quegli. Invece di essere contenti che Gesù era riuscito a comunicare loro la Parola, i capi religiosi rimproverarono Gesù. Essi si lamentarono dicendo: *“questo uomo accoglie i peccatori e si siede anche a tavola a mangiare con loro”* (Luca 15:2).

Gesù controbattè il commento dei farisei raccontando una serie di parabole. La prima parabola della pecorella smarrita dimostra il desiderio di Dio Padre di voler comunicare con coloro che hanno smarrito la strada buona. Gesù ci dimostrò un forte interessamento di Dio Padre e della Sua più grande gioia a riguardo del ravvedimento di un solo peccatore. *“Io vi dico che allo stesso modo vi sarà in cielo più gioia per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento”*(Luca 15:7).

Nella parabola successiva del figliuol prodigo (Luca 15:11-32) Gesù chiaramente parla del cuore del Padre che ci perdona, del timore di colui che fallisce, e del criticismo di quello che si ritiene giusto per le sue opere. La parabola racconta che il figlio minore si prese la sua parte dell'eredità e se ne andò in giro per il mondo. È importante da tenere in considerazione che il tale non è un estraneo, ma il figlio vero. Egli è una creatura e figlio di Dio, e che possiede un'eredità da parte del Signore, ma che se ne approfitta totalmente delle cose buone offertegli da Dio.

Mentre si trovava in un paese lontano sopraggiunse una carestia che lo ridusse in un grave stato di bisogno. Questa carestia non fu causata da Dio che non gli credè tale situazione. Giovanni 10:10 dichiara chiaramente che è il ladro (diavolo) che viene per rubare, uccidere e distruggere. Dopo di che ci seduce a bramare le cose sbagliate che il mondo ci offre, poi attraverso il peccato, distrugge la nostra fiducia convincendoci che Dio non ci ama più e non ci perdona. Inoltre ci persuade che sarebbe sbagliato per noi di ritornare al Signore sol perchè ci troviamo in un grande guaio. Infatti, se il diavolo riesce a convincerci che Dio desidera condannarci, ci causa di distaccarci totalmente da Lui.

Come coloro che cadano nel peccato, questo giovane non ritornò immediatamente da suo padre. Invece, si mise con uno degli abitanti di quel paese. Cercò aiuto ad un estraneo, poichè aveva perso la fiducia che il padre l'avrebbe riaccolto. Quel che si aspettava che il padre avesse fatto e quello che poi in realtà avvenne sono due cose interamente differenti.

Nonostante fosse di famiglia ricca, si dovette accontentare di pascolare i maiali come lavoro. Per un ebreo, il maiale era qualcosa di disprezzabile. Lo scopo finale del diavolo è di farci provare vergogna, umiliazione e inconsapevoli della nostra identità. In effetti egli era ancora il figlio di un uomo ricco, ed aveva ancora una casa e propria identità. L'unico ostacolo era il suo modo di pensare sbagliato a riguardo di come il padre si sarebbe comportato verso di lui.

Luca 15:17 dice: *“quando rientrò in sè.”* Egli venne faccia a faccia con la realtà. Prima di ciò, il suo modo sbagliato di pensare riguardo suo padre, ritardò la decisione del suo ritorno a casa. Aveva pensato che di sicuro non esisteva più una via di ritorno per lui, credeva che suo padre l'avrebbe rigettato. Pensò tante di quelle cose negative che non si basavano affatto sulla realtà.

Talvolta la maggior parte delle nostre decisioni non sono basate sui fatti, ma più che altro sono basate sul modo in cui li percepiamo. Ecco perchè il diavolo prova di tutto per distorcere la verità, e poi farci sentire imprigionati. Giovanni 8:32: *“conoscete la verità e la verità vi farà liberi.”* Il più grande errore che ha permeato anche le chiese odierne è causato da alcuni insegnamenti ancora dettratti dall'Alto Medioevo per cui la chiesa ha predicato paura e condanna da parte di Dio per controllare le masse. Il popolo è stato ingannato e tenuto all'oscuro distorcendo la verità riguardo Dio Padre.

Il messaggio che incuteva paura della condanna di Dio proviene da quell'era. Finchè la chiesa non si libera completamente di quell'insegnamento, non potrà far sentire le persone fiduciose di poter ritornare dal Padre. Siccome poi, molte persone assumono che Dio è la causa dei loro dolori, non sono mai *“rientrati in se stessi”*, come avvenne per il giovane della suddetta parabola. Nonostante che

la persecuzione e le afflizioni siano opera del diavolo allo scopo di derubarci dell' insegnamento della parola, fortunatamente tante persone ritornano ai lumi della buona ragione, (Marco 4:14-17).

A favore del giovane della parabola fu la consapevolezza del benessere esistente a casa di suo padre. Sfortunatamente, molti cristiani non si sono mai resi conto pienamente o non hanno mai provato la bontà di Dio. Certi hanno anche commentato. "mi andava bene prima che mi salvassi perchè non avevo tutte queste tribolazioni." Se non conosciamo la bontà di Dio non si può "rientrare in sè" come fece il giovane. Bisogna conoscere e ricordare la verità della bontà di Dio, altrimenti le nostre opinioni negative riguardo Dio, quando falliamo, ci spingono ad allontanarci sempre di più via da Lui.

Nonostante che il giovane non comprendesse la verità completamente, si ricordò com'era bello vivere nella casa paterna, perciò ragionò così. "anche i lavoratori salariati di mio padre vivono meglio di me." La parabola mostra il contrasto tra il modo di pensare del giovane e il padre; c'è una grande differenza tra quel che lui si aspettava e come il padre lo trattò.

Quando ritornò da suo padre, non fu rimproverato con una lista di tutti i suoi errori. Il padre invece di giudicarlo, ebbe compassione di lui. Senza esitare per un istante, quando vide il figlio da lontano che ritornava a testa bassa, gli corse incontro. Prima di ogni spiegazione, il padre lo baciò con tanto amore ed accettazione.

Il figlio disse: "*ho peccato e non sono degno di essere chiamato tuo figlio...*" (verso 21). Il padre disse: "*portate qui la veste più bella...*" (verso 22). Anche se il pentimento è assolutamente necessario, dobbiamo essere certi in cuor nostro che il Padre vuole volentieri venirci incontro con un bacio per ristabilirci.

Quando il Padre lo fece vestire con l'abito più bello e gli mise un anello al dito, dichiarò in tal modo che suo figlio veniva ristabilito alla posizione che aveva prima di avere dissipato tutti i suoi beni. Egli non fu degradato di posizione. Mentre per gli altri ci volle un po' per raccogliarlo ed accettarlo, il padre lo fece subito. La festa in suo onore con la preparazione del vitello migliore, simboleggia che il nostro ritorno verso Dio, è anche un ritorno verso le Sue provviste per noi. Quando ritorniamo al Signore, il nostro pastore, usciamo anche da quello stato di privazione (salmo 23:1). La Sua legge di provvedimento per noi può anche rimpiazzare la legge di raccogliere ciò che abbiamo seminato.

Il fratello maggiore rappresenta quelle persone che non hanno fallito, ma che non capiscono cosa vuol dire essere prigionieri del peccato. Non sanno cosa vuol dire vivere con un senso di colpa, dolore e vergogna per gli errori del passato. Talvolta non accettano bene la bontà di Dio verso il peccatore pentito. È facile per quelli che non errano a non riuscire a comprendere il vero messaggio del vangelo della buona notizia. Gesù è venuto anche per cercare e salvare coloro che si smarriscono. Questo vale anche per quei cristiani che ricadono nel peccato e per il peccatore più ostinato.

Come il fratello maggiore, essi non riescono a ricevere tutte le benedizioni di Dio Padre. Nonostante che tutto ciò che è del Padre appartiene anche a loro, non provano benessere, ma pensano che l'eredità è frutto delle loro opere. Servono il Signore giorno e notte, ma senza provare la vera gioia. Non si rendono conto che le benedizioni sono una gioia da provare giornalmente; per tale ragione, pensano che sia giusto che il peccatore, anche se pentito, soffra e viva in uno stato di privazione. Pensano che si merita di soffrire ovviamente a causa dei suoi peccati, accettano che il peccatore pentito sia perdonato, però non vogliono che sia ristabilito.

Se tu sei caduto nel peccato, ritorna da Dio Padre e fa' che t'incontri con un bacio e che ti ristabilisca. Se tu sei un fratello maggiore, prova la gioia del Signore. Provando la Sua bontà tu imparerai la potenza e la pace che la Sua misericordia comporta. Fa' che Dio ti renda un vero pacificatore, cosicchè al mondo che purtroppo ancora crede in un Dio arrabbiato tu potrai proclamare la vera notizia di pace.

I Predicatori Arrabbiati

Fin dal principio, uomini pieni rabbia hanno travisato la natura mansueta di Dio. Noi, ministry di Dio, dobbiamo renderci conto che le nostre opinioni ed emozioni talvolta non hanno niente a che fare con quelle Dio. Usualmente quei ministry che predicano condanna con rabbia, credono che i "messaggi severi" (correggono) raddrizzano il modo di vivere della gente. La bibbia, però, nel capitolo di giacomo verso 19-20 ci avverte così: "...sia ogni uomo pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira, perchè l'ira dell'uomo non promuove la giustizia di Dio." Quei predicatori pensano di aiutare Dio.

Parole adirate non promuovono pentimento, anzi a volta creano più problemi. Proverbi 15:1 dice: "*la risposta dolce calma la collera, ma la parola pungente eccita l'ira.*" Proverbi 15:18 dice: "*l'uomo irascibile formenta contese, ma chi è lento all'ira acquieta le liti.*" Proverbi 25:23: "*la tramontana porta la pioggia, e la lingua che calunnia di nascosto rende un volto indignato.*" Proverbi 29:22: "*L'uomo iracondo formenta contese e l'uomo collerico commette molti peccati.*" Prediche severe non ci conducono al pentimento, ma alla ribellione. Questa non è la mia opinione personale, ma è ciò che dice Dio attraverso la bibbia. Quando ignoriamo i principi biblici riguardo al modo di comunicare e di istruire, creiamo dei problemi. I predicatori arrabbiati sono come quei genitori che sparano con rabbia in presenza dei loro figli, per poi lamentarsi e punirli perchè essi hanno appreso dei brutti atteggiamenti. Quando noi ministry criticiamo e giudichiamo dal pulpito, pure la nostra congregazione criticherà e giudicherà.

L'unico modo sicuro di rappresentare Dio appropriatamente è con la parola d'amore, dolce e calma. I Giovanni 4:12 dice: "*quando amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi e il Suo amore è perfetto in noi.*" I ministri non si devono esentare dal seguire ciò che il capitolo I corinzi 13 istruisce. Dobbiamo predicare con gli stessi standards di comunicazione che abbiamo per gli altri, comportandoci in tal modo giornalmente.

È molto importante capire come una predica può influenzare la gente; nel modo in cui noi ministry trattiamo le persone, così assumono che Dio le tratterà. Perciò, siamo noi che le influenziamo su come devono agire; se cadano nel peccato e le rigettiamo, assumeranno che è perchè Dio le rigetta. Se, invece, noi le ristabiliamo e facciamo sapere loro che possono essere perdonate, esse crederanno che Dio le ristabilisce e le perdona.

Molti anni fà, a notte tarda ricevetti una telefonata. Con un tono di voce disperato la persona mi chiedeva di correre immediatamente a casa sua. Egli era un mio caro amico. Quando lo vidi, la sua faccia aveva i segni di colui che aveva pianto molto, e aveva l'animo sopravvenuto dalla vergogna e dall'angoscia. Precedentemente lo avevo aiutato a trovare la via nel ministero. Quella notte però, sembrò che non c'era niente altro rimasto in lui che vergogna e disperazione.

Appena mi sedetti, mi raccontò tutta una storia di perversione e peccato. Quella notte tutto venne a galla. Si sentiva come impazzire. Il suo peccato segreto in fine lo aveva portato a un punto d'imminente distruzione. Dopo che con tutta sincerità finì di confessare a me il suo peccato, gli domandai se lo avesse già confessato a Dio domandandogli perdono. Poi lo incoraggiai con alcune parole e mi alzai per andarmene. Con stupore mi chiese: "non vuoi scacciare qualcosa da dentro di me? Perchè non mi dai un trattamento severo? Le parole che gli risposi mi uscirono proprio dall'animo: "tu non hai peccato contro di me, ma verso Dio, se gli hai confessato e domandato perdono, e hai risolto la faccenda con Lui, allora è anche già risolta tra noi. Poi non penso che il tuo è un caso di liberazione da uno spirito, però se provi ancora tentazione, con autorità scacciala e prendi controllo della situazione."

Mentre guidavo verso casa mia, domandai al Signore: "ho detto tutto ciò che bisognava dire al mio amico? Gli ho detto le cose giuste?" Il Signore mi rispose: "siccome tu gli hai mostrato compassione, egli è stato capace di ricevere il Mio amore e la Mia accettazione."

Alcuni anni più tardi, dopo che io stesso attraversai un brutto periodo, rividi il mio amico ad una conferenza del ministero. Andai da lui, e brevemente gli raccontai problemi personali che io stesso ero andato incontro. Egli non mi offrì altro che parole di compassione e di perdono. Poi mi disse: "quella notte che venisti a casa mia, mi salvasti la vita." Il modo in cui lo trattai anni fa gli diede la forza di ricevere con tutta fiducia la misericordia di Dio verso di lui.

Quel che dimostriamo agli altri, è ciò che crederanno di ricevere dal Signore. Dobbiamo fare attenzione che il nostro disgusto e rabbia verso un tale peccato, non li allontani per sempre dal ricevere la misericordia e grazia dal Signore di cui hanno tanto bisogno. I pastori spesso si sentono oppressi dai tanti peccati della gente. A volte sembra che coloro tutti intorno stanno a peccare. Ciò può spesso essere opprimente per noi pastori al punto che siamo tentati a pronunciare condanna invece di pace.

Ricordiamoci, però, che quelli che vanno dal dottore, sono gli ammalati. Il medico non si arrabbia coi pazienti poichè sono ammalati, il suo lavoro è di assisterli per farli guarire. Il mio timore è che quei pastori che non mostrano pietà rivelano chiaramente il motivo per cui sono nel ministero. Io chiedo a me stesso: "Sto nel ministero per amministrare e risanare le persone che soffrono, oppure uso le persone per ingrandire il mio ministero? Dobbiamo servire sia quelli che si sono persi sia quelli che ricadono nel peccato, così come quelli che sono ubbidienti a Dio.

Per esempio, il buon medico potrebbe facilmente diventare così pessimista, al punto che invece di concentrarsi sulla cura, si mette a contemplare la malattia. Il medico non arriva mai al punto di abbandonare il paziente ad essere distrutto dalla propria malattia, invece cerca di distruggere la malattia. Allo stesso modo, non possiamo lasciar distruggere le persone che vivono nel peccato. L'ira dell'uomo li lascerebbe distruggere, ma non la compassione di Dio.

I peccatori cambieranno vita se riusciamo a farli sentire amati da Dio, se li spingiamo via da Lui con un messaggio severo, allora li allontaniamo via dall'unico aiuto per ravvedersi. I Giovanni 1:7 dice: "*ma se camminiamo nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri e il sangue di Gesù Cristo, Suo figlio, ci purifica da ogni peccato.*" Essi hanno bisogno di essere in comunione con Gesù per essere purificati dal peccato che li imprigiona.

Il problema che ebbe Mosè fu il seguente, in numeri 20:7-13 Dio gli chiese di rappresentare la sua bontà all'assemblea dei figli d'Israele. Mosè invece di avere fiducia in Dio che gli disse di parlare alla roccia per far sgorgare l'acqua da essa e dar da bere a tutta la gente, la percosse due

volte affinché l'acqua sgorgò. Mosè agì con rabbia verso la gente, ma Dio voleva mostrare la Sua compassione al popolo anche se ribelle. Per tale motivo Mosè non arrivò a vedere la terra promessa.

Salmi 106:32-33 Dice: *“Essi, lo provocarono ancora presso le acque di Meriba, e ne venne del male a Mosè per causa loro, perchè inasprirono il suo (di Mosè) spirito, ed gli parlò avventatamente con le sue labbra.”* Siccome Mosè si arrabbiò, e si avventò a giudicare contro di loro, egli rappresentò al popolo d'Israele rabbia invece della misericordia di Dio.

L'ira porterà sempre alla distruzione, dice Dio, la misericordia invece alla liberazione. L'ira è il risultato di frustrazione e d'incredulità. Proverbi 19:11 dice: *“il senno di un uomo lo rende lento all'ira ed è sua gloria passar sopra le offese.”* Proverbi 14:29: *“chi è lento all'ira ha molta prudenza...”* L'incredulità ci spinge a non credere che Dio è capace di prendersi cura della situazione. Chi ha intendimento è prudente e calmo poichè crede nella provvidenza di Dio.

Mosè imparò che l'ira promuove follie: *“chi è facile all'ira commette follie, e l'uomo con intenzioni cattive è odiato,”*(proverbi 14:17). Proverbi 14:29 dice: *“...chi è facile all'ira mette in mostra la sua follia.”* La nostra rabbia ci spinge a distorcere la verità. Penso che una delle cause fondamentali della rabbia dei ministri è quella di non saper facilmente perdonare. Talvolta non perdoniamo coloro che ci hanno offeso e non vogliamo che Dio li perdoni finchè non soffrano per ciò che ci hanno fatto. L'ira contro coloro che hanno peccato potrebbe anche essere attribuita al fatto che ci sentiamo giusti per le nostre opere. Falliamo di vedere la trave nei nostri occhi, poichè siamo occupati a guardare la pagliuzza nei loro. Ci siamo dimenticati delle nostre mancanze poichè ci siamo concentrati sui loro peccati.

La rocca percossa da Mosè, la seconda volta che gli fu richiesto da Dio, simboleggia coloro che richiedono di avere un'altra dimostrazione del sacrificio della crocifissione di Gesù. Nel libro dell'esodo, Mosè percosse per la prima volta la rocca dalla quale sgorgò l'acqua che dissetò il popolo d'Israele; ma la seconda volta quando egli percossè la rocca due volte, rappresentò la sua rabbia. Rapportandolo ad oggi, ciò simboleggia lanciare giudizio di condanna su coloro che sono già stati riscattati dal castigo mediante la crocifissione di Cristo.

Negli anni in cui avevo appena completato i miei studi alla scuola biblica, iniziò un movimento che annunciava un mare di profezie del giudizio di Dio, e molti libri furono scritti a riguardo. Leggendo quei libri fui influenzato a predicare anche io il Giudizio del castigo, diventai aspro ed adirato verso le persone che prima amavo. Mentre prima vedevo in loro piena capacità di riuscire, poi cominciai a vedere solo i loro sbagli. Mentre prima credevo che Dio li avrebbe aiutato a cambiare, poi mi auguravo che Egli avrebbe dato loro la brutta lezione che si meritavano. Più tardi mi resi conto che questi libri e profezie non offrono alcuna speranza. Purtroppo già si erano diffusi in tutte le chiese dell'America. Mi ricordo ancora l'effetto negativo che provai durante quel periodo della mia vita poichè ascoltavo quelle profezie e leggevo quei libri.

Le profezie negative si autorealizzano. Esse promuovono paura ed incredulità che le causano di avverarsi. Proverbi 11:11 dice: *“per la benedizione degli uomini retti la città è innalzata, ma per la bocca degli empi va in rovina.”* Una maledizione è quando annunziamo qualcosa di negativo. Gesù maledisse l'albero di fico ed esso si seccò fino alle radici. Quando lanciamo parole negative sulla nostra Nazione, o sulla chiesa, o sulla nostra congregazione, ciò è considerato maledizione. Questi tipi di maledizioni poi vengono ad avverarsi, però non sono mandate da Dio. La paura e l'incredulità create dal parlare negativo causa la maledizione ad avverarsi. I membri della congregazione a volte sono come quei bambini che hanno qualche problema, e i loro genitori diventano li criticano annotando tutti gli errori che fanno. Così sono quei pastori che hanno nella loro chiesa persone con colpe e problemi, ed essi invece di edificarle, le giudicano severamente

scoraggiandole. Infatti indicare a qualcuno tutte le sue colpe, certamente non è incoraggiante; anzi rende la persona introspettiva che alla presenza di colui che è pronto a scrutinarlo, fa anche più errori.

Spesso ho sentito certi dire:“siccome sono un profeta ho una profezia rigida da annunciare.” Se la profezia edifica pur avendo dei forti avvertimenti, allora per me è accettabile. Nel Nuovo Testamento le qualità della profezia sono edificazione, esortazione e consolazione,(1 corinzi 14:3). Fa' che la bibbia stessa la giudichi; sta la profezia promuovendo coraggio o abbattimento? Fede o paura? Ha portato conforto o tormento?

In Ezechiele capitolo 13 il Signore dà avvertimenti contro quella profezia che proviene dai sentimenti della persona e non da Lui. Nel verso 3 dice: “...*guai ai profeti stolti che seguono il loro spirito senza aver visto nulla.*” Il Nuovo Testamento deve essere lo standard mediante il quale giudichiamo ogni profezia; mentre quei profeti che annunciano rovina dovrebbero giudicare la loro motivazione.

1 Timoteo 1:5 dice:“*ora il fine del comandamento (istruzione) è l'amore, che viene da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede non finta.*” Dobbiamo comprendere lo scopo dell'istruzione biblica. Io desidero che il mio insegnamento, la mia predica e profezia generino nelle persone un'amore che proviene da un cuore puro. Voglio che la loro coscienza si liberi dal concentrarsi sui fattori negativi del peccato e sulle colpe. Desidero inoltre, che abbiano una fede pura, il che non avverrà se si promuove paura e rigetto. Ricordiamo che: “ogni seme si produce dal suo proprio genere.”

Quel che semino predicando dal pulpito sarà quel che io e la mia congregazione raccoglieremo nella nostra vita. Se predico con rabbia, genererò rabbia, la quale io in fine si riverserà su me stesso; se predico criticando, sia io che la mia chiesa verremo criticati. Se rigetto coloro che hanno colpe, essi rigetteranno me non appena che commetterei uno sbaglio.

È necessario che guarisca prima il mio cuore da ogni ferita ed offesa per poter poi aiutare a guarire i cuori feriti delle persone intorno a me. Voglio essere colui nel quale le persone potranno sempre vedere e provare la misericordia e la bontà di Dio.

L'Errore di Balaam

Attraverso tutta l'epoca della chiesa, ci sono stati coloro che hanno pensato al proprio interesse usando la gente, anime di Dio. Il loro interesse era solo per un profitto personale. Altri, invece, desideravano che la chiesa si accrescesse e si affermasse, però a causa d'ignoranza ed incredulità, non si sono affidati completamente ai metodi di Dio.

La domanda che dobbiamo porci è: crediamo che Dio con l'aiuto dello Spirito Santo può cambiare le persone che hanno udito la Sua verità? Oppure abbiamo bisogno di ricorrere ai mezzi carnali della paura e della manipolazione cosicché le persone compiano la volontà di Dio? Non importa di come cerco di giustificare le mie azioni, se mi allontanano dall'esatta verità biblica pensando di aiutare qualcuno, io pecco.

La prima volta che accettai Gesù come mio salvatore, fu quando udii un uomo che bestemmiava e derideva le scritture che un'altra persona aveva condiviso con lui per dargli testimonianza. Le

scritture che quell'uomo mi quotò erano ricamate con bestemmie, fuoriuscirono dalla bocca di un'anima persa; eppure quando udii la parola di Dio, lo Spirito Santo usò quel pochetto per operare in cuor mio. Lo Spirito Santo opera in noi e conferma la verità della parola di Dio.

Sono assolutamente convinto, che Dio può operare su di noi usando solo e sempre la verità della sua Parola. Noi non dobbiamo ricorrere ai nostri tentativi, deboli e folli per promuovere gli uomini a ravvedersi. Sembra che il metodo più comune per convincere gli uomini a pentirsi è la paura del castigo. Pensiamo che forse spaventando le persone le possiamo invogliare a tornare a Dio. La paura può cambiare degli atteggiamenti, ma soltanto l'amore può cambiare i cuori

La bibbia ci avverte contro l'errore di Balaam e i metodi di Balaam, i quali non sono la stessa cosa. Ci sono peccati che sono commessi dalla stessa persona, ma differenti. Dobbiamo saperli individuare ed evitare entrambi. *“Guai a loro, perchè si sono incamminati per la via di Caino e per lucro si sono buttati nella perversione di Balaam e sono periti nella ribellione di kore,”*(Giuda 1:11). Il commentario di Lenski spiega questo verso dicendo che gli avvertimenti di Giuda (servo di Gesù e fratello di Giacomo) raggiungono il vertice: “seguendo il cattivo metodo di Caino che si devotò all'errore, contaddicendo la parola di Dio.” Volentieri si allontanarono dalla parola di Dio per un loro profitto. Ora esaminiamo in che modo Balaam contraddisse la Parola.

La seconda epistola di Pietro parla del metodo di Balaam che fu di commettere iniquità per cupidigia (avidità). Questo tipo di peccato è facile da intercettare. Se qualcuno usa il ministero per un profitto personale, noi subito lo individuiamo. Quell'altro tipo di peccato è più pericoloso e provoca più dolore e rovina del primo, perchè sembra una cosa normale e più accettabile. Inoltre sembra un procedimento standard di molti cristiani.

Giuda parla dell'errore di Balaam, che viene associato a quello di Caino e di kore. L'errore di Balaam fu quello di credere di poter lanciare una maledizione su ciò che Dio aveva benedetto. Egli ragionò che siccome era un profeta, se avesse profetizzato, sarebbe accaduto. Così cercò di lanciare maledizioni sul popolo di Dio. Fu motivato dall'avidità che lo spinse a giustificare il suo errore.

Anche per noi è facile giustificare le nostre azioni quando facciamo un errore, anche se non è per avidità di Balaam. Infatti noi veramente desideriamo che i nostri amici, le nostre famiglie e membri della nostra chiesa si pentino dei peccati, e tornino al Signore, quindi avendo un buon motivo, pensiamo che la fine giustifica i mezzi. Nonostante che la nostra intenzione sia buona lo stesso erriamo quando pronunciamo il castigo su coloro che Dio ha già benedetto mediante Gesù. Anche se intendiamo spronare i peccatori a ravvedersi, facciamo peccato ad usare il mezzo sbagliato.

A volte giustifichiamo più facilmente il mezzo della paura e del castigo che usiamo con le persone quando sembra che funzionano a raddrizzare un po' il loro comportamento; purtroppo il loro cambiamento è solo temporaneo. Molti cristiani talvolta sembrano andare attraverso un ciclo. Per un periodo di tempo si comportano abbastanza bene, poi si sentono esauditi, si sentono tentati, cadono nel peccato, si sentono dei poveri infelici, alla fine cominciano il ciclo tutto daccapo. Siccome non hanno mai provato un rapporto di grande significato con Dio, il loro buon cambiamento dura solo brevemente. Quella paura che l'ha condotti al pentimento(avendo pensato alle conseguenze) non li ha portati a conoscere il vero pentimento che è una trasformazione totale del loro modo di pensare e di agire.

Il diavolo vuole scoraggiare le persone ; vuole che le anime del Signore vengano maledette. Mi rattrista vedere che egli trova sempre qualcuno che fa il suo gioco. Non è mai difficile trovare un cristiano che lancia le sue critiche e collera sulle persone, pensando di rappresentare la volontà di Dio. In numeri 22:12, Dio disse to Balaam: *“tu non maledirai quel popolo, perchè esso è benedetto.”* Adesso la gente di Dio è anche più benedetta mediante la Nuova Alleanza!

Siamo stati liberati dalla maledizione, e nessun uomo, parlando per lo Spirito Santo, può lanciare il castigo di Dio sulla Sua gente. In 1 corinzi 12:3 è scritto: *“Nessuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice che Gesù è una maledizione...”* noi siamo il corpo di Cristo, ossa delle sue ossa, e carne della sue carne. Pronunziare maledizione sulla gente di Dio è come pronunziare maledizione su Gesù. Ricordiamoci che mentre Paolo, (Saulo) prima di convertirsi, perseguitava la chiesa, Gesù gli apparve e disse: *“Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?”* (atti 9:4). Perseguitare la chiesa significa perseguitare Gesù. Pronunziare condanna sulla chiesa vuol dire pronunziare condanna su Gesù.

In Cristo noi siamo stati liberati da ogni condanna. *“Ora dunque non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito”* (romani 8:1). Quando ci sentiamo condannati ci aspettiamo di essere castigati. Siccome siamo liberi della carne cioè che non dobbiamo ottenere giustizia mediante le opere della carne, non vivremo più nella paura e nel tormento di un castigo imminente.

Siccome noi siamo stati riconciliati e fatti giusti, siamo stati liberati dal castigo. *“Molto più dunque, essendo ora giustificati nel Suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di Lui,”* (romani 5:9).

Dato che il castigo è totalmente contrario all’opera della croce, coloro che pronunziano il castigo contraddicono il significato della croce. Anche se l’intenzione è pura, credere nel significato sbagliato della croce è come l’errore di Balaam. Dobbiamo pentirci di manipolare le persone anche se il motivo è di spingerle verso un comportamento giusto. Non importa i nostri motivi, non importa il nostro ragionamento, non importa la nostra preferenza teologica, dobbiamo ritornare a predicare solamente la verità. *“Ovvero disprezzi le ricchezze della sua benignità, della sua pazienza e longanimità, non conoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento?”* (romani 2:4).

Ironicamente, ho osservato che coloro che credono nella grazia e pace diventano intolleranti come chiunque altro. Noi non dobbiamo attaccare, maledire o giudicare male quelli che predicano il messaggio del castigo di Dio, però non dobbiamo neanche lasciarci persuadere; infatti come ho citato già prima dalla scrittura di Isaia 54:17:.. *“nessun’arma fabbricata contro di te avrà successo, e ogni lingua che si alzerà in giudizio contro di te, la condannerai...”* Noi non possiamo accettare il messaggio del castigo di Dio come una valida verità biblica, non dovremo mai intenderlo come la volontà di Dio per gli uomini. Egli ha già dichiarato la Sua pace e il Suo favore agli uomini, mediante l’opera completa del Signore Gesù.

Una delle dottrine sui cui si fonda la fede cristiana del Nuovo Testamento è quella del giudizio finale o giudizio eterno. Avendo stabilito che Dio non ci colpisce col Suo castigo, bisogna capire cosa significa il giudizio eterno, il quale per davvero avverrà nel giorno del giudizio finale. Esso sarà il peggiore di tutti i castighi che certi hanno tentato di profetizzare per spaventare la gente. Sarà spietato e sarà per l'eternità.

Il libro dell'Apocalisse descrive con vividi dettagli quel giorno in cui il giudizio finale verrà riversato sul mondo. I cristiani, però, saranno risparmiati. Giovanni dice: "*Mi trovai nello Spirito nel giorno del Signore...*" (Apocalisse 1: 10). Il giorno del Signore si riferisce a quel giorno terribile (periodo di tempo) quando il giudizio finale di Dio avverrà sulla terra. Tutti gli eventi nel libro dell'Apocalisse prenderanno luogo in quel tempo.

Voglio farvi notare che perfino questo giudizio tremendo non convincerà gli uomini a pentirsi. "*Essi non si ravvidero dei loro omicidi, nè dalle loro magie, nè dalla loro fornicazione, nè dai loro furti*" (apocalisse 9:21). Perfino il castigo più severo ugualmente non promuove pentimento.

Quegli uomini che non si sono ravveduti dovranno presentarsi a Dio davanti al Giudizio del Gran Trono Bianco. Coloro che non hanno accettato l'opera di Gesù che li faceva giusti, appariranno davanti a Dio per essere giudicati a secondo delle loro azioni (apocalisse 20:11-12). Essi saranno giudicati a secondo delle loro opere perchè durante la loro vita non vollero fare affidamento sull'opera di Gesù, rigettando così il dono gratis della Sua giustizia. Purtroppo, "*nessuna carne sarà giustificata davanti a Lui per le opere della legge; mediante la legge infatti vi è la conoscenza del peccato*" (romani 3:20). Coloro che hanno rifiutato il dono della giustizia di Gesù, andranno in inferno per l'eternità.

La bibbia dice che Dio giudicherà con giustizia. È giusto giudicare chi ha rigettato Gesù, il Quale ha sofferto il peccato, la maledizione, l'inferno e il tormento per tutti gli uomini del mondo. Nessuno uomo dovrebbe soffrire in inferno. È una sconfitta totale ed assoluta per un essere umano che rigetta un piano di salvezza così magnifico e così misericordioso. Giustizia richiede che questa gente che ha rifiutato la salvezza venga giudicata. Queste persone non saranno giudicate per ottenere salvezza, poichè durante la loro vita già è stata data loro quell'opportunità. Esse saranno giudicate a secondo delle opere che hanno fatto, nelle quali essi hanno posto tutta la loro fiducia.

Siccome abbiamo, assoluta certezza di questo giudizio finale, noi dovremmo proclamare adesso la Buona Notizia della misericordia di Dio; se avvertiamo le persone che ci sarà un giudizio finale istruendole allo stesso tempo della Buona Notizia sarà fatto un modo più appropriato. La Buona Notizia è questa: "tu non devi essere giudicato. Tu non finirai all'inferno. Gesù ha pagato il prezzo del tuo riscatto. Tu però devi ricevere il dono gratuito che ti rende giusto non mediante le tue opere ma mediante l'opera completa di Gesù.

Il credente, invece, non sarà mai portato davanti al Trono Bianco del Giudizio. I, ma dovrà comparire davanti al Tribunale di Cristo, 2 corinzi 5:10 dice: "*noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione delle cose fatte nel corpo in base a ciò che ha fatto, sia bene che in male.*"

Qualcuno ha pensato, che tutti i nostri peccati alla presenza di Gesù saranno esposti davanti a tutti; ma io non credo affatto così. Molte scritture che sono citate per sostenere la suddetta teoria non sono state lette in tutto il contesto, perciò esse sono state fraintese.

Non posso dirvi esattamente come succederà, ma le nostre opere passeranno attraverso il fuoco prima di essere presentate al Signore. "*L'opera di ciascuno sarà manifestata, perchè il giorno la rivelerà; poichè sarà manifestata mediante il fuoco, e il fuoco proverà quale sia l'opera di*

ciascuno.” (1 Corinz 3:13). Il fuoco proverà le nostre opere per determinare se saranno di legno, di fieno, di stoppia oppure di metallo prezioso.

Se le nostre opere sono basate sul fondamento di essere giusti mediante l’opera di Gesù, allora esse sono buone poichè la motivazione è giusta. Nel nome di Gesù Cristo, siamo stati incoraggiati a compiere opere buone. Lo scopo della nostra vita è di produrre buoni frutti. Le opere morte invece sono quelle che facciamo allo scopo di dichiarare noi stessi giusti e accettabili a Dio. Queste opere morte saranno bruciate poichè attestano che non abbiamo creduto totalmente che solo l’opera completa di Gesù ci rende giusti. Però anche se tutte le nostre opere saranno bruciate, ugualmente saremo salvati; *“ma se la sua opera è arsa, egli ne subirà una perdita, nondimeno sarà salvato, ma come attraverso il fuoco”* (1 corinzi 3:15).

La ragione per cui compariremo davanti al Signore è per ricevere le ricompense. 1 corinzi 3:14 dice: *“se l’opera che uno ha edificato sul fondamento resiste, egli ne riceverà una ricompensa.”* Ci saranno delle ricompense meravigliose per le opere compiute in questa vita, le quali sono state fatte a motivo di avere creduto nella bontà di Dio che ci ha resi giusti. C’è tanto che non capisco a riguardo del momento della distribuzione delle ricompense. Non voglio speculare ma so che sarà qualcosa di glorioso.

Quindi dobbiamo essere consapevoli dell’esistenza del giudizio finale sia di quello davanti al Gran Trono Bianco che di quello davanti al Tribunale di Cristo dove le opere saranno giudicate e le ricompense saranno date. Sapendo che ci saranno questi giudizi, esaminiamo ora le nostre motivazioni e cerchiamo di trascorrere la nostra vita amministrando con l’amore di Dio così riceveremo le ricompense. Amministriamo in una maniera che glorifica Gesù invece che l’uomo.

Tenendo in mente che un giorno il giudizio finale predichiamo, insegniamo ed avvertiamo tutti gli uomini di allontanarsi dalle iniquità. Facciamolo, però con amore e grazia, le quali promuovono gli uomini al pentimento.

Non disprezziamo le anime smarrite e coloro che sono ricaduti nel peccato, ma con misericordia e gentilezza, riportiamoli al Signore per essere sanati. Dobbiamo avere lo stesso valore per la razza umana così come ne ha avuta Dio quando sacrificò il suo proprio figlio Gesù per riconciliare il mondo con Lui. Facciamo che essi provando il Suo amore mediante noi, possano vedere e gradire la bontà del Signore. Se Dio si è rappacificato con gli uomini mediante Gesù, allora anche noi, Suoi ambasciatori, dobbiamo stare in pace con loro.

Evitiamo quindi di spargere la paura o di vivere con la paura. La paura non proviene da Dio, ma spinge le persone a scappare via da un Padre amoroso e di correre invece, verso la distruzione eterna. Apocalisse 21:8 dice: *“ma per i codardi, gl’increduli, gl’immondi, gli omicidi, i fornicatori, i maghi, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno che arde con fuoco e zolfo, che è la seconda morte;”* tra tutti i peccati che rendono l’uomo schiavo, la paura e l’incredulità sono le prime in lista.

La paura ci impedisce di credere e di avere fiducia in Dio che ci ama e che ci ha dato gratuitamente il dono che ci rende giusti mediante Gesù. Dobbiamo davvero comprendere il castigo che Gesù ha subito sulla croce al posto nostro. Per tale ragione non dobbiamo assolutamente avere paura del nostro castigo in questa vita.

Il Bisogno di Provare Pace

Agli inizi del mio ministero, mi presi a cuore l'assistenza degli ammalati confortandoli e pregando per loro. Ho sempre avuto tanta compassione per la gente inferma. Siccome io stesso dovetti lottare per una malattia che ebbi, davvero capisco la sofferenza e il dolore fisico delle persone. Mosso da compassione, pregando per loro in nome di Gesù, ho visto tanti miracoli. Viaggiando per il mondo, ho visto ogni miracolo descritto nel Nuovo Testamento. Ne ho visti a centinaia.

Pur dando ancora tanto importanza alla sofferenza fisica e al bisogno per la guarigione, poi ho visto che c'è tanto bisogno per gli uomini di star bene emotivamente e spiritualmente. Penso che quando la mente è sana anche il corpo si risana. Credo che l'uomo possa giovare la guarigione di problemi emotivi provando personalmente l'amore di Dio mediante il Signore Gesù Cristo.

Le persone hanno bisogno di sentire l'amore e la pace di Dio. Noi tutti abbiamo bisogno di essere pervasi da emozioni ottimistiche che potranno essere generate solamente da un rapporto valido con Dio. Possiamo tollerare la malattia, la povertà e il dolore, ma l'abbattimento spirituale è difficile da sopportare. Proverbi 18:14 dice: *“Lo spirito dell'uomo lo sostiene nella sua infermità, ma chi può sollevare uno spirito abbattuto?”*

L'infermità fisica è meno dolorosa della sofferenza di un cuore abbattuto. La ricchezza non allieva il dolore della solitudine. Il tuo successo non ti darà mai quel senso di dignità e di stima di te stesso che si prova solo sentendosi accettati dal Signore Gesù. Dio desidera la guarigione fisica dell'uomo, ma è anche di grande importanza una mente sana psicologicamente e spiritualmente.

Dio creò l'uomo, Adamo, lo mise nel giardino chiamato paradiso. In quel luogo non esisteva né dolore, né sofferenze e né dispiacere. L'uomo viveva d'amore e d'accordo con Dio. Era l'ambiente ideale che Egli intendeva che avessimo; infatti noi non siamo fatti per viver senza pace, senza amore ed accettazione.

Il giorno che Adamo mangiò il frutto proibito, acquistò una nuova capacità per la razza umana: la conoscenza del bene e del male. Con tale conoscenza l'uomo cominciò a decidere cosa reputare bene o male contrariamente dell'opinione di Dio. Poi cominciò a determinare cosa l'avrebbe reso giusto indipendentemente dal criterio di Dio. Conseguentemente, rigettò gli standards di Dio e ne creò uno tutto suo. Da qui poi è originata una religione comprendente più idee umane che la vera opinione di Dio.

La prima religione affrontò gli stessi problemi di oggi; anche allora l'uomo cercò di rapportarsi a Dio basandosi sui suoi propri ragionamenti; di conseguenza, approvando i suoi modi rigettava quelli di Dio. Inoltre l'uomo ha dovuto rigettare coloro che non erano d'accordo con la sua logica.

Il proprio modo di ragionare, durante gl'inizi della prima religione spinse Caino ad uccidere Abele. Egli lo odiava poichè il sacrificio di Abele era accettato da Dio, mentre il suo no. Eppure egli aveva lavorato per il suo sacrificio, e secondo lui, il suo aveva più valore; ma il ragionamento di Caino era basato sul suo punto di vista in base al quale dichiarava cosa era giusto o ingiusto. 1 Giovanni 3:12 dice: *“...Caino...uccise il proprio*

fratello. E per quale motivo lo uccise? Perché le sue opere erano malvagie e quelle di suo fratello giuste.”

Migliaia di anni dopo, nel libro dei galati, Paolo disse che i figli della carne perseguitano sempre i figli dello spirito. In altre parole, colui che fa sè stesso giusto perseguiterà sempre il giusto fatto da Dio. Perché? Colui che si crea la propria religione disprezza il fatto che Dio ha scelto di donare la Sua giustizia e di fare giusti gli uomini mediante Gesù.

La religione creata dall'uomo ritiene che egli diventa giusto davanti a Dio mediante le proprie opere; e cerca di trovare pace con Dio in un modo che sembra aver più senso per lui. L'uomo ha un grande bisogno di sentirsi di avere ragione, il che lo fa sentire giusto davanti a Dio. Ragioniamo così per un momento, se qualcuno non è d'accordo con la nostra logica, vuol dire che sta insinuando che noi ci sbagliamo.

Siccome è essenziale provare di avere ragione, dobbiamo dimostrare che è l'altro che si sbaglia, se poi non ci riusciamo, allora cercheremo di eliminarlo. Penso che il ragionamento di Caino fu questo, siccome era essenziale per lui sentirsi di aver ragione e non poteva provare che Abele era quello che, secondo lui, sbagliava, allora lo eliminò. Quel bisogno di sentirsi di avere ragione si è tramandato nell'uomo da quando Adamo mangiò il frutto proibito. Subito dopo cominciò a prendere decisioni contrarie al parere di Dio. Adamo disse: “è meglio che ci copriamo con qualcosa, poichè penso che non è bene che Dio ci veda nudi. Oppure, quando ci chiamerà ci dovremo nascondere poichè probabilmente Egli è arrabbiato con noi.” L'uomo quindi cominciò a credere di sapere ciò che Dio pensava. Purtroppo ogni decisione contraria all'opinione di Dio, portò gli uomini a provare dolore, sofferenza e separazione da Dio, che essi stessi s'imposero.

Anche se i nostri motivi sono buoni e le nostre intenzioni sincere, e nonostante la nostra devozione a Dio, e una buona condotta di vita, quando cerchiamo di stabilire secondo il nostro parere cosa è giusto o ingiusto contrariamente dai punti di vista di Dio, conseguentemente rigettiamo la Sua verità. Romani 10:3 dice: *“poichè, ignorando ciò che Dio ritiene giusto e cercando di stabilire la propria giustizia, non si sono sottoposti alla giustizia di Dio.*

Ogni tentativo di operare per essere giusti davanti a Dio, senza preferire i suoi termini darà risultati negativi. Fino a che facciamo delle opere giuste ci sentiamo in pace, ma appena manchiamo, ci sentiamo senza pace. Facendo come vogliamo, non ci porterà mai a provare quel senso di fiducia e di pace interiore. La bibbia dice che pur cercando di osservare tutta la legge, essa non ci poteva rendere giusti, ma ci faceva rendere conto della nostra debolezza di sbagliare e peccare. Quindi quando falliamo le regole non proveremo più pace.

Inoltre, talvolta ci scontriamo con coloro che hanno un parere differente dal nostro, poichè hanno un'idea diversa da noi di come ci si diventa giusti. Quindi discutiamo con loro poichè vogliamo avere ragione per provare che abbiamo già ottenuto la pace con Dio. Quindi questo disaccordo con loro continua, ma certamente non siamo stati creati per vivere così tra di noi.

Dio vuole che noi viviamo in ottima armonia sia con Lui che con gli altri, il che può succedere solo se proviamo pace. Ci sentiremo per sempre in pace se crediamo che già siamo divenuti giusti davanti a Dio mediante l'opera completa e gratuita di Gesù. Solo se

accettiamo il dono della Sua opera proveremo una pace permanentemente. Romani 5:1 dice: *“giustificati dunque per fede, abbiamo pace presso Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.”*

Forse non ci siamo resi conto quanto è importante per gli uomini e per tutti i cristiani vivere con la pace. Il dono della giustizia di Gesù produce pace. La pace che proviamo ci dà coraggio e fiducia di poter comunicare con Dio, attraverso il Quale abbiamo accesso alla Sua grazia (che è l'abilità di Dio) sulla quale ci basiamo per operare. Senza provare pace, non si potrà avere un buon rapporto, non si proverà nè fiducia e nè grazia, le quali dovrebbero funzionare nella nostra vita quotidianamente. Poi, senza la grazia ci sentiremo limitati a poter servire Dio come si deve e di poter vivere una vita giusta. Sì, abbiamo bisogno di questa pace!

Più di uno Stato d'Animo

Ci sono tante cose che una persona può fare per acquisire uno stato d'animo tranquillo, e non tutti i metodi sono sbagliati. La tranquillità, però, senza la realtà dei fatti (la verità) è falsa. Per esempio se uno convince se stesso che Dio non esiste, può provare un po' di tranquillità poichè si sente che non deve dar conto a Lui. Può funzionare in questa vita, però egli fallirà la vita eterna.

Ci sono tante cose di cui possiamo convircerci. Se per esempio, qualcuno crede che l'inferno non esiste, rigettando Dio, potrebbe provare un po' di pace, però non è la realtà dato che l'inferno esiste. Se poi ci conviciamo che Dio ci ama solo in base alle nostre opere buone, potremo provar pace, ma non dovremmo sbagliare mai, il che è impossibile.

La pace di Dio si basa sulla realtà dei fatti. Essa si basa sul Suo amore infallibile e senza compromessi, il quale ci è stato dimostrato dalla sofferenza di Cristo sulla croce. Solamente attraverso la vera conoscenza e credo del messaggio della croce, la pace abiterà in noi. Essa non oscilla a secondo di come cambiano le circostanze e soprattutto non si basa sulla falsità.

Quando crediamo nella verità di Dio, lo Spirito Santo interviene a rinforzarla e a permeare il nostro cuore con l'amore di Dio. La realtà o l'irrealtà in cui scegliamo di credere diventerà la realtà che proveremo. L'apostolo Giovanni dice:“e noi abbiamo conosciuto e creduto all' amore che Dio ha per noi. Dio è amore; e chi dimora nell'amore dimora in Dio e Dio in lui”(1 Giovanni 4:16).

Il verbo greco “conoscere” esprime una esperienza provata personalmente. Per poter provare l'amore di Dio, è necessario prima cedere nel suo amore. Possiamo comprendere il suo amore per noi, soltanto quando ci rendiamo davvero conto di quanto è costato a Gesù il sacrificio sulla croce.

“In questo si è manifestato l'amore di Dio verso di noi, che Dio ha mandato il suo figlio unigenito nel mondo, affinché noi vivessimo per mezzo di Lui. In questo è l'amore:

non che noi abbiamo amato Dio, ma che Lui ha amato noi e ha mandato il suo figlio per essere l'espiazione per i nostri peccati'(1 Giovanni 4:9-19).

Il fatto reale che Gesù è venuto nel mondo, ci ha tolto i peccati, ed ha appagato il castigo di Dio (per la nostra espiazione) chiaramente dimostra l'amore di Dio. Sapere che siamo stati liberati dalla punizione ci aiuta a comprendere il suo amore per noi. Sapere che siamo stati fatti giusti ci fa provare la sua pace. Nessun sedativo, nessun piacere, nulla potrà darci quella tranquillità e soddisfazione che si deriva dal provare e dimorare nell'amore e nella pace di Dio.

Dio ha fatto pace con noi pagando il prezzo della croce. Volete ricevere questa pace? Allora pregate una preghiera simile alla seguente:

“Padre, oggi io scelgo di credere nella verità. Tu hai mandato Gesù in questo mondo, Egli fu fatto il mio peccato, ha preso su di sè ogni mia punizione; andò all'inferno al posto mio. Risuscitò e conquistò il mio peccato. In Lui, io ho ricevuto il dono di essere stato fatto giusto. Ti rinfrazio che sono giusto non a causa delle mie opere. Ora io riconosco che tu non mi hai mai fatto del male. Tu non mi stai condannando. Tu non sei la causa del dolore nella mia vita. I miei peccati ed incredulità mi hanno causato dolore. Non crederò mai più che sei tu che mi causa sofferenze. Dimorerò nella tua pace poichè io sono stato fatto giusto mediante Gesù. Tu mi ami; Tu mi accetti; Tu sarai sempre con me. Mi hai grandemente favorito “nell'amato Tuo figlio!”

Circa L'autore

Circa trent'anni fa, James Richards conobbe il Signore Gesù e rispose alla chiamata di ministro di Dio. La sua conversione emozionante e la sua passione di aiutare coloro che soffrono lo motivarono ad evangelizzare per le strade di Huntsville, Alabama. La sua missione era quella di portare la Parola ai giovani e ai drogati.

Prima di convertirsi, James era un musicista di professione che conduceva uno stile di vita sbandato e con tutte le tentazioni che il mondo gli offriva. Più di qualsiasi altra cosa, bramava sentirsi veramente libero. Stanco di sè stesso e dei suoi vani tentativi, cominciò ad odiare tutto ciò che la sua vita era diventata. Per scappare dai suoi problemi e per provar sollievo cominciò ad usare la droga. Nonostante il suo desiderio disperato di volere conoscere Dio, il suo temperamento irascibile spaventava via coloro che gli volevano portare la Parola di Gesù. Quando poi, James cercò aiuto spirituale diventò ancora più confuso di prima e senza speranza, poichè più che altro gli parlarono di una religione molto rigida, ma niente a riguardo della Buona Notizia che aiuta a cambiare vita.

Mediante il suo avvicinamento miracoloso con Dio, James Richards devotò la sua vita al Signore e allo stesso tempo si liberò del vizio della droga. Da quel momento la sua intera vita cambiò! Ora, dopo anni di ministero, Dottor Richards fortemente crede che non c'è nessuno che Dio non sia capace di aiutare, e non c'è nessuno che Egli non è capace di amare. James ha dedicato la sua vita ad aiutare la gente a provare l'amore di Dio. La sua vita vuole modellarsi sul desiderio di Dio che non rifiuta mai nessuno.

Dottor Richards, scrittore, insegnante, teologo, consulente e uomo d'affari, è il direttore e fondatore di Impact Ministries, un ministero multifunzionale, internazionale che si dedica ad aiutare coloro che la chiesa non ha ancora raggiunti con la Parola; perciò J.Richards sta all'avanguardia delle necessità della società di oggi. Egli è il direttore e fondatore di Impact International School of Ministry (scuola biblica), di Impact International Fellowship of Ministers (dell'associazione dei ministri), di Impact Treatment Center (centro di cura), di Impact of Huntsville church (chiesa), e Impact International Publication (pubblicazioni internazionali). Migliaie di persone si sono salvate guarite e liberate mediante le sue campagne evangelistiche in diverse parti del mondo e durante i seminari dei pastori.

Dottor Richards ha ottenuto dottorati in teologia, in costanti del comportamento umano, nella medicina omoepatica, e un dottorato onorario di evangelismo; ha anche studiato come specialista per la disintossicazione di varie sostanze e come consulente per i drogati, inoltre è un istruttore dell'associazione nazionale di agopuntura per la disintossicazione (NADA). Il suo metodo per avvicinare le persone al vangelo non scende a compromessi, però è sempre positivo allo scopo di incoraggiare, istruire ed invitare le persone a raggiungere un livello più alto di soddisfazione, di efficacia e preparazione nell'assistenza per i bisognosi. La sua lunga esperienza nel campo di lavoro riguardante problemi di sostanze illecite di tossicodipendenza ed altri problemi sociali e psicologici l'ha motivato a far da pioniere in metodi effettivi e creativi, basati sulle scritture bibliche incorporandoli nel suo ministero per venire incontro ai problemi che si affrontano oggi giorno.

Dottor Richards fortemente crede che è necessario rendere le persone sane psicologicamente e spiritualmente provando l'incondizionale amore di Dio. Il suo messaggio è semplice, pratico, ed efficace. La sua passione è di cambiare il modo in cui il mondo reputa Dio affinché tutti possano provare l'esperienza di un rapporto con Lui mediante Gesù.

Dottor Richards e la moglie, Brenda, hanno cinque figlie e nove nipoti. Attualmente risiedono in Huntsville, Alabama.

.....